

CCLVII.

TORNATA DI SABATO 1º DICEMBRE 1906

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Atti vari.	Pag. 10327	Trasferimenti dei professori universitari (RAVA)	Pag. 10277
Bilancio dell'istruzione pubblica (<i>Seguito della discussione</i>)	10277	Regio decreto per il ritiro del precedente disegno di legge sui trasferimenti dei professori universitari (Id.)	10277
ABOZZI	10302	Interrogazioni:	
BATTELLI	10282-83-90	Società degli asili Fiano di Roma:	
CAPUTI	10313	CIUFFELLI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	10270
CARDANI	10308	FACTA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	10271
CAVAGNARI	10290	MANTICA	10271
CORNAGGIA	10304	Istituti dei sordomuti:	
CUZZI	10287-90	CIUFFELLI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	10272
FAELLI	10310	MASINI	10273
GIULIANI	10306	Disegnatori a servizio della regia marina:	
GUARRACINO	10300	AUBRY (<i>sottosegretario di Stato</i>)	10273
JATTA	10295	FIAMBERTI	10274
LUCIFERO ALFONSO	10312	Treni dotati del personale conducente richiesto dai regolamenti:	
MALVEZZI	10295	DARI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	10275
MANNA (<i>relatore</i>)	10277-307-323	DELL'ACQUA	10275
MANTICA	10291	Osservazioni e proposte:	
MASINI	10291	Sui lavori parlamentari:	
MOLMENTI	10304	CALLAINI	10326
OTTAVI	10314	GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	10326
POGGI	10313	PRESIDENTE	10326
PRESIDENTE	10323	Proposta di legge (Lettura):	
QUEIROLO	10292	Comuni danneggiati dal terremoto (LUCIFERO ALFONSO, D'ALIFE)	10270
RAVA (<i>ministro</i>)	10282-83-84-89-96-301 10303-04-05-67-09-10-14	Relazione (Presentazione):	
ROMESSI	10296	Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri (GALLINI)	10299
RUMMO	10291	Verificazione di poteri (Annullamento):	
SANTINI	10284	Elezione del collegio di Calatafimi:	
TIZZONI	10292	PRESIDENTE	10275
TERRIGIANI	10307	Votazione:	
VALLE GREGORIO	10300	Nomina di commissari e di un segretario della Camera	10275
Disegni di legge (Presentazione):			
Organico delle segreterie universitarie (RAVA)	10277		
Antichità e Belle Arti (Id.)	10277		
Proroga dei termini assegnati dalla legge 25 luglio 1905 (Id.)	10277		
Fondo speciale di applicazione della legge 8 aprile 1906 (Id.)	10277		

La seduta incomincia alle ore 14.5.

LUCIFERO ALFONSO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Letture di proposte di legge.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle proposte di legge ammesse dagli Uffici.

LUCIFERO ALFONSO, segretario, legge:

Proposta di legge del deputato D'Alife.**Art. 1.**

Agli elenchi dei comuni danneggiati annessi alla legge a favore della Calabria, del 25 giugno 1906, n. 255, si aggiungono, per gli effetti dell'articolo 3 della stessa legge, i comuni di Mandatoriccio, Pietrapaola, Scala Coeli, Crosia.

Art. 2.

Le rate di imposta e sovrimposte di cui al citato articolo 3, già pagate alla pubblicazione della presente legge, saranno regolarmente rimborsate.

Proposta di legge del deputato Alfonso Lucifero**Art. 1.**

I comuni di Belvedere Spinello, Caccuri, Casabona, Casino, Cotronei, Crucoli, Isola Capo Rizzuto, Pallagorio, Rocca di Neto, San Mauro Marchesato, San Nicola dell'Alto, Santa Severina, Savelli, Umbriatico e Verzino sono inclusi nel novero dei comuni danneggiati dal terremoto per tutti gli effetti della legge 25 giugno 1906, n. 255.

Art. 2.

Le rate d'imposta di cui all'articolo 3 della citata legge, già pagate alla pubblicazione della presente, saranno rimborsate ai contribuenti.

PRESIDENTE. Sarà poi stabilito il giorno dello svolgimento di queste proposte di legge.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima interrogazione è quella dell'onorevole Vicini ai ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro « per sapere se verrà finalmente presentato il progetto di ruolo organico unico per il personale delle segreterie universitarie ».

L'onorevole Vicini non essendo presente, la sua interrogazione si considera ritirata; al pari della successiva degli onorevoli Galluppi, Carboni-Boj, Ciappi, Celli, Faelli, Battelli, Landucci e Torlonia Leopoldo ai ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro « sul mancato adempimento delle promesse ripetutamente fatte alla Camera, riguardo alla riforma del ruolo organico delle segreterie universitarie, reclamata da accertate ragioni di giustizia e da impellenti esigenze del servizio scolastico », non essendo presente alcuno degli interroganti.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Se l'onorevole Presidente lo permette, poichè alle interrogazioni degli onorevoli Vicini e Galluppi se ne collega un'altra, presentata dall'onorevole Paniè, che è presente, io potrei rispondere a quest'ultima.

PRESIDENTE. Lo farà quando verrà la volta di questa.

L'onorevole Mantica interroga i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica « sul modo in cui sia vigilata, tanto per la beneficenza, quanto per le esigenze igieniche, didattiche ed educative, l'utile erogazione delle 100,000 lire che lo Stato annualmente paga come contributo alla Società degli asili Fiano di Roma ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere a quest'interrogazione.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. La interrogazione dell'onorevole collega Mantica è diretta ai ministri dell'interno e della pubblica istruzione perchè si riferisce, oltre che alle condizioni didattiche ed educative degli asili di Fiano di Roma, anche alle loro condizioni igieniche. Lasciando dunque al mio collega dell'interno il compito di rispondere per questa parte, debbo dire che rispetto a questa Società degli asili Fiano di Roma, la quale è largamente sovvenuta e quindi non manca di mezzi importanti per la educazione così fisica come intellettuale dei fanciulli, il Ministero ha l'obbligo di assicurarsi del suo regolare andamento, e lo ha fatto per mezzo di una ispezione compiuta nell'anno scorso in modo molto accurato da un nostro funzionario. I risultati di tale ispezione non sono stati, debbo dirlo francamente, sodisfacenti; perchè, mentre, per quanto riguarda la funzione degli

istituti Fiano come opera di beneficenza, è stato riconosciuto che essi sono utilissimi e che, specialmente le famiglie operaie, ne ritraggono un gran giovamento, il rapporto del nostro ispettore dice però che non sono luoghi dove l'infanzia, divertendosi, acquisti la buona abitudine di pensare, riflettere, manifestare le proprie idee, operare ordinatamente ed utilmente; che non corrispondono insomma perfettamente al loro scopo educativo e didattico per la preparazione alla scuola.

Il Ministero, rilevati tali difetti, ha creduto per ora di farli presenti all'amministrazione di questi asili, invitandola a provvedere affinché vengano rimossi. Ora il Ministero sta in attesa delle risposte e dopo esaminerà se le disposizioni, che quelle amministrazioni adotteranno, siano efficaci; riservandosi, in caso contrario, di provvedere in conformità della facoltà che gli viene dalla legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La parte dell'interrogazione dell'onorevole Mantica concernente i locali degli asili trova consenziente il Governo nel riconoscere che questi locali non corrispondono alle esigenze d'igiene e nemmeno di capienza che sarebbero necessarie. Anzi l'amministrazione dell'asilo Fiano si è vivamente impensierita di questo stato di cose ed ha aperto trattative per trovare dei locali migliori, dopo essere stata costretta a chiudere quello di Campitelli che era in condizioni assolutamente disastrose. Ma la difficoltà di trovare questi locali in Roma è grande. Per quante ricerche si siano fatte sinora, non si è raggiunto lo scopo. Ci sarebbe forse un rimedio efficace rivolgendosi all'istituto per le case operaie. Infatti essa ha interpellato questo per vedere se era possibile avere un locale in quelle forme che sarebbero desiderabili. Ma qui si presenta una grave questione, cioè: il ministro del tesoro si è preoccupato del punto, se, avvenendo una locazione all'asilo infantile, non si debbano revocare le disposizioni benefiche nel campo fiscale, che sono state accordate. Ad ogni modo, questa questione è allo studio e, se si potesse venire ad una conclusione, la quale mettesse il ministro delle finanze in condizione di coordinare questo beneficio dato dalla legge, io credo che la soluzione sarebbe affrettata.

Ad ogni modo, assicuro l'onorevole in-

terrogante che l'amministrazione si occupa vivissimamente di questo stato di cose e che le indagini per dotare questa istituzione di locali sufficienti saranno condotte con la massima alacrità.

PRESIDENTE. L'onorevole Mantica ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANTICA. Ringrazio vivamente i due sottosegretari di Stato delle notizie che hanno fornite alla Camera ed a me. Credo intanto di aver reso un buon servizio al Governo ed agli asili stessi: perchè nel pubblico era diffuso il brutto concetto, che nonostante fossero apparse varie pubblicazioni denunzianti il non buono funzionamento di questi istituti e i gravi inconvenienti che in essi perduravano, non mai da parte del Governo si stesse facendo nulla per metterli in ordine.

E mentre l'asilo Umberto I, ad esempio, che, almeno in omaggio al nome che porta, dovrebbe essere in qualche maniera aiutato, non ha dal Ministero dell'interno neppure un soldo di sussidio (e non pertanto mantiene assai bene duecento alunni, per mirabili e lodevoli sforzi degli amministratori), questi asili Fiano, avendo pure un patrimonio proprio, hanno il lauto sussidio annuo di lire 100 mila. E queste 100 mila lire sono spese senza che lo Stato abbia su di essi un costante organo di vigilanza e di controllo. Cosicché si sente a dire, per esempio, che questi istituti, invece di essere dieci, come dovrebbero essere, per avere le 100 mila lire, sono otto; e di questi, soltanto quattro hanno una parvenza di giardino; e si sa che in questi otto asili, invece di tenere i bambini e le bambine secondo le regole che vigono per gli asili governativi, si addensano numerosissimi in ambienti ristretti, per dieci ore del giorno, si da incorrere nel pericolo di coltivare in essi malattie o di farli intristire fin dalla tenera età. Oltre di che i programmi ch'io ho qui e potrei esporvi, se voi lo desideraste, sono discordanti dai programmi governativi, e si giunge fino al punto di insegnare ai bambini tre delle quattro operazioni aritmetiche fondamentali. Vi si impone, in sostanza, un programma da classi elementari, laddove gli asili e i giardini d'infanzia non dovrebbero affaticare, ma divertire, rallegrare, educare i bambini per via del diletto. Lo Stato ha il diritto di vigilare. E s'io mi sono rivolto anche al ministro dell'interno ciò è perchè ancora gli asili non sono sotto la diretta vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, come dovrebbero essere, se togli una

indiretta e quasi tollerata ingerenza per la parte didattica.

Ora gli istituti in questione, come i due onorevoli sottosegretari di Stato hanno confermato, lasciano molto a desiderare, tanto per la parte igienica, quanto per la parte didattica.

Inoltre i maestri vi sono pagati assai meno di quel minimo che lo Stato impone ai comuni; e, fra multe e ritenute, essi finiscono, quasi ogni mese, per perdere parte del loro stipendio. E di ciò quasi si vanta, nel suo resoconto, l'amministrazione degli asili, notando che per multe e ritenute, a carico dei maestri, si è avuta un'economia cospicua. Ma io credo che questo vanto, da oggi in poi, l'amministrazione non abbia ad averlo più. Lo stesso si dica delle economie che si fanno sulla manutenzione dei locali, sulla suppellettile scolastica, sui banchi poco adatti e dannosi ai teneri organismi che vi son costretti per tante ore, e su quanto altro certamente non sarà ormai ignoto al Governo, come non è ignoto al pubblico.

Credo che, poichè a questi asili si danno 100 mila lire di sussidio, mentre ad altri istituti, pur meritevolissimi, non si dà un soldo, lo Stato debba vigilare il modo con cui viene erogata tale somma; ed intanto sia bene che il paese sappia come e il Governo non sia rimasto inerte innanzi ai lamenti ed ai ricorsi che, da tanto tempo, vengono fatti circa l'andamento di tale istituzione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Verrebbero ora le interrogazioni dei deputati:

Badaloni, al presidente del Consiglio ed ai ministri del tesoro e di agricoltura, « per sapere le loro intenzioni in merito all'assegnazione della somma di 10 milioni da prelevarsi dall'avanzo 1905-906 a favore del fondo invalidità della Cassa nazionale di previdenza »;

Pala, al ministro delle finanze, « per sapere se sia vero che il 21 luglio dinanzi la pretura di Bolotana si procederà dall'esattore dei comuni di Bolotana, Silanus e Lei all'incanto di 251 stabili di 112 contribuenti, per un debito complessivo di lire 2,000 »;

Santamaria, al ministro delle poste e dei telegrafi, « sullo improvviso ed inaspettato rinvio della inaugurazione della linea telefonica Caserta-Castelmorrone, mentre i relativi lavori sono da tempo completati in modo da essere stata la inaugurazione stessa stabilita per domenica scorsa, 1º luglio ».

Ma gli interroganti, non essendo presenti,

si intende che rinunzino a queste loro interrogazioni.

Gli onorevoli Masini e Rampoldi hanno interrogato i ministri dell'interno e della istruzione pubblica « per sapere se intendano far proprie le dichiarazioni del precedente Ministero, tendenti a voler regolare, con apposito disegno di legge da presentarsi al più presto, gli istituti dei sordomuti, tanto nel campo medico che in quello didattico ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Secondo l'attuale legislazione, come l'onorevole collega Masini m'insegna, gli istituti dei sordomuti, essendo considerati come opere di beneficenza, sono, nel maggior numero, alla dipendenza del Ministero dell'interno e soggetti alla legge sulle opere pie; però alcuni istituti che hanno scopi specialmente educativi, cioè quelli di Milano, di Roma e di Palermo, dipendono dal Ministero dell'istruzione, anche per l'amministrazione, oltre che per la parte didattica.

Da tempo si ritiene necessario e si richiede che si provveda al riordinamento di questi istituti dei sordomuti; riordinamento che dovrebbe comprendere la parte tecnica, quella didattica, o, come si dice, di pedagogia emendatrice e dovrebbe pure determinare gli scopi completi di tali istituzioni, anche per vedere di dare ad essi una finalità pratica: la finalità, cioè, di far sì che gli infelici, ricoverati in quegli istituti, quando ne escano, abbiano modo di trovare i mezzi di vita, e non restino abbandonati in guisa che, dopo avere avuto l'educazione necessaria, finiscano poi per non poterne trarre frutto, nelle condizioni in cui si svolge la loro non lieta esistenza.

Per questi scopi dunque, come ho detto, il Ministero d'istruzione cercò di mettersi d'accordo col Ministero dell'interno, appunto per la connessione che vi è tra gli istituti di educazione e le Opere pie.

Gli studii che furono fatti non portarono a conclusioni concrete, perchè si ebbero dissensi col Ministero dell'interno, specialmente sul modo di regolare la parte amministrativa.

Ma a mio modo di vedere, questi dissensi sono tali da potersi superare ed a tal uopo si riprenderanno le pratiche col Ministero dell'interno per vedere di preparare il riordinamento di comune consenso.

Intanto per la parte scolastica, per quella della pedagogia emendatrice, il Ministero dell'istruzione pubblica cerca di migliorare gli attuali metodi e di accrescere i corsi speciali per l'abilitazione all'insegnamento dei sordo-muti. Perciò si sono avviate pratiche, che daranno presto frutti benefici, affinché, oltre alla scuola normale di Milano, possano applicarsi codesti miglioramenti anche agli istituti di Roma, Napoli e Palermo.

PRESIDENTE. L'onorevole Masini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MASINI. Io non voglio ripetere la discussione che fu fatta sopra questo argomento allorquando venne presentata la medesima interrogazione al Ministero precedente, ma non posso completamente dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, perchè la questione dei sordo-muti si trascina di anno in anno, da Ministero a Ministero e non si conclude mai niente. Intanto un terzo dei sordo-muti di Italia non ricevono alcuna educazione e ve n'è una quantità straordinaria che hanno una educazione insufficiente; inoltre una gran parte di questi infelici vengono messi fuori degli istituti senza che abbiano la possibilità di trarre profitto anche di quella larva di educazione e di quell'istruzione che venne loro impartita.

D'altra parte a me preme far notare un fatto: mentre adesso, presso tutte le nazioni, si ha una serie di studi profondissimi che hanno prodotto degli effetti salutari in questa branca dell'educazione, l'Italia, che già fu all'avanguardia di questo movimento, è considerata come l'ultima nazione.

Io confido che durante quest'anno il Ministero dell'istruzione pubblica, messi d'accordo con quello dell'interno, vorrà dare un sicuro e stabile assetto alle scuole dei sordo-muti.

PRESIDENTE. Le interrogazioni degli onorevoli:

Pala, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia « per sapere se e quali procedimenti giudiziari sieno stati aperti in seguito agli ultimi luttuosi fatti in provincia di Cagliari e di Sassari »;

Cardiani, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se nella compilazione del regolamento per la legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie intenda far suoi gli affidamenti dati dal suo predecessore, specialmente per quanto riguarda le classi aggiunte »;

Agnini, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se egli creda che risponda all'interesse dello Stato e all'equità, discoscendere nei proprietari dei terreni in destra del canale Diversivo di Burana — e precisamente quelli che si trovano nei comuni di San Felice, Camposanto, Medalla, San Prospero e Bompostò in provincia di Modena — il diritto d'indennizzo per gli allagamenti che i terreni medesimi subirono in causa degli sbagliati lavori governativi »; si considerano ritirate per l'assenza degli onorevoli interroganti.

Segue l'interrogazione dell'onorevole **Fiamberti** al ministro della marina « per sapere se intenda provvedere: a) a reintegrare nel loro grado i disegnatori che prima della legge del 2 giugno 1904 appartenevano alla prima e seconda classe; b) ad uniformare il ruolo ed il trattamento di tutti i disegnatori a servizio della regia marina ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di parlare.

AUBRY, *sottosegretario di Stato per la marina.* L'onorevole **Fiamberti** faceva parte della Commissione che studiò la legge del 23 maggio 1903 intesa a migliorare le condizioni dei disegnatori della regia marina. Questi disegnatori, che provenivano, sia da un corpo tecnico, sia dai disegnatori in organico, sia da avventizi, furono tutti presi in considerazione nella detta legge intesa a mettere tutti in pianta stabile ed a fissarne il ruolo organico. La legge fu studiata con molto amore ed aggiungo che più volte intervenne presso il Ministero della marina anche il presidente della Commissione per trovare modo di migliorare il più che era possibile la condizione di questi impiegati dello Stato.

Il presidente era l'onorevole **Tecchio**, coadiuvato nell'intento dall'onorevole **De Nobili**, e, come dissi, anche l'onorevole **Fiamberti** faceva parte di quella Commissione.

Si trattava di un progetto molto difficile a concretarsi, data la diversa provenienza del personale in esso considerato, ma in complesso i miglioramenti furono effettivi, sia quelli di ordine finanziario, che quelli di ordine morale. Se non che, stabilite le classi in un certo numero, avvenne per forza di cose che alcuni disegnatori di prima classe, che avevano lo stipendio di 1,800 lire, dovettero essere classificati nel ruolo di seconda classe, però con lo stipendio di 2,000 lire. Evidentemente, oltre all'essere stati messi in un organico, questi disegnatori ebbero un vantaggio. Così pure avvenne

che molti dei disegnatori di seconda classe, che percepivano lo stipendio di 1,500 lire, dovettero essere classificati nel ruolo di terza classe, che percepiva ugualmente lo stipendio di 1,500 lire. Come si vede trattasi solamente di una questione di denominazione. Parlare di miglioramento, implicherebbe il dover rivedere di nuovo la legge in parola che ha poco più di due anni di data.

E questo in quanto alla prima parte della interrogazione, cioè per ciò che tratta dei disegnatori di prima e di seconda classe, che, pur non essendo stati pregiudicati, anzi avvantaggiati, cambiarono di denominazione.

Vi è poi la seconda parte dell'interrogazione, quella cioè che si riferisce ad uniformare i ruoli degli organici dei disegnatori, ed in questo credo che l'onorevole Fiamberti voglia riferirsi ai disegnatori del Genio militare per la marina, cioè a quel piccolo numero di disegnatori, dodici in tutto, che, in seguito alla legge del 2 giugno 1904, furono messi in un ruolo unico.

Anche per essi io osservo che ebbero dei benefici, sia morali che pecuniari, morali in quanto che la maggior parte di essi erano semplicemente degli avventizi che non avrebbero potuto percepire al massimo che cinque lire al giorno, che, in ragione di trecento giorni lavorativi, avrebbero portato al massimo a 1,500 lire annue il loro stipendio mentre quei pochissimi che erano in ruolo organico eran divisi in tre classi, rispettivamente con lo stipendio di lire 1,200, 1,500 e 1,800. L'averli messi in un ruolo che li fa giungere fino a 2,000 lire, significa aver migliorato le loro condizioni.

A questo punto osservo che, data una legge così recente, come quella del 2 giugno 1904, il volerci ritornar su adesso mi pare un poco fuor di luogo, tanto più che, con un bilancio consolidato, e col bisogno di dover migliorare le condizioni di molta altra parte del personale, il problema che incombe all'Amministrazione della marina è molto grave, ed io non posso quindi promettere altro se non che la questione potrà essere riesaminata in seguito, ma per momento non saprei dare nessun affidamento in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fiamberti per dichiarare se sia soddisfatto.

FIAMBERTI. Sono d'accordo con l'onorevole sottosegretario di Stato per la marina che non sia assolutamente opportuno, nè necessario, di modificare la legge, alla

quale io alludevo nella mia interrogazione. Però non è su questo che io richiamo l'attenzione del Governo e dell'onorevole ministro della marina, ma sul modo che si è seguito per l'esecuzione della legge. Con quella legge, si è avuto di mira di migliorare le condizioni di tutti quanti i disegnatori che erano a servizio della regia marina, e quindi di parificarli, nei gradi, nelle classi e nel trattamento. A questo intende la legge.

Ma in pratica, nell'esecuzione della legge, si è conservata anzi accentuata la disparità di trattamento. Una categoria speciale, che è tanto benemerita quanto le altre, quella dei disegnatori del Genio militare addetti alla marina, è confinata in una categoria inferiore, di modo che quei poveri impiegati non solo non possono raggiungere i gradi di capotecnico che sono accessibili alle altre categorie, ma si è anche tolta loro la possibilità di passare alle classi superiori. Questo è lo scopo della mia interrogazione; chiedere l'applicazione della legge in modo eguale a tutti i disegnatori addetti alla regia marina.

Come vede l'onorevole sottosegretario di Stato, quello che io domando è perfettamente giusto, non è altro che la parificazione nel grado e nel trattamento anche della classe dei disegnatori già appartenenti al Genio, che è stata dimenticata, e questo è nei poteri del ministro, dovendosi eseguire la legge, come noi abbiamo inteso di approvarla, cioè con uguaglianza di trattamento per tutti.

PRESIDENTE. Verrebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Fracassi ai ministri dell'agricoltura e dell'interno « per sapere se, ad evitare gravissimi danni materiali e morali, non credano necessario emanare prima del prossimo autunno i provvedimenti ripetutamente promessi per regolare il lavoro in risaia; se ritengano potersi tali provvedimenti adottare per decreto reale o essere necessaria una legge, e se, data la necessità di una legge, intendano presentarne senza indugio il progetto e provocare su di esso le deliberazioni del Parlamento prima delle vacanze estive ».

Ma, non essendo presente l'onorevole Fracassi, la sua interrogazione si intende ritirata.

L'onorevole Dell'Acqua interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda, per la incolumità dei viaggiatori, di provvedere perchè le cabine delle carrozze automotrici dei treni elettrici sulla linea Milano-Porto Ceresio siano costante-

mente servite, oltrechè dal guidatore, anche da un aiutante ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non solo per questa linea speciale, ma per tutte le linee servite da automotrici, il regolamento provvede con due guidatori: il guidatore dirigente ed il guidatore conducente. Ciascun treno deve avere cioè per regolamento un guidatore che conduca, ed un altro che diriga: con questa differenza però che, se il treno ha la vettura automotrice non comunicante con le vetture rimorchiate, allora il guidatore dirigente deve, durante la marcia, prender posto nella stessa vettura dove trovasi il conducente; se, invece, si tratta di vagoni intercomunicanti, allora può egli prender posto anche nella prima vettura di rimorchio, in modo da esser sempre pronto ad assistere il conducente in caso di bisogno, sia per arrestare il treno, sia anche per accompagnarlo, con limitata velocità, alla prossima fermata. Per conseguenza, il regolamento provvede abbastanza bene agli intenti cui è diretta la interrogazione. La questione potrà essere della più o meno rigida esecuzione di queste discipline: e su questo punto, veglierà tutta la zelante attenzione della Direzione generale, perchè i regolamenti siano puntualmente osservati. L'argomento è grave, perchè siffatte misure preventive sono dirette ad allontanare il pericolo di disastri; i quali dovrebbero essere addebitati, non ad insufficienza di regolamenti, sibbene al modo di eseguirli.

PRESIDENTE. L'onorevole Dell'Acqua ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

DELL'ACQUA. In questo periodo di vacanze ho notato con piacere che, forse per effetto della presentazione della mia interrogazione, il servizio su quella linea procede assai meglio di prima. Ma i pericoli ai quali accenno nella mia interrogazione permangono sempre. Infatti il personale, per la grande quantità di lavoro di quella linea, vi è assolutamente insufficiente. Nella cabina dell'automotrice c'è il guidatore solo e per giunta chiuso a chiave, per guisa che, se, per disgrazia, fosse colpito da malore, i passeggeri andrebbero incontro a certa morte, poichè nessuno avrebbe modo di accorrere per frenare o interrompere la corrente in un treno che va colla velocità di

80 ed anche più chilometri all'ora. E il pericolo è anche maggiore perchè il treno è composto di vetture non intercomunicanti. In questi treni, composti di 4 o 5 vetture, oltre il guidatore, che deve dare anche notizia dei servizi in tutte le stazioni, non c'è che un solo inserviente il quale deve fare da frenatore, da controllore e da ufficiale postale.

Raccomando quindi all'onorevole sottosegretario di Stato di far osservare col massimo rigore il regolamento non solo, ma di fare in modo che il personale sia aumentato; perchè il giorno in cui avvenisse una catastrofe, questa sarebbe enorme, e porterebbe, anche per le indennità, una spesa ben superiore a quella che si richiede per l'aumento del personale. Conchiudo quindi dicendo: uomo avvisato mezzo salvato.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. Essendo trascorsi i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca: Verificazione di poteri - Elezione contestata del collegio di Calatafimi.

La Giunta delle elezioni propone a voti unanimi di annullare l'elezione del dottor Nicolò di Lorenzo a deputato del collegio di Calatafimi.

La discussione è aperta su queste conclusioni (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, pongo a partito le conclusioni della Giunta.

(*Sono approvate*).

Dichiaro vacante il collegio di Calatafimi.

Votazione per la nomina di commissarii e di un segretario della Camera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: **Votazione per la nomina:**

- di un segretario della Camera;
- di quattro componenti della Giunta generale del bilancio;
- di due commissarii dell'Ufficio superiore del lavoro;
- di nove commissarii per l'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia;
- di tre commissarii per l'inchiesta sulla condizione degli operai delle miniere in Sardegna.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

MORANDO, *segretario*, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abozzi — Aguglia — Albasini — Albicini — Alessio — Aprile — Arnaboldi — Artom — Aubry.

Baccelli Alfredo — Barnabei — Barzilai — Basetti — Battaglieri — Battelli — Benaglio — Bergamasco — Bernini — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bianchini — Bissolati — Bona — Bonacossa — Bosselli — Bottacchi — Botteri — Bovi — Bracci — Brandolin — Brunialti — Buccelli.

Calissano — Callaini — Calleri — Calvi Gaetano — Camagna — Camera — Campus-Serra — Cannavina — Cantarano — Capoinna — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carnazza — Casciani — Cassuto — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Celli — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Chimenti — Chimirri — Chiozzi — Giacci Gaspéro — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Cimati — Cimorelli — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Comandini — Conte — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Costa Andrea — Cottafavi — Credaro — Curioni — Curreno — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alife — Dal Verme — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Gennaro Emilio — Dell'Acqua — De Luca Ippolito Onorio — De Marinis — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — De Viti De Marco — Di Broglio — Di Cambiano — Di Rudinì Antonio — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Trabia — Donati.

Fabri — Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Nicola — Fasce — Fede — Ferraris Carlo — Ferri Enrico — Fiamberti — Fill-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Franchetti — Fusco.

Galli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Gallo — Gallupi — Gattorno — Gianturco — Giardina — Giolitti — Giordano Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Grippo — Guaracino — Guastavino — Guerritore.

Jatta.

Lacava — Landucci — Larizza — Lazzaro — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucca — Lucchini An-

gelo — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo — Luzzatti Luigi.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Malvezzi — Manfredi — Mango — Manna — Mantica — Maraini Clemente — Marazzi — Maresca — Mariotti — Masciantonio — Masini — Masselli — Massimini — Medici — Mendaia — Merci — Mezzanotte — Miliani — Mira — Molmenti — Montagna — Montauti — Morando — Morelli Enrico — Morpurgo — Moschini.

Negri de Salvi.

Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Paniè — Papadopoli — Pascale — Pavia — Pellecchi — Pellerano — Pennati — Personè — Petroni — Placido — Podestà — Poggi — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti — Pugliese.

Queirolo.

Raccuini — Raineri — Rava — Ridola — Rienzi — Rizzone — Romussi — Rosselli — Rossi Enrico — Rossi Luigi — Rota — Rovasenda — Rummo — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Santini — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scociarini-Coppola — Sili — Sinibaldi — Sonnino — Soulier — Spallanzani — Spirito Beniamino — Squitti — Stagliandò — Stoppato — Strigari.

Talamo — Targioni — Tasca — Tedchio — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Tinozzi — Tizzoni — Torlonia Giovanni — Torlonia Leopoldo — Torrigiani — Turati — Turco.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Vendramini — Venezia — Ventura — Vetroni Visocchi.

Weil-Weiss — Wollemborg.
Zerboglio.

Sono in congedo:

De Nobili.
Grassi-Voces.
Romanin-Jacur.

Sono ammalati:

Campi Emilio — Costa Zenoglio.
Daneo.
Ginori-Conti — Gucci-Boschi.
Miniscalchi-Erizzo.
Rizzo Evangelista — Rizzo Valentino.
Toaldi.

PRESIDENTE. Procederemo ora al sorteggio dei deputati che dovranno comporre le diverse Commissioni di scrutinio.

(*Fa l'estrazione a sorte*).

Per la votazione relativa ad un segretario della Camera, la Commissione di scrutinio rimane composta degli onorevoli: Tedesco, Giordano-Apostoli, Merzi, Di Sant'Onofrio, Clemente Maraini, Artom, Prinetti, Albasini e Fili-Astolfone.

Per la votazione relativa ai quattro componenti della Giunta generale del bilancio, la Commissione di scrutinio rimane composta degli onorevoli: Ciappi, Rocco, De Bellis, Mirabelli, Alfredo Baccelli, Mezzanotte, Wollemborg, Fortis e Testasecca.

Per la votazione relativa ai due commissari dell'Ufficio superiore del lavoro, la Commissione di scrutinio rimane composta degli onorevoli: Morelli-Gualtierotti, Donati, De Michele-Ferrantelli, Chimienti, Conte, De Michetti, Zerboglio, Dell'Acqua e Galli.

Per la votazione relativa ai nove commissari per l'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia, la Commissione di scrutinio rimane composta degli onorevoli: Montauti, Venditti, Queirolo, Vincenzo Riccio, Malvezzi, Enrico Ferri, Cesaroni, Jatta e Di Cambiano.

Per la votazione relativa ai tre commissari per l'inchiesta sulla condizione degli operai delle miniere in Sardegna, la Commissione di scrutinio rimane composta degli onorevoli: Gallini, Staglianò, Cardani, D'Alife, Abignente, Marazzi, Finocchiaro-Aprile, Giuseppe Majorana e Strigari.

Presentazione e ritiro di disegno di legge.

PRESIDENTE. Lascieremo le urne aperte.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Trasferimento dei professori universitari;

Assegnazione di un fondo speciale per il lavoro, in applicazione della legge 8 aprile 1906;

Proroga del termine, assegnato dalla legge 25 giugno 1905 per le belle arti;

Antichità e belle arti;

Nuovo ruolo organico del personale delle segreterie universitarie.

Mi onoro poi di presentare un decreto reale, per ritirare il disegno di legge n. 435, relativo ai trasferimenti dei professori universitari.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione e del ritiro dei disegni di legge da esso enunciati.

Onorevole ministro, desidera che tutti questi disegni di legge sieno trasmessi agli Uffici?

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Tutti, tranne quello relativo all'assegnazione di un fondo speciale per l'applicazione della legge 8 aprile 1906, che mi pare di competenza della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole ministro chiede che il disegno di legge concernente la assegnazione di un fondo speciale per il lavoro in applicazione della legge 8 aprile 1906 sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio, e che gli altri disegni di legge sieno trasmessi agli Uffici. (*Pausa*).

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Seguito della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. Riprendiamo ora, dunque, la discussione dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore, il quale vorrà esprimere anche il suo avviso sull'ordine del giorno presentato dall'onorevole Battelli.

MANNA, relatore. Il ministro della pubblica istruzione ha ieri, in modo particolareggiato ed esauriente, risposto a tutti gli oratori che han preso parte alla discussione generale.

Mietuto, dunque, è il campo; a me non resta che spigolare e limitarmi a brevi osservazioni.

Dirò all'onorevole Ciartoso, che, libero docente anche io da venti anni, sebbene da qualche tempo in aspettativa, forse... per mancanza di studenti, anzi in procinto di chiedere il riposo, non posso non accogliere con simpatia il suo progetto.

La libera docenza, checchè si dica, ha le sue benemerienze ed i suoi martiri. Vada anzi anche a nome dei liberi docenti e della Giunta, dei cui sentimenti mi rendo

interprete in questo momento, un saluto affettuoso e reverente alla memoria del compianto collega Rossi, così barbaramente assassinato.

L'onorevole Rummo si duole che le Commissioni esaminatrici per la libera docenza sieno composte di elementi locali e preferirebbe una Commissione centrale. Ma l'onorevole Rummo ricorderà che l'articolo 129 del regolamento generale universitario, disciplinando la formazione delle Commissioni esaminatrici, dispone che quattro membri, due dei quali debbano essere estranei alla Facoltà, sieno nominati dal ministro, su proposta della Giunta del Consiglio superiore, il solo preside ne fa parte di dritto.

Ma non per questo io credo che debba respingersi senz'altro la proposta dell'onorevole Rummo, purchè però egli non desideri una Commissione centrale *permanente*, che non sarebbe affatto consigliabile.

Non posso poi essere d'accordo con l'onorevole Rummo, quando vorrebbe imporre agli aspiranti alla libera docenza un termine di cinque anni dalla laurea per poterla conseguire. Bisognerebbe allora essere coerenti ed imporre eguale termine anche a coloro che aspirano a diventare professori ufficiali. Sarebbe infatti strano che un giovane di valore indiscutibile potesse, prima dei cinque anni dalla laurea, diventare professore ufficiale e non libero docente.

RUMMO. Ma un tale termine è imposto dal fatto.

MANNA, *relatore*. Non sempre. Vi sono giovani valorosi che hanno ottenuto la nomina a professore ufficiale anche prima dei cinque anni dalla laurea.

Sono poi perfettamente d'accordo col collega Battelli, che con intelletto ed amore si è occupato della condizione dei professori universitari. Egli non ha avuto il tempo di leggere la mia modesta relazione; avrebbe altrimenti notato che molte delle osservazioni da lui brillantemente svolte erano state rilevate dalla Giunta generale del bilancio; la quale non poteva tacere, specie dopo l'ultima legge sullo stato economico dei professori delle scuole medie.

E non posso non essere anche d'accordo con lui sulla reclamata divisione in due categorie delle *sedi importanti* in ordine alle scuole stesse. La designazione fatta dal potere esecutivo per delegazione del Parlamento si presta a gravi appunti.

Si è scelto, ha detto il ministro, il criterio delle sedi universitarie sebbene per Bergamo ed Udine (sia pure limitatamente

agl'istituti tecnici — ed io non voglio indagare il perchè) quel criterio sia stato abbandonato. Ma allora, onorevole ministro, per quale ragione sono state escluse Cantanzaro ed Aquila che pure sono, come Bari, sedi di scuole universitarie?

Forse perchè non è stato ancora presentato il disegno di legge per il loro riordinamento? Non credo; del resto quel riordinamento è una cambiale di antica data firmata pel primo dall'onorevole Baccelli e girata dall'uno all'altro ministro fino all'onorevole De Marinis, che aveva già pronto il disegno di legge per presentarlo alla Camera.

L'onorevole Rava, ultimo giratario, non mancherà di fare onore all'impegno assunto dai suoi predecessori; egli l'ha promesso, e le scuole universitarie non saranno costrette a protestar la cambiale e molto meno ad intentare una azione giudiziaria, del genere di quelle ricordate dall'onorevole Gallina, per quanto il Governo abbia da tempo incamerato i fondi che a quelle scuole spettavano.

L'onorevole Rava ha detto che la designazione delle sedi importanti potrà correggersi; ma intanto è bene richiamare sin da ora la sua attenzione su di un punto che presenta una certa gravità.

Alle sedi importanti si andrà per concorso; ma coloro i quali attualmente insegnano, e non per concorso, in una delle sedi designate, credono forse di aver quesito il diritto di esser chiamati in altra sede davvero importante?

Certamente no; si darebbe un'efficacia retroattiva e quindi illegale ad una designazione del potere esecutivo, che anticipatamente avrebbe usurpato le facoltà delle Commissioni esaminatrici.

Sassari, per dare un esempio, è sede importante; ma se domani vaccherà un posto a Roma, non potrà certo esservi chiamato senz'altro il professore che a Sassari insegna. In questi casi, onorevole ministro, a meno che non si voglia commettere la più grande delle ingiustizie, il concorso non solo si potrà, ma si dovrà bandire.

All'onorevole Queirolo, che ringrazio per le parole cortesi ed immeritate a me rivolte, dirò che senza avere alcuna predilezione per la esclusione od introduzione di un membro estraneo nelle Commissioni esaminatrici dei concorsi universitari, il metodo da lui proposto per la loro composizione offre molti inconvenienti, in parte già rilevati dal ministro: costringe i vari pro-

fessori di una data materia a leggere tutti i titoli dei candidati, (non lo fanno sempre attualmente i cinque commissari); sostituisce, senza sopprimerlo, all'inconveniente della parentela scientifica quello della diversità di scuola e sopprime in ogni caso un elemento prezioso del giudizio — la discussione dei titoli in contraddittorio — a meno che il professore Queirolo non pretenda, trattandosi, ad esempio, di un concorso ad una clinica medica, che tutti i diciassette professori di clinica vengano qui in Roma, ciò che, a prescindere dalle enormi spese, non si otterrà perchè il ministro non ha il modo di costringere i vari professori a questo voto obbligatorio.

Quanto poi alla refezione scolastica, onorevole Queirolo, io ho fatto un voto; e volevo dire qualche cosa di più, ma l'onorevole Rubini, presidente della vostra Giunta, al quale comunicai la bozza della mia relazione, con una fredda nota a lapis fece il conto della spesa e frenò il mio entusiasmo.

Non altrimenti avvenne per l'avvocazione dell'insegnamento elementare allo Stato, che io ho sempre vagheggiato e sostenuto: rimase però consacrata nella relazione la mia personale opinione, che non mutai neppure quando si votò l'articolo 60 della legge per il « Mezzogiorno, » che secondo il mio parere, anzichè affrettarne, ne ritardava l'esecuzione.

Dirò all'onorevole Cottafavi, tanto benevolo per la mia relazione, che anche i disadatti locali del Ministero contribuiscono ad aggravare gli inconvenienti che si lamentano.

L'onorevole Rava, inaugurando le sedute del Consiglio superiore della pubblica istruzione, riconobbe che la « questione dei locali è urgente e deve essere risolta ».

A lui dunque la iniziativa ed il nostro plauso quando avrà provveduto.

L'onorevole Falconi Gaetano ha portato innanzi alla Camera il grave problema della così detta regificazione delle scuole medie e l'onorevole Lucifero si è riservato di parlarne nel capitolo ad esse relativo.

Io mi permetto di osservare ai colleghi che all'ordine del giorno della Camera, e propriamente al n. 32, è iscritto un disegno di legge sulla « conversione in governative delle scuole medie »; sarà allora il caso di trattare a fondo il grave argomento.

L'onorevole Bissolati ha sollevato la delicata questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari: ma, dopo averne

fatta la storia, non è entrato nel merito, riservandosi di presentare una mozione. Anche col semplice annunzio, però, l'onorevole Bissolati, e l'ha detto con la sua solita lealtà, ha posto nettamente una questione politica; e la Giunta del bilancio, come tale, non può e non deve interloquire.

Quando si discuterà la mozione, ciascuno di noi prenderà il suo posto.

Gli onorevoli Gallina, Landucci e Santini infine, giacchè per incompetenza assoluta non posso rispondere all'onorevole Fede in materia di pediatria, hanno denunziato alcuni dei mali che affliggono la pubblica istruzione.

L'onorevole Gallina ha lamentato i ritardi nei pagamenti; l'onorevole Landucci ha denunziato regolamenti che violano leggi, e circolari che violano regolamenti; l'onorevole Santini si duole della mancanza di disciplina di cui, secondo l'onorevole Landucci, nessuno prima di lui si era occupato in questa discussione. (*Interruzione del deputato Landucci*).

Se non che la vostra Giunta se ne era occupata e preoccupata nella seconda parte della sua relazione, studiando il bilancio morale della pubblica istruzione e raccogliendone tutti gli elementi sotto una formola unica e sintetica: « il bisogno urgente di restaurare la disciplina ».

Nessuno però degli oratori ha raccolto il grido, sparso ormai da troppo tempo nel paese, del quale si è fatta eco la pubblica stampa, con un tono più o meno aspro a seconda dello spirar del vento, cioè della esistenza dell'uno piuttosto che dell'altro Gabinetto, grido che suona: « il Ministero della pubblica istruzione è in completa disorganizzazione ». Ebbene è tempo che la Camera affronti una siffatta doglianza.

Esiste davvero questa disorganizzazione? quali insomma sono gli inconvenienti che si deplorano? quali le cause? quali i rimedi?

Gli inconvenienti che si lamentano nella pubblica istruzione possono così riassumersi:

1° Eccedenze periodiche per alcuni capitoli del bilancio;

2° Grande ritardo nel provvedere ai pagamenti e soprattutto nella liquidazione di indennità, retribuzioni e compensi speciali.

3° Irragionevolezza e talvolta ingiustizia di parecchi tra i provvedimenti preparati dall'amministrazione.

Ho indicato dapprima le eccedenze, deperate più volte dalla Giunta e dalla Camera, sebbene bisogna pure tener conto

della resistenza di qualche ministro del tesoro, ogni qualvolta si chiede un aumento di capitoli per lunga esperienza risultati deficienti. Si è preferito forse che i capitoli sieno insufficienti per garentirsi da un incitamento a spendere od impegnare tutta la somma prevista, e dalla ripugnanza dei funzionari a mandare in economia il residuo disponibile, ripugnanza che non dovrebbe sopprimi.

E se quelli da me indicati sono gli inconvenienti che si lamentano, quali ne sono le cause?

La prima è la *deficienza di personale*, e, secondo alcuni, il *personale deficiente*.

Insufficienza del personale. Lo ha rilevato ieri l'onorevole ministro: il numero del personale amministrativo e contabile è assolutamente inadeguato a far fronte alla grande mole di lavoro dipendente dall'eccezionale e rapido sviluppo dei pubblici servizi. Gli affari sono più che raddoppiati: da 42 milioni, quale era la previsione del bilancio nel 1897-1898, siamo saliti ad 80 milioni.

La Camera ricorda poi come negli ultimi tempi sieno state votate molte leggi importanti, come quelle sull'istruzione elementare e sulle scuole medie, che non solo hanno richiesto un immediato aumento di lavoro, nel periodo di prima applicazione (tanto che l'onorevole Rava ha sentito il bisogno di ricorrere ai colleghi delle finanze e del tesoro per aver braccia e denari), ma richiedono tuttora in via normale un lavoro doppio.

Egli è vero che negli ultimi vent'anni il Ministero della pubblica istruzione è stato sottoposto a molte modificazioni: ma si faccia una piccola statistica, si pongano a confronto i vari organici e si vedrà subito che l'aumento è stato quasi sempre insignificante ed insufficiente di fronte all'aumento del lavoro. Del resto, tutti gli organici, in passato, anche la riforma del 1901 che fu l'ultima e la più importante, non avevano che un solo scopo: quello cioè di incorporare nell'organico del Ministero il personale straordinario e gli avventizi ed in misura maggiore o minore i comandati; sicchè l'aumento era semplicemente apparente: non si sono avuti nuovi impiegati, ma impiegati che hanno mutato di condizione, divenendo stabili. Ho detto *deficienza del personale* e secondo alcuni *personale deficiente*, perchè io non credo che i funzionari della pubblica istruzione, in massima, sieno da meno degli impiegati delle altre amministrazioni dello Stato. È vero che alla

Minerva si sono infiltrati alcuni elementi che non avevano forse tutti i titoli idonei per coprire il posto al quale furono adibiti; ma essi, figli illegittimi, furono prima riconosciuti, poi legittimati, e certamente il ministro, che per ispirito di giustizia e di umanità non potrà ripudiarli, potrà però destinarli ad altre mansioni più adatte, man mano che si renderanno dei posti vacanti, senza mai creare altre famiglie illegittime.

Ma più che l'insufficienza del personale e la pretesa deficienza degli impiegati della pubblica istruzione, la causa principale degli inconvenienti sta nella mancanza di una razionale autonomia nei servizi, amministrativa e contabile, richiesta pel regolare e spedito andamento degli affari, alla quale corrisponda una precisa e determinata responsabilità dei funzionari verso il ministro, in modo che a questo sia possibile una cosciente responsabilità innanzi al Parlamento di tutti gli atti della sua amministrazione.

L'attuale ordinamento non corrisponde ai postulati costituzionali ed amministrativi, sull'ordinamento e la responsabilità della gestione dei pubblici servizi. Di qui i ritardi nei pagamenti; di qui il fatto che alcuni provvedimenti non giungono in tempo o sono stati preparati in fretta da chi non ha avuto la possibilità di raccogliere tutti gli elementi indispensabili e sottoporli all'esame di colui che doveva risolvere una questione; di qui il fatto, che più di una volta si è lamentato, che l'amministrazione è costretta a modificare o revocare precedenti disposizioni.

E se queste sono le cause, quali i rimedi?

I servizi della pubblica istruzione, considerati in rapporto ai fini immediati, alla realizzazione dei quali sono preordinati, debbono essere raggruppati in varie categorie, aventi ciascuna norme proprie.

Per ogni categoria occorre uniformità e continuità di criteri, onde possa formarsi quel patrimonio di tradizioni, che è tanta parte di una buona amministrazione e che costituisce il fondamento di quella forza conservatrice, la quale, mentre non impedisce il rinnovamento, secondo le mature tendenze, della evoluzione della vita e dei bisogni, formi un argine contro gli ondeggiamenti impulsivi della politica quotidiana e della pugnace attività degli interessi particolari, di cui, spesse volte, noi stessi ci facciamo sostenitori.

Così non sarà possibile, ad esempio, sepa-

rare tutti i servizi i quali hanno per fine immediato la direzione, la vigilanza e l'incremento della istruzione popolare e primaria.

Questi diversi organi amministrativi debbono agire armonicamente sotto lo stesso impulso, perchè gli sforzi senza dispersione possano convergere al fine ultimo, perchè gli attriti e le resistenze siano ridotti al minimo ed il ministro possa con uno sguardo, abbracciare il movimento nel suo andamento sintetico ed imprimere un indirizzo consono al programma che costituisce il contenuto politico della sua missione.

Certo, questa unità di indirizzo non si può raggiungere nel ministro; poichè trattasi di una infinita e svariata molteplicità di casi singoli, anzi di atteggiamenti diversi della stessa specialità, pei quali occorre un'indagine analitica che non può essere consentita al ministro, il quale, se può rassegnarsi ai fischi, che in fin dei conti non fanno tanto male, non può e non deve sciuparsi ed esaurirsi nei dettagli.

Dunque unità di indirizzo anche nell'amministrazione e razionale divisione del lavoro. Così si eviterà anche che i servizi funzionino frammentariamente e siano diretti e vigilati con criteri difformi. Una sola e razionale norma deve governare tutta la mole degli affari: personale, materiale, andamento tecnico di istituti dello stesso genere, applicazione di leggi comuni, tutela degli stessi interessi generali e particolari. Così operando non accadrà più di dovere assistere allo sconcio che, mentre un ufficio concede, un altro nega nelle stesse condizioni di fatto e di diritto, e che un ufficio eserciti facoltà discrezionali con maggiore o minore larghezza, quando concorrono identiche ragioni nell'ambito dell'applicazione della stessa legge e dell'esercizio dello stesso potere.

Ho detto che questa unità di indirizzo, bisogna, prima che nel Ministero, sorprenderla nella stessa amministrazione.

Questo intese l'onorevole Orlando, quando avviò la trasformazione attuale con l'istituzione della direzione generale dell'istruzione primaria, e su questa via corre, e ne sono davvero lieto, l'onorevole Rava, il quale ha in questi giorni riorganizzato i servizi relativi alle scuole medie, e ieri ha annunciato che ripristinerà le quattro direzioni generali malamente soppresse. Ho detto malamente soppresse, perchè le direzioni generali hanno in loro favore la lunga

esperienza della nostra amministrazione italiana.

Le amministrazioni centrali più saldamente costituite sono ordinate su queste basi, e poi le aveva volute quella legge Casati, che, tenuto conto dello sviluppo dei servizi, rimane sempre la carta fondamentale dell'ordinamento degli studi in Italia.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, vediamo di abbreviare.

MANNA, relatore. Proprio a me, onorevole Presidente, fa questa osservazione? Io parlerò altri dieci minuti; anzi, se vuole, per farle piacere, smetto. (*Commenti*).

Condenserò dunque giacchè il Presidente sembra seccato.

Voci. No! no!

MANNA, relatore. Vi è poi un rimedio, sul quale non può non insistere la Giunta, ed è la riforma e sistemazione dell'ufficio della ragioneria.

L'onorevole ministro ha già detto che egli intende di rinforzare il numero dei funzionari. In ciò non fa che seguire l'onorevole Giolitti, il quale per la sua amministrazione centrale e provinciale ha aumentato il numero dei ragionieri. E non può farsi diversamente; il sindacato sempre maggiore sulla erogazione delle spese, che è portato dalle istituzioni libere e del regime parlamentare fa assumere alla ragioneria una importanza sempre crescente, sia per la revisione dei documenti giustificativi dei decreti di spesa, sia per la regolare tenuta dei libri di contabilità che serve di guida all'amministrazione e di chiara esposizione ai revisori dei conti.

Ma non basta, onorevole ministro, l'aumento del personale; occorre, e mi pare che questa idea l'abbia ella adombrata quando inaugurò il Consiglio superiore, che s'istituiscano sezioni di ragioneria presso ciascuna direzione generale.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Sicuro.

MANNA, relatore. Così solamente potremo avere una tenuta di contabilità regolare degli impegni che permetta o di frenare in tempo le spese, per evitare le eccedenze, o domandare tempestivamente al Parlamento nuovi fondi. Così si avrà maggiore speditezza nella emissione degli ordini dei pagamenti e la ragioneria centrale sarà agevolata nella revisione dei documenti contabili compilati e preordinati da personale tecnico e con criteri uniformi. Così finalmente i direttori dei servizi amministrativi si libereranno di quelle preoccupa-

zioni che per la loro incompetenza speciale loro arrecano le questioni contabili.

E se la riforma venisse completata con l'istituzione di un ispettorato di ragioneria, del quale si sente il bisogno ognora più, in quanto in ogni inchiesta si mettono a nudo irregolarità amministrative, se si riordinassero anche gli uffici provinciali, dove si fa sentire maggiormente la nessuna attitudine amministrativa che per loro natura hanno i rispettivi direttori, professori e artisti, tutti e solo compresi degli alti fini didattici e degli istituti ai quali sono preposti, oh allora si eviteranno gli inconvenienti!

Ma, onorevole ministro, non creda che i lamenti cesseranno; vi saranno sempre le proteste specie da parte del personale dipendente; vi sarà sempre un professore, un maestro, un cittadino che protesta; perchè, come già altri ha accennato, l'amministrazione della Minerva è quella chiamata a governare il personale più difficile: i maestri, i professori, gli artisti, che costituiscono la parte più colta del paese, ma talora proclive, per una spinta furiosa del proprio interesse, a rompere quelle barriere che ogni cittadino deve riconoscere innanzi a sé e magari imporsi quando copre un pubblico ufficio.

L'amministrazione trova quasi sempre in ogni questione da decidere interessi personali che si intrecciano, si urtano, si elidono.

Qualunque risoluzione essa prenderà si può esser sicuri che se avrà giustamente e legalmente contentato uno ne avrà scontentati venti o trenta, che non mancheranno di protestare, criticare o cavillare sul provvedimento emanato.

Ma il pubblico, non più sfiduciato, farà giustizia di queste mal fondate proteste ed i buoni funzionari della pubblica istruzione, e non sono pochi, si libereranno di quella cappa di piombo che ingiustamente pesa sul loro capo.

Onorevole ministro, ella ha intelletto e polso ed a lei si affida la Camera ed il paese. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Battelli, al quale hanno apposto la firma anche gli onorevoli Tizzoni, Sili, De Seta, e Queirolo.

Esso è in questi termini:

« La Camera, considerando che la condizione economica dei professori universitari è inferiore alla dignità dell'ufficio ed

umiliante in rapporto a quella di altre categorie d'impiegati dello Stato;

che urge elevarla nell'interesse della scuola, della scienza e del progresso morale e materiale del paese;

invita il Governo a presentare entro il giugno 1907 gli opportuni provvedimenti legislativi ».

Domando all'onorevole ministro se accetta quest'ordine del giorno.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Onorevole colleghi, ho già espresso ieri alla Camera i miei sentimenti intorno a questa grave ed importante questione degli stipendi per professori universitari; ho detto le ragioni per le quali non potevo io assumerne l'impegno di una soluzione immediata, (che non fu mai messa allo studio; negli uffici del ministro) e spero che gli egregi colleghi saranno persuasi delle ragioni che ho detto loro e che vorranno convertire quest'ordine del giorno in una raccomandazione. Come ordine del giorno io non posso accettarlo, perchè va al di là del mio bilancio; impegna il tesoro ed oltrepassa la mia competenza. Prego dunque i colleghi di voler tener conto del mio vivo desiderio di venire preparando la soluzione di questo problema, soluzione che non può essere immediata e perciò domando alla Camera di rinviarla ed all'onorevole Battelli ed altri di voler trasformare il loro ordine del giorno in una raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Battelli ritira o mantiene il suo ordine del giorno?

BATTELLI. Dopo le parole che l'onorevole ministro aveva detto ieri, molto giuste e sentite, perchè egli vive nell'ambiente universitario, e dopo quanto già aveva detto il relatore, al quale debbo per verità rendere giustizia, confermando che molte cose che io dissi ieri trovansi nella sua relazione; dopo tutto questo io sperava che l'onorevole ministro accettasse l'ordine del giorno, poichè esso non impegna in modo assoluto il Governo: dice soltanto di presentare dentro giugno gli opportuni provvedimenti e questo naturalmente sarà fatto secondo le forze e secondo giustizia. Ad ogni modo io sarei disposto a cambiare l'ordine del giorno in questo senso: che, invece di presentare entro il giugno 1907 gli opportuni provvedimenti legislativi, il ministro nominasse, entro il 1906, una Commissione che avesse incarico di studiare il problema e preparare i provvedimenti legislativi. Meno di così mi pare che non si possa chiedere, quando già la Camera ebbe unanimemente

a riconoscere la condizione tristissima dei professori universitari, e quando ciò è stato riconosciuto dal ministro, e, con parola molto calda, anche dal relatore. Io chiedo quindi al ministro se accetti l'ordine del giorno in questo senso, che non è più impegnativo, ma soltanto indicherà le buone disposizioni del Governo, e gioverà a calmare una classe tanto benemerita del paese e che ha veramente bisogno di incoraggiamenti per continuare il suo faticoso lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Onorevole Battelli, Le ho espresso l'animo mio francamente e sinceramente in ordine a questo problema, mi consenta ora di aggiungere altre parole schiette e leali.

A me pare che già nelle discussioni delle precedenti leggi sulla istruzione pubblica, parecchi ordini del giorno sono stati presentati alla Camera e votati; quei voti impegnano molto il Ministero e lo affaticano, e poi in pratica non ottengono quel conto che l'importanza loro meriterebbe. Sono sempre poi i successori che dovrebbero attuarli; ma trovano i voti e non i mezzi! Io amo fare e non posso accettare ordini del giorno, sia pure nella forma attenuata che l'onorevole Battelli adopera ora, e con la cortesia di parole e col vivo sentimento di bene che ispira la sua parola.

La Camera deve avere fiducia nell'opera dei ministri: mi impegno di studiare il problema, di preparare il materiale, di nominare una Commissione, ma prego la Camera di non votare un ordine del giorno.

Ho studiato in questi ultimi tempi molte discussioni parlamentari; il bilancio della pubblica istruzione è ricco di troppi voti di ordini del giorno, e di impegni e promesse che non hanno avuto alcun seguito. Applausi e poi obbligo! Ciò non mi pare nè riguardoso per la Camera, nè dignitoso per il ministro.

Facciamo seriamente le cose, fidiamo nell'azione del ministro, chiediamogliene conto quando questa azione venisse meno, non seminiamo gli atti parlamentari di promesse che non sono mantenute.

Uno dei mali della Minerva è appunto questo, perchè con ognuno di tali voti si crea una agitazione al di fuori che si ripercuote sul ministro e su tutta l'amministrazione. Ormai, lo vedo bene, la nomina di ogni più modesta Commissione per studi è diventata, nell'animo degli interessati, già una legge, od almeno un progetto di legge che si deve

votare: e leggo continuamente pubblicati nei giornali dei progetti di legge preparati da Commissioni di cui non vi è traccia, nè copia al Ministero; e nascono agitazioni e proteste al nuovo ministro per promesse mancate!

Ogni giorno è così ed è capitato recentemente per disegni di legge che gli interessati chiamano Credaro e Boselli per maestri, per gli asili infantili, per gli educatori, ecc. ed il ministro per fare il suo dovere ed essere conscio di tali studi, deve rivolgersi ai privati per aver copia di questi documenti, o deve leggere nei giornali i progetti di legge che non sono nell'archivio del Ministero.

CRE DARO. Io non ho pubblicato niente.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Lo so bene. Non lei; ho detto si vedono pubblicati.

Onorevole Battelli, ella che gode grande autorità nella scienza e nel Parlamento, ha anche il senso vivo e pratico di queste questioni, si è rivolto efficacemente ai colleghi, ed anche al ministro, ebbene si affidi al ministro, e vedrà che gli studi saranno iniziati, i calcoli preparati, ogni via di soluzione possibile sarà studiata e con grande affetto. La prego vivamente di convertire in raccomandazione il suo ordine del giorno; l'assicuro che da parte mia nessuna raccomandazione avrà un seguito di studi più diligenti e più affettuosi. Un ordine del giorno non posso proprio accettarlo. Sarebbe, lo dico chiaro, considerato come una legge che io non ho avuto, e non ho facoltà di proporre causa la spesa non compresa certo nel mio bilancio, ora da me aumentato di altri milioni a favore delle scuole e degli insegnanti. Richiesi già, ma non potei avere ora i mezzi dal collega del tesoro per questa riforma. Lo dichiarai altra volta.

PRESIDENTE. Onorevole Battelli insiste?

BATTELLI. Non insisto, perchè ho fiducia che realmente l'onorevole Rava ben presto nominerà la Commissione e si toglieranno gli inconvenienti ai quali accennavo.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. La ringrazio tanto.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1906-1907, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. »

Capitolo. 1. Ministero personale (*Spese fisse*), lire 959, 685.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. A prendere la parola brevemente in questo capitolo mi consiglia una breve discussione, svoltasi or ora nella Giunta generale del bilancio, alla quale giunse, certamente non gradita, la eco di una voce, che mi auguro il ministro voglia smentire, cioè che, per installare decorosamente la nuova direzione di belle arti, alla quale io cordialmente ho applaudito, e per la importanza dell'istituzione e specialmente per la persona esimia chiamata a dirigerla, si vorrebbe prendere in affitto un locale in piazza Venezia nel nuovo palazzo delle Assicurazioni generali, per una somma che si aggirerebbe sulle 30,000 lire annue, credo 29,500.

Il ministro mi vorrà assicurare in proposito, perchè, se così fosse, io, sorpassando a malincuore sulla immensa stima e cordiale simpatia, che ho sempre nutrita per l'esimo amico Rava, non mi sentirei, per quanto buon ministeriale, di suffragare del mio modesto voto questa sua proposta.

Ammetta, onorevole Rava, che la località eventualmente scelta per la direzione delle belle arti, è troppo centrale e rumorosa e tale che, naturalmente, gli studi non possano avervi una sede quieta, tanto più quando si tratta di cosa, diciamo così, sentimentale, poetica e artistica, come quella direzione, messa in mezzo ad un caffè *chantant*, a *bars* ed altre cose estranee all'arte.

PRESIDENTE. Onorevole Santini, ella confonde il personale col materiale. (*Si ride*).

SANTINI. Si tratta delle spese del Ministero. D'aitrone siccome ho finito, signor Presidente...

PRESIDENTE. Ragione di più, onorevole Santini.

SANTINI. Io vorrei pregare l'onorevole ministro, pur plaudendo alla sua iniziativa di staccare dai locali ingombri della Minerva la Direzione di Belle Arti, di cercare un locale meno costoso e più confacente; nei pressi dell'antichità del Campidoglio, della passeggiata archeologica, del Colosseo, o là nel quartiere di San Giovanni dove sono dei locali nuovi che si possono avere con non cospicua spesa.

Veda l'onorevole Rava, se non ha ancora stipulato quel contratto, di indugiarsi ancora e veda, lo dico anche un volta, di dichiarare proprietà nazionale il palazzo Farnese, Prenda un locale nuovo più modesto ed intanto cominci a costruire, perchè la Giunta del bilancio ha emesso più volte il voto che convenga meglio che il Ministero co-

struisca per conto proprio, anzichè pagare fitti enormi.

È una preghiera, che spero, troverà favorevole accoglienza presso l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Poichè è il capitolo primo, comincio col ringraziare l'onorevole Manna, della bella relazione che ha fatto e alla quale qui plaudii quando l'udii leggere, come suo collega, nella Giunta del bilancio. Mi piace qui oggi ripetere il plauso, e ringraziarlo per le utili osservazioni che ha fatto sull'ordinamento del Ministero e le proposte che corrispondono a certe dichiarazioni che ebbi l'onore di fare il 6 novembre inaugurando le sedute del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, per dimostrare la necessità di una organizzazione nuova del personale del Ministero.

Sono perciò d'accordo nelle proposte dell'onorevole Manna e sul modo di ordinare gli uffici e sull'opportunità del decentramento.

Dichiarai ieri nel mio discorso che ho preparato i disegni di legge per ordinare l'amministrazione centrale è per costituire l'amministrazione locale; e formare non solo l'ispettorato tecnico delle scuole medie che fu un voto della Camera; ma anche quello amministrativo, assai necessario per riguardo a tanti istituti sparsi per l'Italia. Questo disegno di legge non è ancora approvato dal ministro del tesoro e dal Consiglio dei ministri ma spero lo sarà e così potrò presto presentarlo alla Camera. Sono convinto che occorre aumentare il numero degli impiegati di ragioneria. È una necessità assoluta del Ministero, perchè è molto cresciuto il lavoro, come dimostrai ieri, e non tanto il lavoro di spese fisse quanto quello di liquidazioni difficili pei comuni, per i maestri elementari, per le ore supplementari, le classi aggiunte ecc. sono migliaia, e la cifra dei mandati supera molto quella di vari altri Ministeri. La ringrazio e per la relazione e per le dichiarazioni che ha fatte.

È prima di passare all'onorevole Santini devo dichiarare all'onorevole Bissolati — che veggo presente e a cui ieri non potei rispondere perchè eravamo in fine di seduta, e non volevo riaprire la discussione generale — che io attendo la mozione che egli annunziò. Non discusse ieri l'onorevole Bissolati, accennò *per memoria*. Ma poichè egli

ha voluto opporre due criteri amministrativi, quello dell'onorevole Orlando e quello dell'onorevole Rava, debbo dichiarare che è stato male informato perchè io nulla ho cambiato. Entrai nell'agosto.

(Interruzione del deputato Bissolati).

Il Ministero applicò sempre le stesse norme allora e oggi.

BISSOLATI. L'onorevole Orlando era nel Ministero Giolitti prima delle elezioni del 1904 e l'onorevole Rava nel Ministero Giolitti dopo le elezioni e dopo l'appoggio dei clericali.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. C'ero anch'io onorevole Bissolati nel 1904. Ripeto che non ho avuto occasione di occuparmi di questa questione, nè di dare disposizioni diverse da quelle che ho trovato in applicazione al Ministero non ho fatto altro che seguire il parere del Consiglio di Stato che vuol rispettato il regolamento vigente. Dico questo oggi perchè l'onorevole Bissolati non creda che io non abbia voluto rispondere alle cortesie ed amichevoli parole di ieri.

E vengo ai locali del Ministero.

L'onorevole Santini ha voluto parlare delle cose invece che delle persone, ma non è questa una ragione per non rispondergli subito, sia pure sul capitolo del personale. Io non so se l'onorevole Santini sia un frequentatore del Ministero della pubblica istruzione e dei suoi uffici. Non l'ho visto che rare volte, a dir vero. Ma ciò non vuol dir nulla; anche io, prima di essere ministro ho avuto rarissime volte occasione di entrare nei locali della Minerva. Ma debbo ora dichiarare che non è possibile che quel locale ristretto, che era foresta, credo dell'antico convento, possa contenere le persone e le cose. Io non so come si possa amministrare con questo sistema: occorre personale per la Ragioneria, l'ottengo dalle finanze e non so dove metterlo: per attuare la legge degli insegnanti medi, si occupano le sale del Consiglio superiore e l'archivio resta lontanissimo; si convoca il Consiglio superiore e si va colle carte e i documenti nelle camere degli impiegati in congedo: richiamo per necessità di lavoro questi impiegati e mancano le stanze e debbono trasportarsi persone e registri e occupare le stanze di altri. Carte documenti, persone tutto è sempre in movimento. Si inaugura il Consiglio superiore, ed il vice presidente mi dichiara che egli manca di locali adatti e aggiunge che non può più stare nelle sale dove è, poichè la legge recente ha creato una sezione nuova, e il Regola-

mento le Commissioni varie. Il nuovo personale ha bisogno di spazio, ed allora dopo di avere insieme discusso della necessità di altri locali, il vice presidente ha indicato a me quelli, fatti per uso di uffici, del nuovo palazzo di piazza Venezia che io non volevo perchè troppo belli e centrali.

Onorevole Santini, io so per esperienza e per sentimento, che i Ministeri per poter bene lavorare, e più tranquillamente e seriamente, debbono essere lontani dal centro. Per aver nuovi locali, ho mandato gli impiegati a cercare in tutte le parti di Roma. Dirò di più, è venuto da me il rettore dell'Università a dirmi nettamente che egli non poteva aprire l'Università se non trovava altri locali, specie per la scuola nuova pedagogica che ha portato 200 o 300 maestri e maestre all'Università. E si deve provvedere subito.

Ormai ogni anno crescono di numero gli studenti in tutte le Facoltà, e ho incaricato anche il rettore di cercare dei locali. Feci cercare nelle agenzie gli avvisi degli appartamenti sfiti. Ho visto quelli sel palazzo Santacroce e li ho fatti visitare: ho scritto al direttore generale della Banca d'Italia: ho fatto cercare nel vecchio centro, in Trastevere, ai Prati e nulla si è potuto trovare. Anche nel palazzo Rospigliosi vi erano (si diceva) grandi locali liberi, ma poi abbiamo saputo che erano già affittati. Laonde, per necessità di cose, e perchè non di possono creare delle direzioni generali senza avere i locali per collocarle, e perchè io non posso e non debbo, come amministratore dello Stato, tenere la biblioteca archeologica, che rappresenta un valore, dicono, molto alto (e l'onorevole Barnabei a lei vicino ora fa cenno di assenso e ben la deve conoscere) nel piano terreno, per non dire in cantina, della Casanatense, in luoghi, umidi scuri, dove tutto va in rovina, come successe tempo fa col dizionario della Crusca. Così ho dovuto decidere per il meglio. Di più lo Stato spende molti danari per far le fotografie di tutti i monumenti d'Italia, documento necessarissimo; che ci offre il mezzo di conoscere a colpo d'occhio l'importanza e l'epoca e luogo di un monumento. Ebbene tutte queste fotografie, belle, mirabili, artistiche, che gli stranieri sempre ci richieggono, ci pagano e che potremmo vendere all'interno e aver un cespite per il fondo delle belle arti, già contemplato nella legge che ho avuto l'onore di presentare alla Camera, noi non possiamo adoperarle, perchè non sappiamo dove tenerle. Sono chiuse!

(Interruzione dell'onorevole Santini). E gli studiosi nostri... vanno all'istituto germanico!

Mi lasci finire: ella mi può credere, perchè sa che non sono abituato a palazzi, a sedi signorili. Devo vivere modesto. E come ministro sa che all'ufficio occupo due piccole camerette dove non si può lavorare, sempre esposte al sole di estate, e sul corridoio dove tutti parlano. E non cambio. Già una divisione del Ministero, quella della ginnastica, è distaccata dalla Minerva ed è al corso Vittorio Emanuele, e paga un caro fitto oltre che crea altri imbarazzi.

Diceva dunque che non potendo trovarsi buoni locali in nessun luogo, ho dovuto accettare quello che mi era indicato da persone serie, quello cioè del palazzo dell'Assicurazione di Venezia, tutto a un piano, senza spesa di restauro o accomodo, molto in alto e non disturbato da rumori della via più che non lo sia l'infelice sede attuale. Tutti sanno che cosa siano costati gli adattamenti di locali, di scale ecc., alla Minerva, senza averne utilità vera.

E per questo locale del palazzo di piazza Venezia sono state fatte condizioni favorevoli, ragguagliando il prezzo totale col numero dei vani. C'è il pavimento di legno per cui si risparmia la enorme e inutile spesa dei tappeti, c'è il riscaldamento centrale, ecc., e il prezzo, tutto compreso, è inferiore a quello che si richiede comunemente. E non ci sono, ripeto, fastidi delle stufe in ogni stanza, colle legna, i facchini, le spese, ecc.

E non è un affitto duraturo, è un affitto provvisorio. Poichè, onorevole Santini, bisognerà uscire da questa situazione, o che il Ministero delle poste entri nell'edificio della Minerva e si prenda anche altre parti del Ministero dell'istruzione (era già un unico edificio), ovvero il Ministero delle poste restituisca stanze e cortili al Ministero dell'istruzione. Anche il Ministero delle poste ha dei locali in affitto al corso Umberto, al palazzo Ruspoli e altrove, e li paga assai, assai cari. Ma aveva bisogno!

La soluzione è stata imposta dalla necessità delle cose: io non farò contratti a lungo termine, farò contratti brevi. Magari ella, onorevole Santini, mi potesse indicare un locale modesto anche lontano.

SANTINI. Domani mi metterò in giro. (Bravo!)

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. ... per quanto modesto lo accetterei e l'assicuro che io, come ministro, vado dovunque

e volentieri. Ma senza spazio non si lavora e non si tiene ordine nelle carte. La biblioteca è poi una necessità.

Onorevole Santini, conosco anche il voto della Giunta del bilancio. Sull'opportunità di fabbricare gli edifici necessari ai Ministeri, nessuno può esserne più felice di me e nessuno più disinteressato di me. Ella sa e sanno i colleghi quanto si è battagliato da me per strappare la facoltà di presentare alla Camera il progetto di legge per la costruzione della sede pel Ministero di agricoltura. Farò anche del mio meglio per il Ministero dell'istruzione, ed è opera proprio disinteressata, perchè mai come in questo caso si può applicare il virgiliano *sic vos non vobis nificatis aves*. Si lavora per i successori, e lavorerò serenamente. Anzi prego l'onorevole Santini, che è nella Giunta del bilancio, a cui mi legano affettuosi ricordi, di volersi far eco delle necessità del momento. Il ministro è pronto ad andare dovunque, purchè gli si dia modo d'amministrare. Senza archivi, senza biblioteca, senza spazio, con le carte in disordine, con le divisioni che non si muovono, con gli impiegati che si contendono la stanza anche nel periodo delle vacanze, col Consiglio superiore che non sa dove sedere, con la Commissione consultiva che si raduna quasi ogni settimana nelle anticamere e che spesso non sa dove tenere seduta; con tutti i direttori generali e i capi servizio che non hanno un'anticamera, e debbono ricevere tante persone, con la impossibilità di muoversi anche per il ministro, non si può condurre innanzi bene l'amministrazione dello Stato.

PRESIDENTE. Rimane così approvato il capitolo primo.

Gli altri capitoli, se niuno chiede di parlare si intenderanno approvati con la semplice lettura.

Capitolo 2. Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 123,900.

Capitolo 3. Ministero - Paga di un disegnatore straordinario - Paghe e mercedi ai diurnisti ed inservienti avventizi, come dall'elenco nominativo della tabella B qui allegata, lire 62,458.

Capitolo 4. Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura al personale dell'amministrazione centrale, lire 82,040.

Capitolo 5. Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti, lire 34,820.

Capitolo 6. Consiglio superiore di pubblica istruzione — Indennità fisse (*Spese fisse*), lire 16,500.

Capitolo 7. Consiglio superiore di pubblica istruzione — Indennità — Consulenza legale, lire 37,000.

Capitolo 8. Ministero — Spese d'ufficio, lire 66,700.

Capitolo 9. Spese per acquisto di libretti e scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 1,500.

Capitolo 10. Ministero — Spese di manutenzione ed adattamento di locali dell'amministrazione centrale, lire 16,800.

Capitolo 11. Paghe agli operai addetti ai lavori di costruzione, manutenzione ed adattamento dei locali e dei mobili dell'amministrazione centrale, come dall'elenco nominativo della tabella C qui allegata, lire 8,395.

Capitolo 12. Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi, già appartenenti all'amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie, lire 95,000.

Capitolo 13. Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio ed aiuti al personale di prima nomina, lire 141,000.

Capitolo 14. Ispezioni e missioni diverse presso il Ministero o nell'interesse di servizi per i quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio — Spese per missioni all'estero e congressi, lire 20,000.

Capitolo 15. Indennità ai membri della Commissione consultiva ed ai componenti le Commissioni per le nomine e promozioni del personale dell'Amministrazione centrale od appartenente a servizi per i quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio, lire 15,000.

Capitolo 16. Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero e indennità di trasferimento al domicilio eletto, dovute ai funzionari suddetti collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio, lire 75,000.

Capitolo 17. Fitto di beni appartenenti al patrimonio dell'istruzione pubblica amministrati dal demanio e destinati ad uso od in servizio d'uffici dipendenti dal Ministero medesimo, lire 125,839.22.

Capitolo 18. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 6,000.

Capitolo 19. Spese postali, lire 13,000.

Capitolo 20. Spese di stampa, lire 48,330.

Capitolo 21. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 13,850.

Capitolo 22. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge

sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 23. Spese casuali, lire 17,968.

Capitolo 24. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 2,600,000.

Capitolo 25. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 169,000.

Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale. — Capitolo 26. Regi provveditori agli studi — Personale (*Spese fisse*), lire 334,816.66.

Capitolo 27. Regi provveditori agli studi — Personale — Rimunerazioni per supplenze e compensi per eventuali servizi straordinari, lire 12,500.

Capitolo 28. Regi provveditori agli studi — Personale — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 820.

Capitolo 29. Regi ispettori scolastici — Personale (*Spese fisse*), lire 623,100.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuzzi.

CUZZI. Mi sono iscritto per parlare circa questo capitolo per rivolgere una preghiera caldissima all'onorevole ministro.

Esso sa, come sa la Camera, che il numero 177 della *Gazzetta Ufficiale* di questo anno ha pubblicato il nuovo regolamento per le ispezioni delle scuole elementari pubbliche e private, asili ed altri istituti scolastici; regolamento, che aveva la data del 19 aprile 1906, ma che fu pubblicato soltanto l'ultimo giorno dello scorso luglio. Appena si conobbe questo regolamento, specialmente in quella parte che concerne le nuove circoscrizioni scolastiche contenute negli allegati, furono generali i lamenti che sorsero, credo in ogni provincia, sol modo, con cui erano formate le circoscrizioni. Io non so se nelle altre provincie e negli altri circondari si siano verificati gli inconvenienti, gli errori, che si verificarono nella mia provincia, specialmente in alcuni suoi circondari, ma se dovunque si dovessero riscontrare gli inconvenienti, che noi abbiamo lamentato a proposito delle nuove circoscrizioni, questo regolamento sarebbe veramente da deplorare. Basta osservare come sono stabilite le circoscrizioni, in relazione alla geografia e alla topografia dei comuni, per vedere come l'una e l'altra siano state trascurate.

Permetta la Camera che io accenni il

più brevemente, che mi sarà possibile, ad alcune di queste incoerenze.

Lo scopo, che si è prefisso il regolamento, non si potrà ottenere in alcun modo mantenendo le circoscrizioni scolastiche, stabilite dagli allegati. Nella mia provincia di Novara le circoscrizioni furono stabilite in numero di sei, quanti sono i circondari, ma i favoriti dalle residenze degli ispettori non furono che cinque. La prima circoscrizione ha la residenza dell'ispettore nel capoluogo della provincia, in Novara; la seconda ha la residenza pure in Novara, non però dell'ispettore, ma dell'ispettrice, perchè il regolamento ha nominato anche delle ispettrici; la terza ha stabilito la residenza dell'ispettore nel capoluogo del circondario di Biella, in Biella; la quarta nella città di Domodossola; la quinta nella città di Varallo; la sesta nel circondario di Vercelli. Ma l'altro circondario, quello di Pallanza, che io mi onoro di rappresentare, fu assolutamente negletto nel regolamento.

Io non posso indovinare per quale ragione la residenza dell'ispettore nel circondario di Pallanza che, dalla legge Casati in poi, dal regio decreto del 1885, minista il compianto Coppino, fu sempre mantenuta, sia stata di punto in bianco soppressa.

E che sia ciò una flagrante ingiustizia ve lo spiega il confronto della popolazione e del numero del comune del circondario di Pallanza coi mandamenti dell'Ossola e di Varallo, dove la residenza dell'ispettore è mantenuta.

Secondo il censimento del 1901 la popolazione del circondario di Pallanza ascende a 80,640, quella dell'Ossola a 36,523, quella di Varallo a 35,620. Riunite insieme queste due ultime cifre si hanno 72,163 abitanti in confronto alla popolazione di Pallanza, che presenta sempre un'eccedenza di 8,417 abitanti.

Malgrado questo, ripeto, con flagrante ingiustizia venne tolto l'ispettore al capoluogo del circondario, Pallanza, e mantenuti quelli dell'Ossola e di Varallo.

Ci si dirà: ma dei comuni del circondario di Pallanza che cosa se ne è fatto? Se ne sono fatti dei gruppi; ma con un criterio così irrazionale che si sono aggregati questi comuni alla giurisdizione o dell'ispettore di Varallo o dell'ispettore di Domodossola. Per esempio prendiamo la suddivisione dei mandamenti del circondario di Pallanza: Questo circondario consta di dieci comuni. Ebbene sette comuni furono sottoposti alla giurisdizione di Domodossola, e tre, chi sa

per quali ragioni, a quello di Varallo. All'ispettore di Varallo fu assegnato il comune di Baveno, che si trova sulla linea ferroviaria di accesso al Sempione da Arona a Domodossola, e quindi vi sarebbe stata comodità di accedere all'ufficio di ispezione di Domodossola, e per l'ispettore di recarsi nel comune. Ebbene Baveno è stato aggregato alla circoscrizione di Varallo; e chi ha bisogno dell'ispettore deve recarsi invece a Novara e da Novara con un'altra linea recarsi a Varallo! Il mandamento di Intra, che conta quindici comuni, ne ha quattordici sottoposti alla giurisdizione dell'ispettore di Domodossola ed uno, ed è un comune di montagna situato a tre ore al disopra del capoluogo di mandamento, è soggetto alla giurisdizione di Varallo! Così i comuni del mandamento di Cannobio, che per la maggior parte sono nelle alte cime dei monti, sono aggregati alla circoscrizione di Domodossola, da cui distano tre giorni di cammino.

Dei ventuno comuni del mandamento di Lesa venti sono aggregati alla circoscrizione di Varallo, ed uno (anche qui sarebbe difficile indovinarne le ragioni) aggregato alla circoscrizione di Novara.

Non basta. Non solo non si è tenuto conto della popolazione e del numero dei comuni (il circondario di Pallanza conta ottantatre comuni, mentre quello di Domodossola ne conta cinquantasei e quello di Varallo ne conta quarantatre, ma non si è tenuto conto neppure dei mezzi di comunicazione tra i comuni e il capoluogo della residenza. Così si sono aggregati alle circoscrizioni di Varallo e di Domodossola certi comuni, ai quali, non essendovi allacciamenti ferroviarii nè altri mezzi di comunicazione, non si può accedere alle circoscrizioni senza dover camminare a piedi giornate intere; e questo inconveniente non costituisce soltanto una vera ingiustizia a danno del circondario e dei comuni che mi onoro di rappresentare, ma intralcia ed intralcerà gravemente il disimpegno delle mansioni affidate all'ispettore: senza dire che arrecherà un danno economico per le maggiori spese che saranno rese necessarie per le trasferte.

Il regolamento nuovo infatti assegna all'ispettore un grandissimo numero di mansioni: l'ispettore deve assicurarsi che i lasciti in favore delle scuole siano bene amministrati riferendone alle autorità competenti; deve promuovere l'incremento delle istituzioni scolastiche; deve dare informa-

zioni e pareri circa l'apertura delle scuole elementari pubbliche e private; deve riferire intorno alle deliberazioni municipali che concernono le scuole e visitare quanto sia possibile le scuole sottoposte alla sua vigilanza. Basta enunciare tutto questo insieme di attribuzioni; basta pensare alle distanze che corrono fra la residenza dell'ispettore ed i vari comuni ed alla mancanza di mezzi di comunicazione, per riconoscere che o l'ispettore non riuscirà a disimpegnare le sue mansioni oppure, percependo le indennità di trasferta di cui parla l'articolo 12, farà necessariamente salire la spesa per le ispezioni molto al disopra di quella prevista.

E non solo per quanto concerne gli ispettori vi sono giustificati lamenti da muovere, ma anche per quanto si riferisce alla giurisdizione delle ispettrici. Per esempio, nella provincia di Novara si è stabilita la residenza dell'ispettrice a Novara, ma non so per quale ragione, forse per economia, non si sono sottoposti alla giurisdizione della ispettrice medesima tutti i comuni della provincia. Infatti è stabilito che l'ispettrice di Novara dovrà esercitare la sorveglianza sugli asili, sui giardini d'infanzia, soltanto sulle scuole miste ecc. dei comuni di Pallanza, Baveno, Omegna, Intra, Ornavasso ed alcuni altri.

Ora ciò non si spiega. O l'istituzione dell'ispettrice costituiva una necessità assoluta ed allora non si capisce perchè l'ispettrice debba compiere l'opera sua solo in una parte dei comuni della provincia, oppure non era necessaria ed allora non si comprende perchè non si siano affidate all'ispettore le mansioni che invece sono disimpegnate dall'ispettrice.

Si è detto che alla formazione delle circoscrizioni scolastiche nuove si è proceduto sulla base di informazioni e di proposte mandate al Ministero dai prefetti, dai provveditori e dagli ispettori scolastici. Ma io per avere gli elementi di raffronto tra le disposizioni del regolamento e lo stato di fatto delle condizioni dei comuni, mi sono rivolto all'ufficio del provveditore di Novara appunto per avere l'elenco delle scuole che esistono nei circondari di Pallanza, di Novara e di Varallo, ed ho avuto la seguente risposta:

« Avendo comunicata la sua lettera all'ufficio del reggente il provveditorato lo stesso mi ha fatto conoscere che i dati sopra indicati si stanno raccogliendo ora appunto per le opportune registrazioni in quest'ufficio scolastico, il quale fino a qui

ha avute e informazioni manchevoli ed incerte ».

Dunque se oggi quegli elementi sui quali si dice essere stata compilata la nuova circoscrizione degli ispettorati si stanno ancora raccogliendo, segno è che essi non potevano essere stati trasmessi al Ministero; e che ad ogni modo sono stati mandati manchevoli; è quindi più che giustificato il lamento generale che è sorto.

Io non insisterò nella dimostrazione dei gravi inconvenienti che derivano da questo stato di cose; insisto solo nella preghiera vivissima che rivolgo al Governo affinché voglia provvedere d'urgenza a modificare ed a riparare a quegli errori, qualora il regolamento consenta tale facoltà al Ministero. Però l'articolo 25 del regolamento stesso dice che, per un quinquennio, le circoscrizioni sono fisse ed intangibili; e perciò io domando se sia possibile di lasciar continuare in tal modo l'applicazione pratica del regolamento. A me pare impossibile non solo perchè costituisce una mancanza di riguardo alle popolazioni, ma anche perchè così facendo non si raggiunge lo scopo a cui si tende.

Mi consta che nella elaborazione del regolamento vi fu chi, prevedendo appunto la necessità di modificazioni, propose che il termine prescritto dall'articolo 25 fosse ridotto e si desse la facoltà al ministro, dopo due anni di prova, di modificare le circoscrizioni. La proposta non fu accolta e così l'articolo 25 rimase tassativo e non vi si possono introdurre variazioni. Io finisco quindi rinnovando la vivissima preghiera al ministro, a nome anche dei comuni e dell'Associazione magistrale del mio circondario, perchè voglia provvedere d'urgenza a riparare a disposizioni insostenibili e da tutti disapprovate.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE LACAVALA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io consento, almeno in parte, nelle osservazioni fatte dall'onorevole Cuzzi intorno al nuovo regolamento sugli ispettori: ma egli sa che questo è opera del ministro precedente e porta la firma dell'onorevole Bosselli. E fu studiato da una Commissione in cui erano professori e tecnici. Per di più, come capita spesso nelle disposizioni fatte dal Ministero dell'istruzione, il regola-

mento, all'articolo 25, dice che per cinque anni non vi si potranno fare variazioni; ma è parimenti vero che sono giuste le critiche fatte dall'onorevole Cuzzi ed anche da altri colleghi perchè confermate dall'esperienza. La speciale Commissione ha fissate le circoscrizioni per cinque anni e per indursi a ciò deve certamente averle molto studiate. Ciò non ostante si sono verificati gli inconvenienti a tutti noti. Come può provvedere il ministro? Perchè dopo tutto egli deve rispettare anche questo regolamento che ha avuta una sanzione definitiva e che contiene norme e freni anche per l'avvenire!

Per l'Italia meridionale ho potuto provvedere perchè la legge del 16 luglio 1906 avendo accresciuto il numero degli ispettori, mi dà modo legale per modificare le circoscrizioni. E così in base alla nuova legge, che è posteriore al regolamento ricordato, io ho potuto già provvedere con decreto reale. Ma per le altre provincie per cui non è intervenuta alcuna nuova legge ad autorizzare riforme, l'onorevole Cuzzi comprende quanto il mio compito sia difficile. Penso che la norma generale di pubblica amministrazione che deve provvedere ai bisogni vari debba imporsi quante volte errori di fatto si appalesino, e spero di poter correggere gli errori rilevati dall'onorevole Cuzzi e da altri colleghi anche a malgrado della disposizione che vorrebbe il regolamento invariato per cinque anni. È come il regolamento degli esami fissato per dodici anni! Non mancherò dunque di studiare il modo migliore per poterlo fare, perchè in realtà dal regolamento derivano gli inconvenienti sui quali l'onorevole Cuzzi come altri colleghi si sono intrattenuti.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 29.

Capitolo 30. Regi ispettori scolastici - Personale - Rimunerazioni per supplenze e compensi per eventuali servizi straordinari, lire 5,000.

Capitolo 31. Regi ispettori scolastici - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 2740.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuzzi.

CUZZI. Una parola sola per ringraziare l'onorevole ministro della risposta datami; e se egli desidera la indicazione dell'errore di fatto che possa autorizzarlo a modificare il regolamento, tale errore lo potrà presto trovare facendo appunto il raffronto che io gli ho segnalato; lo potrà trovare anche nelle diversità di trattamento fra un circondario e l'altro, mentre uno con popola-

zione doppia dell'altro si trova a non aver^e la residenza dell'ispettore. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Cuzzi, il capitolo 29 è già approvato e non si può rinnovare la discussione intorno ad esso.

Rimane approvato il capitolo 31.

Capitolo 32. Indennità per le spese di ispezione delle scuole primarie, lire 241,480.

Capitolo 33. R. Università lire 8,747,282.19.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

GIOVAGNOLI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fedè.

FEDE. Rinunzio.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di parlare.

CAVAGNARI. Onorevole ministro, dirò soltanto poche parole.

Ricordo che ella poco tempo fa ebbe occasione di recarsi a Genova: io, non trovandomi là in quella occasione, nemmeno potei porgerle quegli ossequi che ben volentieri le avrei presentati. (*Risa — Commenti*) Giunsi a Genova quando ella ne partiva; ma, se non fui male informato, mi risulta che ella ebbe occasione di visitare l'Università e di avere conferenze con l'illustre professore Rossello che occupa l'ufficio di rettore col plauso di tutti; e sono certo che il professore Rossello, con quello zelo e con quella competenza che egli pone nel disimpegno dell'alto suo ufficio, avrà rappresentato all'onorevole ministro i bisogni e le necessità che si impongono perchè l'Università di Genova sia posta in condizione da poter far fronte alla numerosa e sempre crescente studentesca, all'importanza che hanno assunto i gabinetti che si trovano in conflitto colle insufficienti loro dotazioni, con la assoluta mancanza di locali, per modo che è assolutamente impossibile ai professori di fare convenientemente le lezioni.

Io non mi richiamo a tutto quanto il rettore ha detto in sostegno delle buone ragioni di quell'illustre Ateneo: ma confido, onorevole ministro, che ella avrà preso nella dovuta considerazione le ragioni esposte dal rettore e dal corpo accademico e che quindi innanzi le condizioni dell'Università di Genova saranno sotto ogni rapporto migliorate. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battelli.

BATTELLI. Prendo a parlare intorno a questo capitolo per richiamare una consuetudine che è invalsa nel fare il bilancio della

pubblica istruzione, in seguito ad un ordine del giorno che in un momento frettoloso fu votato dalla Camera, ma che fu sempre molto biasimato dal Senato e a me pare giustamente: quello di compilare le tabelle dei professori ordinari e straordinari in modo che, se durante l'anno, o verso la fine di esso, si facesse una vacanza in una cattedra di qualunque importanza, non sarebbe possibile coprire quel posto per un anno intero, perchè le tabelle sono stabili, e non si può nominare un professore anche in una cattedra fondamentale.

Da ciò è avvenuto un inconveniente anche nella Università dove io insegno. La cattedra di chimica, che è certamente una delle più fondamentali e che ha una laurea a sè, rimase scoperta perchè il professore Tassinari chiese il riposo. Per le lungaggini relative alle liquidazione della pensione, ed anche credo per la mancanza di fondi, essendosi andati a lungo per un anno, finì che la tabella fu compilata prima che si potesse chiamare a coprire il posto vacante un altro professore. Per cui per due anni abbiamo avuto nell'Università di Pisa la cattedra di chimica scoperta: ed è, ripeto, una cattedra che deve servire a cinque fra Facoltà e scuole e che ha una laurea a sè.

Questi ed altri inconvenienti gravissimi porta la strettoia della tabella che la Camera volle con troppa fretta votare, che è stata più volte biasimata, e che prego la Camera di volere ora abolire.

Chiedo, ad ogni modo, intorno a ciò, il parere dell'onorevole ministro, il quale certamente si sarà trovato più volte dinanzi all'inconveniente che porta questa compilazione delle tabelle.

So che l'onorevole relatore è della nostra opinione e che l'ha sostenuto in Giunta. Credo, quindi, che la Camera, dopo il triste esperimento, vorrà togliere una consuetudine che porta molti danni all'insegnamento universitario. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mantica.

MANTICA. Io volevo soltanto fare dapprima un'osservazione simile a quella del collega Battelli, aggiungendo (ed è bene che l'onorevole ministro si pronunzi su ciò fin da ora) che l'articolo terzo del disegno di legge, unito al presente bilancio e che si riferisce appunto alla tabella A, con cui si chiudono le porte a qualunque atto, sia pur indispensabile per provvedere alle cattedre universitarie, non sia votato dalla Camera.

Votando l'articolo terzo e l'unita tabella si perpetua e sanziona il ripetersi di fatti di questo genere: se un professore ordinario viene a mancare, durante l'anno non si può provvedere a supplirlo con un incarico: perchè nella tabella degli incaricati manca un posto disponibile e l'insegnamento deve tacere per tutto l'anno, qualunque esso sia, e quale che ne sia l'importanza rispetto alla Facoltà cui si riferisce.

E, trovandomi a parlare, voglio chiedere al ministro se e come abbia provveduto o intenda di provvedere all'insegnamento dello spagnolo, nell'Università di Roma. C'è un impegno internazionale per questa disciplina. L'Argentina ha istituito molte cattedre per l'insegnamento dell'italiano, chiedendo che in Italia se ne crei almeno una nell'Università di Roma per l'insegnamento dello spagnolo. Il nostro Governo ha assunto quest'impegno. Ora l'Argentina ha ripetutamente chiesto, per mezzo del ministro degli esteri, che l'Italia lo mantenga. La somma occorrente allo scopo è in bilancio; ma ancora non si è provveduto stabilmente alla nomina del professore. Chiedo al ministro di far sì che dal Parlamento italiano si dia una risposta soddisfacente a quello Stato, che giustamente l'attende.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rummo.

RUMMO. Una semplice raccomandazione al ministro; cioè di sollecitare il pagamento di 100.000 lire, dovuto all'amministrazione dell'ospedale di Napoli, per spese anticipate per il mantenimento delle cliniche. Niente altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masini.

MASINI. Nel decorso anno, durante la discussione del bilancio della istruzione pubblica, richiamai l'attenzione del ministro circa un insegnamento universitario che, nelle nostre scuole, non ha raggiunto ancora l'importanza che merita. Il ministro sa perfettamente che, in alcune delle principali università italiane, esiste l'insegnamento delle malattie degli orecchi e della gola.

Questo è ancora un insegnamento complementare, ed appunto per questa ragione non risponde ai progressi della scienza. Se si dovesse considerare il cammino che si è fatto nello studio delle alterazioni morbose nel senso dell'udito, nell'organo dell'olfatto e nella laringe, si vedrebbe che queste sono tutte coordinate a quasi tutto lo scibile

medico. Nondimeno, ripeto, l'insegnamento di cui parlo non è diventato obbligatorio; e non essendo obbligatorio, è quasi completamente disertato dagli studenti.

Non voglio qui servirmi di un caso doloroso che potrei citare, e non è unico; ma ce ne sono centinaia e centinaia che potrebbero essere citati, per mettere in evidenza la deficienza di questo insegnamento.

Se il compianto collega Canetta avesse potuto usufruire del sapere di medici specialisti che avessero potuto diagnosticare, a tempo opportuno, la malattia da cui era afflitto, non sarebbe morto.

È appunto nella deficienza di questo insegnamento che si deve trovare la ragione per cui molti individui muoiono per ascessi cerebrali o per meningiti; perchè non fu conosciuto l'inizio delle loro malattie. Ed anche nelle Università dove questo insegnamento è fatto per la buona volontà degli insegnanti e per l'amore che ad esso portano, l'insegnamento stesso non raggiunge lo scopo. Basta che il ministro prenda in esame le tabelle che, ogni anno, dai rettorati vengono pubblicate, col numero di coloro che hanno fatto gli esami, per vedere in quali condizioni si trovi questo insegnamento! Il fatto che in alcune Università, un certo numero di studenti prende l'esame in quelle materie, non deve essere portato a significare, in senso assoluto, l'amore di questi studenti per le materie stesse; perchè sono sicuro che se l'insegnante a titolo complementare avesse la velleità di bocciare agli esami un solo studente, in un anno, con 99 probabilità su cento, l'anno successivo, vedrebbe che questo amore per la scienza scomparirebbe, e nessuno studente si presenterebbe a dar l'esame nelle materie stesse.

La necessità, quindi, di trasformare questo insegnamento in un insegnamento obbligatorio, risulta dai progressi che la scienza ha fatti in questi ultimi tempi; risulta dalla necessità della pratica. Si potrebbe domandare, volendo fare paragoni, se abbia una importanza maggiore un organo dei sensi piuttosto che un altro; e mentre esistono cattedre ordinarie per le malattie degli occhi, cattedre ordinarie per le malattie mentali (per le quali occorre soltanto al medico avere il modulo per mandare gli ammalati al manicomio, dove si studia se sia il caso o no di trattenerli, indipendentemente dalla diagnosi che dal medico pratico è fatta), mentre si è istituito quest'anno, per parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, l'insegnamento obbligatorio della pe-

diatria, non si comprende perchè l'odontoiatria e la laringoiatria debbano essere così abbandonate! Oramai sono molti e molti anni che da ogni parte si chiede al Governo che anche questi insegnamenti siano parificati a tutti gli altri. E se noi vediamo quello che si fa all'estero, ove ogni giorno crescono gli ordinari di queste specialità, dove ogni giorno vediamo instituirsi questo insegnamento in quelle Università ove manca; se pensiamo che la Spagna stessa ha questo insegnamento ufficiale, non si arriva a comprendere come questo non debba avvenire anche in Italia, quando voi sapete che alcuni dei cultori di queste materie possono assolutamente competere con gli stranieri.

Io confido che l'onorevole ministro, anche a titolo di esperimento, voglia nell'anno che corre far sì che questo insegnamento diventi obbligatorio almeno in quelle Università dove le Facoltà lo richiedono.

PRESIDENTE. L'onorevole Queirolo ha facoltà di parlare.

QUEIROLO. Io faccio una breve raccomandazione all'onorevole ministro della istruzione pubblica per ciò che concerne l'esecuzione dei lavori universitari nella Università di Pisa: lavori prescritti da una provvida legge di non molti anni fa che ebbe già un principio di esecuzione.

Vi è una parte di questi lavori che è veramente urgente; ed è quella che si riferisce al completamento degli istituti chimici, per i quali esiste la somma in bilancio.

Ora questi lavori procedono con straordinaria lentezza, e mi si dice che colpa ne sia un difetto di personale dell'ufficio tecnico. Io rilevo il fatto doloroso, perchè non è solo il tempo che si perde, tempo prezioso trattandosi di istituti che hanno uno scopo umanitario e che tardano ad essere costruiti, ma che si consuma realmente il fondo che già è scarso, poichè, col passare del tempo, corrono gli stipendi agli impiegati ed intanto il fondo viene ad essere annualmente diminuito.

Io faccio dunque viva raccomandazione all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica perchè immediatamente, se è nella sua competenza o per il tramite del suo collega dei lavori pubblici, voglia sollecitare l'esecuzione di questi lavori per gli istituti chimici e lo ringrazio anticipatamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Tizzoni ha facoltà di parlare.

TIZZONI. Io pure desidero di dire poche

parole intorno a questo capitolo solamente per confermare la necessità di provvedere più equamente e più largamente al personale universitario, e per rilevare altresì la deficienza grande nei nostri istituti dei mezzi di lavoro. Tutti sono stati d'accordo nel deplorare le tristi condizioni economiche del personale insegnante, ed ho udito volentieri gli affidamenti verbali che ci ha dato l'onorevole ministro, confidando che vorrà studiare la questione nel più breve tempo possibile con quello spirito d'intelletto e di coscienza che mette sempre nello studio delle cose relative all'istruzione pubblica. Ma io vorrei che lo studio delle questioni concernenti il personale non si limitasse semplicemente a considerare gli assegni e gli emolumenti ai professori, ma comprendesse tutto il personale universitario; cioè personale insegnante, personale subalterno e personale inserviente. Noi abbiamo un personale inserviente buono, disciplinato, che ci assiste con vera passione nei nostri difficili esperimenti. Noi ci serviamo di esso sino al massimo della potenzialità umana, perchè gli inservienti devono trovarsi all'Università prima di noi per il servizio di pulizia degli animali, per tutte quelle mansioni che sono di loro spettanza, e che devono essere già esaurite quando professori od assistenti accedono ai laboratori; e si può dire che dalle prime ore del mattino li teniamo fissi ai nostri ordini fino ad ora tarda della sera, ed io ne so qualche cosa. Ora questo personale inserviente che ci è così prezioso, tanto quanto quello assistente: questo personale inserviente che ha mansioni non solo difficili, ma molte volte pericolose e per le quali noi stessi siamo spesso in trepidazione (ho avuto casi che mi hanno fatto stare sotto un incubo grave per mesi), questo personale, dico, non percepisce neppure due lire al giorno.

Quando si ricordi che i muratori fanno sciopero per avere otto ore di lavoro e quattro lire al giorno, certamente, onorevole ministro, non si può a meno di pensare che il compenso che si dà a questo personale è inadeguato, tanto più che il personale in questione non può avere alcun altro provento, perchè l'uomo che lavora dalle sette del mattino alle sette di sera ha diritto di dedicare il resto della giornata al riposo e niente altro. Quanto possono ricavare da elargizioni volontarie lo immaginerete facilmente pensando che l'inserviente sta a contatto con gli studenti e coi professori universitari!

Oltre al personale inserviente, prego anche di provvedere al personale assistente. Veda, onorevole ministro; noi pretendiamo molto da questo, ed io lo sento quanto altro mai forse perchè sono uno di quelli più esigenti; noi infatti abbiamo un personale assistente che deve rinunziare completamente alla pratica e che non possiamo da oggi a domani gettare sul mercato, perchè divenuto oramai inadatto alla professione medica, specialmente quello di certi laboratori, anatomia, fisiologia, e via dicendo. E questi assistenti debbono avere una laurea ed hanno speso una somma considerevole di lavoro e di danaro per conseguirla. Ora che cosa succede? Noi li retribuiamo, è vero, con 1,200 lire solamente, cioè non diamo ad essi neppure il frutto di ciò che hanno speso per conseguire la laurea, ma da altro lato cerchiamo con ogni mezzo, con ogni espediente di sollevarne le difficili condizioni economiche, cadendo così in un vero circolo vizioso per il quale ne viene quel logorio continuo del bilancio che assorbe buona parte dei suoi aumenti.

Così, ad esempio, quando avete buon personale assistente, provvedete come potete, pregate i colleghi per un incarico, per una supplenza, per qualche cosa d'altro che grava sul bilancio: quindi indirettamente si viene a pagare ciò che dovrebbe esser retribuito in modo diretto. Ma perchè costringerei a seguire una via indiretta? O non sarebbe meglio metter chiare le cose sul tappeto in fatto di personale universitario che deve servire con amore e con coscienza? E giacchè parlo di questo argomento, pregherei anche il ministro di vedere, quando si occuperà della questione concernente il personale insegnante, soprattutto per il miglioramento delle sue condizioni economiche, di vedere di togliere quegli abusi necessari (necessari per le condizioni attuali, si capisce, ha dovuto convenirne anche il ministro) tra i quali abusi vi è anche quello degli incarichi dati *ad personam* con una retribuzione speciale. Se vi è una persona che ha meriti, vi è la legge Casati che provvede con l'articolo 73; applicate l'articolo 73 della legge Casati ed avrete tutte le garanzie di un articolo di legge, e non sarà a disposizione del ministro di concedere incarichi di 3,500 lire a Tizio piuttosto che a Caio.

Una voce. Anche a 4,000.

TIZZONI. E anche a 4,000.

Dunque pregherei l'onorevole ministro di togliere questi abusi nel riordinamento del bilancio, e vedrà che potrà ricavarne una somma abbastanza forte, colla quale sarà

possibile provvedere in parte al personale universitario di vario ordine, specie se vorrà insieme sistemare anche la questione degli organici.

Aggiungerò che siamo arrivati ad una moltiplicazione, ad uno sminuzzamento tale degli insegnamenti, che oramai gli studenti non hanno più tempo, dalla mattina alla sera, che di andare a lezione. E questo è un danno grave; perchè, specialmente nella nostra Facoltà, conta più l'esercitazione e la frequenza del laboratorio che non l'ora delle lezioni. Ora, sempre per quella stessa ragione per la quale il personale non è ben pagato, succede, anche per gli assegni ai singoli insegnamenti, che la diluizione troppo grande dei fondi disponibili in bilancio, dovuta a questa eccessiva moltiplicazione di cattedre, tolga la possibilità di dotare quelle fondamentali in modo conveniente.

A questo proposito si vedono veramente certe cose che non si arrivano neppure a capire. Per esempio, si vede l'insegnamento della fisiologia che non è quello della fisiologia umana, perchè noi non possiamo fare la visizione dell'uomo, ma quello della fisiologia comparata, si vede discernere lo insegnamento della fisiologia dato per i medici, e uno dato per i veterinari, come se la fisiologia per i veterinari fosse differente da quella che serve per la medicina umana; si vede egualmente una farmacologia data per i medici ed un'altra per i farmacisti, come se la china fosse nei suoi caratteri e nella sua proprietà diversa per il medico da quella che è per i farmacisti.

Così dicasi per l'insegnamento delle malattie del ricambio materiale, per le malattie del cuore, del fegato, ecc. E intanto si perde di vista il punto fondamentale.

Finalmente, se mi permettono gli onorevoli colleghi, desidero dire una parola di quello che veramente mi ha mosso ad annoiare la Camera con queste mie brevi considerazioni: cioè della questione del materiale dei laboratori. Anche qui si trova lo stesso difetto. Ciascun professore, che ne abbia appena la lontana possibilità, chiede ed ottiene il laboratorio, la direzione, gli inservienti, e via dicendo; in tal modo quel povero bilancio viene tirato e stiracchiato da tutte le parti, e siccome non si può fare il miracolo dei pani e dei pesci, così per molti istituti gli assegni rimangono inferiori agli ordinari bisogni.

Ci sono insegnamenti, è vero, che a furia di battere hanno finito per costituirsi una dotazione che, se non è sufficiente per lo

meno serve a sbarcare il lunario; ma per i più la dotazione media è di 1,200 lire.

Guardi, onorevole ministro; fino all'anno passato io avevo di dotazione 1,200 lire e dall'anno passato appena son salito a 1,500.

Con questa somma, devo fare una scuola sperimentale, devo mantenere nel mio laboratorio oltre 50 animali, alcuni dei quali bastantemente grossi, ed oltre a ciò devo provvedere all'acqua, al gas, al riscaldamento, ecc.

Per ciò io pregherei l'onorevole ministro di vedere che in questo riordinamento, che spero vorrà fare, si provveda a siffatti inconvenienti: si abbiano di mira soprattutto gli insegnamenti fondamentali e si dotino questi insegnamenti come devono essere dotati; pregherei inoltre di vedere che le nostre dotazioni fossero alleggerite di alcuni pesi, ciò che, se non lei direttamente, i suoi colleghi potrebbero fare dietro sua richiesta.

Veda; se noi confrontiamo le dotazioni nostre (mi dispiace di andare un po' per le lunghe) con quelle delle Università della Germania, la differenza è enorme.

Io mi vergogno qualche volta, quando vengono miei colleghi di Germania e mi domandano: quanto avete di dotazione?

Quando mi è possibile non rispondo, e cerco di cambiare discorso.

Se confrontiamo, ad esempio, l'Università di Rostock, che ha solo 127 studenti di medicina, con quella di Napoli che ne ha 2,500, troviamo che la dotazione assegnata ai singoli istituti dell'Università tedesca è di tre volte superiore.

Di più l'Università di Rostock, come tutte le Università tedesche, gode di certi benefici che noi non abbiamo e intorno ai quali io richiamo in modo particolare l'attenzione dell'onorevole ministro.

Da noi succede questo: che, mentre il Governo con una mano ci dà una dotazione, con l'altra ce la rileva sotto forme diverse, come, ad esempio, con la tassa governativa sulla luce elettrica in quegli istituti dove esiste, con quella sul gaz, coi dazi sull'alcool, sull'etere, sul petrolio, ecc., che in grande quantità sono usati nei nostri laboratori.

Cosicchè le 1,200 lire di dotazione che abbiamo sono nominali, perchè una parte il Governo se la riprende sotto una od un'altra forma.

Ora io non arrivo fino al punto di chiedere quello che si fa in Germania, che certi prodotti di cui si fa grande consumo, come quelli ricordati, siano forniti ai laboratori scientifici al prezzo di costo. Chiedo

solo che ci si alleggerisca delle tasse sulla luce elettrica e sul gaz. Sarebbe questo un piccolo vantaggio, il quale per lo meno mostrerebbe le buone intenzioni del Governo. E un'altra cosa io desidererei, e questa, più che ad altro, si riferisce a speciale impostazione di somme in bilancio. Per noi del nord il riscaldamento costituisce una sperequazione enorme con quelli del sud, ed ella, onorevole Rava, che insegna in una delle Università del nord, lo sa meglio di me. Ci sono perfino professori che non osano andare in locali nuovi espressamente costruiti, perchè non hanno quattrini per il riscaldamento che assorbirebbe tutta la misera dotazione. Così succede spesso che in inverno il laboratorio si riduce ad una sola stanza, riscaldata alla meglio, mentre tutto il resto resta freddo, con quanto beneficio dell'igiene e della salute di chi vi lavora lo lascio a voi immaginare. Ora non è giusto che le spese per il riscaldamento gravino sulle dotazioni dei laboratori. In Germania il riscaldamento, quando non è pagato direttamente dalle Università, è pagato con un assegno speciale fatto ai singoli Istituti. Siccome da noi ciò costituisce anche una sperequazione, e non è giusto che nel nord gravi sulla dotazione una spesa che quelli del sud non hanno, così sarebbe bene fare i calcoli dei fondi necessari per il riscaldamento, in modo da assegnare a ciascuna Università un fondo speciale per questo servizio.

Io ho voluto fare queste osservazioni di ordine pratico, non coll'intenzione di insegnare a chi mi può esser maestro, ma solo per metterlo sulla buona via, per dargli, per dir così, lo spunto: — onde, se egli effettivamente vuole studiare la questione del miglioramento delle Università, sono convinto che, rivedendo il bilancio, togliendo il superfluo (poichè noi non abbiamo fatto altro che mettere, senza mai sfrondare), potrà trovare un bel gruzzolo da servire per rinforzare i laboratori delle scienze fondamentali e per provvedere al personale nel modo come ho modestamente indicato. (*Bravo! — Vive approvazioni!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Malvezzi.

MALVEZZI. L'onorevole Rava, che appartiene all'Università di Bologna, conosce benissimo lo stato in cui si trova quell'osservatorio astronomico, ridotto ora ad osservatorio meteorologico, che anche sotto questo aspetto lascia molto a desiderare. Io raccomando al ministro di provvedere.

La città di Bologna è sempre conscia della sua alta missione scientifica nella civiltà, e posso dire alla Camera che quella Giunta comunale ha proposto al Consiglio di erogare lire 100,000 per la edificazione di un nuovo osservatorio astronomico. Il luogo prescelto sarebbe la storica e poetica villa Aldini, sui colli bolognesi.

Non mi diffondo circa questo geniale argomento, anzitutto perchè l'ora è tarda, e poi perchè sono sicuro della buona volontà del ministro il quale, da uomo erudito, ricorderà che Copernico fu studente a Bologna, appunto di astronomia, sotto Domenico Maria Novara. E voglio pur dire che l'anno venturo Bologna celebrerà il terzo centenario della morte di Ulisse Aldrovandi, commemorazione scientifica che è sotto il patronato augusto del Re, per la quale vengono adesioni da ogni parte del mondo.

Convieni che insieme coi nuovi edifici universitari, felicemente eretti, vi sia almeno la fondata speranza che alla sede delle osservazioni astronomiche si stia provvedendo. Al quale proposito noto che titolare di tale cattedra è un uomo egregio e volenteroso, il professore Raina, che cito per onore. Di lui si potrà ripetere ciò che osservò il Montesquieu, che, viaggiando in Italia, fermatosi a Bologna, e ammirando tra le altre cose quella specola ora mal ridotta, disse che belli, nobili e grandiosi erano gli edifici eretti per la scienza dai bolognesi, ma che ancora più da ammirarsi era l'animo dei professori che vi insegnano.

Anche oggi abbiamo a Bologna professori insigni che sono onore d'Italia, onore della scienza europea.

Io raccomando il celebre studio al collega ministro Rava, che vi tiene cattedra ed è degno di acquistarsi benemerenzze e per Bologna e per la scienza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jatta.

JATTA. Ieri l'onorevole ministro, rispondendo all'onorevole Queirolo, conveniva con lui nel concetto di doversi impedire i passaggi e i trasferimenti per coprire le cattedre vacanti nelle Università.

Io vorrei rivolgere a questo riguardo una nuova preghiera al ministro. Egli sa che la legge Casati non ammette altro criterio per la nomina dei professori che quello del concorso, meno il caso eccezionalissimo dell'applicazione dell'articolo 69. Sa pure benissimo che dapprima il regolamento del 1903 con l'articolo 16 venne ad infirmare questa

massima e che poi, benchè la legge 12 giugno 1904 avesse richiamato in vigore il concetto della legge Casati fino a proibire le dichiarazioni di eleggibilità nei concorsi, affinchè i concorrenti ad una cattedra non acquisissero un certo diritto per altre di cui non erano ancora aperti i concorsi, pure gli articoli 103 e 104 del nuovo regolamento del 1905 hanno creata una nuova antinomia con la legge, e quindi costituiscono, un vero dissidio tra legge e regolamento.

Il ministro non ignora certamente che ripetutamente il Consiglio di Stato si è pronunziato favorevole alla rigida applicazione della legge Casati; e recentemente il Consiglio superiore si è anche pronunziato per il concorso a proposito della cattedra di clinica medica vacante a Palermo.

Io quindi, mentre lo ringrazio vivamente ed accetto di buon cuore le dichiarazioni che egli ha fatte ieri all'onorevole Queirolo, mi permetto di rivolgergli la domanda seguente:

Fintanto che la nuova legge, che dovrà appianare questo dissidio, sarà discussa ed approvata, come si provvederà per i casi urgenti di nomine in corso, già sospese da tempo? Il ministro si atterrà alla regola generale della legge, oppure alla disposizione di un regolamento, che io non ho bisogno di ricordargli come sia stato anche registrato con riserva dalla Corte dei conti, perchè anch'essa l'ha ritenuto in conflitto con la legge? È su questo punto delicato della quistione, che una risposta decisiva mi aspetto dalla cortesia dell'onorevole Rava, e sono sicuro che la sua parola varrà a diradare anche l'ombra del giusto sospetto, che può ora preoccupare l'animo degli interessati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romussi.

ROMUSSI. Credo che in questo capitolo possa trovar posto una modestissima raccomandazione. L'Università di Pavia si trova per ciò che concerne i gabinetti e le cliniche in una condizione tale, da aver bisogno urgente di essere posta in grado da poter rispondere alle esigenze della scienza. È già stato fatto un progetto a questo proposito, ed è stato costituito un consorzio, che ha messo a disposizione 1,550,000 lire. È già stato fatto anche uno schema di convenzione che si trova presso il presidente del Consiglio e presso i ministri dell'istruzione e del tesoro. Il Governo dovrebbe dare solamente 93,000 lire.

Io pregherei caldamente l'onorevole mi-

nistro di voler provvedere affinchè questa convenzione vada prontamente in vigore con beneficio della scienza e di una università, che è decoro della regione lombarda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. La bella discussione sulla vita universitaria italiana e sui bisogni delle università meriterebbe un lungo discorso, anche per rispondere a tutte le nuove importanti osservazioni fatte dai colleghi. Io però mi rendo conto delle necessità della Camera e della urgenza di condurre innanzi la discussione di questo bilancio, che ha 340 capitoli. Sarò dunque brevissimo e comincerò dall'onorevole Cavagnari, che con parole gentili ha ricordato la mia visita a Genova. Confermo a lui il mio sentimento di ammirazione per la sua meravigliosa città, così fiorente di vita e di lavoro. Gli manifestò anche il senso di tristezza, che ho provato nel notare l'angustia del palazzo universitario splendido nell'ingresso e nelle scale, ma nell'interno insufficiente allo sviluppo degli istituti scientifici.

Onorevole Cavagnari, ne abbiamo ragionato coi colleghi dell'università e col rettore Roselli, tanto curante degli interessi scientifici dell'università e dei bisogni dei suoi colleghi. E con tutta la franchezza, che è doverosa, ho detto ai colleghi di Genova che io confido che anche gli enti locali, e lo dissi pure al signor sindaco, aiutino la università in questo fine, come si è già fatto per tante altre università importanti. Quando l'iniziativa locale, avvalorata dai voti e dai contributi degli enti pubblici, sarà matura, non solo il Ministero metterà ogni opera per facilitare l'impresa, ma il Parlamento non negherà certamente a Genova il contributo che ha dato ad altre grandi città, per favorire lo sviluppo della vita scientifica.

CAVAGNARI. Grazie.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Battelli ha portato qui una questione molto grave di cui riconosco l'importanza. Già comincio a sentire l'imbarazzo che reca il quadro fisso dei ruoli, che impedisce al ministro di provvedere a vacanze di cattedre, anche quando ci sono i fondi!

Ma onorevole Battelli, siamo in discussione di un bilancio già per sei mesi esercitato provvisoriamente, e si avvicina la nuova discussione.

Per il prossimo mi impegno ad esaminare a fondo questa questione e a insistere anche

presso la Giunta del bilancio, oggi non vorrei suscitare un contrasto o intralciare la discussione del bilancio. È necessario aver il bilancio approvato. Ma io già dalla mia breve esperienza sento il disagio che reca quella tabella e riconosco la grande importanza delle osservazioni fatte al Senato, riconfermate di recente dall'onorevole Finali e dall'onorevole Dini, che fu il relatore.

L'onorevole Mantica mi ha ricordato l'insegnamento dello spagnolo. Come ministro di agricoltura ebbi già ad occuparmi di questo insegnamento per corrispondere ad una grande cortesia che la Repubblica Argentina amicamente ha usato all'Italia, coll'introdurre l'insegnamento della nostra lingua in molte delle sue scuole.

Come ministro di agricoltura introdussi l'insegnamento dello spagnolo nella scuola media di studi commerciali. Come ministro dell'istruzione non posso istituire tale insegnamento nell'Università di Roma, occorre un provvedimento speciale. Impegni diplomatici o assoluti non credo che esistano, ma io non fo la questione degli impegni assoluti: sento questo come un dovere di italianità e di cortesia, come un riguardo ai molti emigranti che sono andati alla Repubblica Argentina e là hanno dato un contributo di lavoro, di scienza, di arte e di vita notevolissimo. Sarà un atto di deferenza, e spero, in qualche modo di provvedere. Certo farò ogni sforzo. Attualmente un insegnamento di lingua spagnola esiste nell'Università ed è condotto bene, sarebbe bene risolvere definitivamente l'impegno che ella mi ha accennato.

All'onorevole Rummo posso dare una soddisfazione, la Minerva paga, anzi ha pagato, perchè il mandato delle 100 mila lire è stato già firmato da me e spedito.

RUMMO. Benissimo!

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Masini ha portato qui, dopo la questione della pediatria dell'altro giorno, la questione della otorinolaringoiatria.

Conosco le novità introdotte dal nuovo regolamento universitario studiato dal mio illustre predecessore Bianchi.

Egli vorrebbe, da valente insegnante in questa materia e per quell'affetto che tutti sentiamo alla disciplina che studiamo, che il suo insegnamento diventasse obbligatorio. Col regolamento attuale non si può farlo; bisognerà aspettare una modifica.

Però io ho un'opinione, e l'ho già accennata, e la vorrei confermare, salvo a mo-

dificarla se i colleghi mi mostreranno che è errata, e cioè che non tutte le Università debbono avere sempre lo stesso quadro di ordinari, lo stesso genere di insegnamenti. Sugli insegnamenti fondamentali siamo tutti d'accordo, ma che in una Università vi sia una cattedra ordinaria di una materia ed in un'altra Università ve ne sia un'altra di diversa materia credo utile.

Non entrerò nelle considerazioni dell'onorevole Masini sulla frequenza degli studenti e sulla eventualità di una loro diserzione in caso di una bocciatura in una materia non obbligatoria.

Già credo che i miei colleghi d'Università non badino a queste considerazioni nel dare i loro giudizi agli esami; io farò del mio meglio perchè in qualche Università, nella misura delle facoltà e dei mezzi che mi sono consentiti, si abbia anche la cattedra di ordinario della materia che l'onorevole Masini insegna, senza prendere impegno di farla diventare obbligatoria per tutto.

Ben disse l'onorevole Tizzoni, noi andiamo aumentando e frazionando di troppo gli insegnamenti. E con questo, che corrisponde ad un naturale desiderio degli scienziati, poniamo ostacolo la radicale riforma della vita economica universitaria.

Giova ricordarlo.

L'onorevole Queirolo si lamenta degli indugi per i lavori all'Università di Pisa.

Io leggo molta della corrispondenza del Ministero, perchè così vedo da me stesso le questioni che debbo poi risolvere e prevedo le obiezioni e le domande. Ebbene non ho mai letto un reclamo su quei lavori, nemmeno un invito dalla Facoltà a cui l'onorevole Queirolo appartiene. Lasciai a Pisa anche quest'anno il professore di Torino che dirige i lavori.

I fondi ci sono, i lavori si eseguono, so che tutto procede regolarmente, e dal rettore non ho avuto alcun lagnò, che io ricordi. Mi informerò, e se ci sarà bisogno di dare una spinta ai lavori, mi rivolgerò al collega dei lavori pubblici, che ha egli pure ricordi cari della vita universitaria.

Dunque nessun dubbio sulla sollecita esecuzione dei lavori già approvati.

Gli assistenti e aiuti, vengo all'onorevole Tizzoni che con parola persuasiva, quale gli viene dal grande amore alla scienza e dalla grande autorità che egli gode, ha intrattenuto la Camera sulle questioni che riguardano il personale ed il materiale.

Se egli osserverà questo bilancio e quello che ho presentato ora per l'esercizio pros-

simo 1907-908 troverà un aumento nelle dotazioni per il personale e per il materiale. Si fanno passi notevoli e basta confrontar le cifre.

Ma da ogni parte arrivano continuamente domande di mezzi e di posti nuovi ed è difficile soddisfarle. Riconosco giusta l'esposizione delle cose fatta dall'onorevole Tizzoni anche perchè so il modo di lavorare suo a Bologna e di altri suoi colleghi illustri, che richiedono dagli assistenti e dagli inservienti un lavoro assiduo e prolungato.

Per gli assistenti fu nominata una Commissione che propose aumenti di spesa tanto vistosi che impediscono a me di affrontare subito la questione. Si noti che la Commissione non aveva alcun rappresentante diretto del Ministero e del Tesoro nel suo seno, cosicchè ora vi è discordanza fra le sue conclusioni e il pensiero della divisione competente. Certo la spesa proposta, che sale a 750 mila lire, sarebbe assai grave, e non saprei come potrebbe essere sopportata, data la necessità di risolvere anche l'altra questione del basso personale.

Da più parti mi si è fatta pressione per la nomina di un'altra Commissione con l'incarico di studiare la riforma degli stipendi del basso personale; ma io, pur sapendo di andare incontro a facili critiche, non ho voluto nominare questa Commissione, poichè so che una volta nominata una Commissione, si preme su essa, poi si pubblica la relazione che importa grave spesa e questa si crede quasi un impegno del Governo, sicchè gli interessati ritengono che già vi sia un disegno di legge pronto e cominciano a telegrafare, a insistere, a protestare affinchè la Camera l'approvi. Il ministro coi suoi uffici deve avere la capacità necessaria per calcolare la spesa che occorrerebbe per portare sino ad una giusta misura, per esempio da seicento lire a mille, gli stipendi degli inservienti. Non è codesta una troppo difficile questione da risolvere, e non occorre nominare una Commissione apposta. Meglio cercare i mezzi per farlo! Non ho dunque nominato la Commissione che si desiderava, ma ho fatto credo, di meglio; ho fatto il conto e il progetto ed ho sentito in proposito il ministro del tesoro. Questo è il punto, non la Commissione!

Io vado sempre cauto nel dire e nel promettere, amo solo di sentire il collega ministro del tesoro, ma in questo caso, trattandosi di povera gente che ha stipendi insufficienti, mi sono fatto parte diligente per

vedere di risolvere la questione degli stipendi del basso personale. Vede, onorevole Battelli, che anche senza solenni promesse e senza cercare applausi anticipati, che poi finiscono assai male quando le facili promesse non si possono mantenere, cerco di risolvere le questioni che mi sembrano mature. *(Bene!)*

E gli stipendi? Su questa questione e sulla proposta sollevata dall'onorevole Tizzoni, consento con lui. Come ministro mi trovo a dover resistere a continue e crescenti domande delle varie Facoltà, le quali chiedono sempre incarichi e aiuti, forse anche con lo scopo indiretto, cui si è accennato, di riescire in qualche modo ad aumentare gli stipendi. Se però le osservazioni dell'onorevole Tizzoni fossero condivise dai suoi colleghi e se dalle Facoltà venisse minore la spinta per accrescere continuamente il numero degli assistenti e inservienti e le dotazioni, e per sdoppiare gli insegnamenti e via dicendo, certo la conclusione cui l'onorevole Tizzoni mira, e che è nobilissima, si potrebbe raggiungere. Il Consiglio superiore ha approvato ora molte domande di nuovi incarichi; ma chi dà i mezzi?

Quanto alla riduzione, all'eguaglianza nella misura di compenso degli incarichi, io non discuto il passato, non ricerco ciò che è acquisito, perchè non vorrei ferire nessun interesse, nessuna economia basata su questi compensi. Meglio sarebbe, lo dico franco, applicare l'articolo 73 della legge Casati e crescere lo stipendio ai migliori e più operosi; ora sarebbe difficile e forse ingiusto intaccare l'economia domestica di uomini che vivono per la scienza e che si troverebbero turbati e disestati nelle loro famiglie. Però per parte mia non vorrei fare aumento di questi incarichi con remunerazioni così straordinarie; credo anch'io che in caso di scienziati eminenti sia meglio affrontare lealmente la questione. La legge Casati, all'articolo 73, quando cioè si tratta di un uomo eminente nella scienza, il quale non eserciti professioni liberali che gli consentano larghi guadagni, permette di dargli un compenso per la via nobile della legge, ed a me pare che ciò sia anche più bello per lo scienziato e più decoroso per lo Stato che deve premiare il merito quando è universalmente riconosciuto.

Ritornare sul passato è però difficile.

Quanto alla questione delle dotazioni dei gabinetti, l'onorevole Tizzoni ha ragione; basta pensare al clima di una città così simpatica e ospitale come Bologna per con-

vincersi come il riscaldamento sia colà assai costoso. Farò fare i calcoli per vedere a che risultato si potrebbe arrivare adottando il criterio che ha suggerito l'onorevole Tizzoni, quello cioè di considerare il riscaldamento come spesa generale dell'Università e tenere le dotazioni di ogni singolo gabinetto al di fuori di questa spesa, che varia col variare del clima; il che è affatto estraneo ai bisogni scientifici dello studioso.

L'onorevole Malvezzi mi ha ricordato l'Osservatorio astronomico di Bologna e la spesa che il municipio di quella città ha deciso di fare per costruire di nuovo l'Osservatorio che ha tradizioni così nobili e glorie così antiche; esse risalgono fino a Copernico quando era studente a Bologna. È ammirabile anche questa nuova iniziativa di Bologna e per parte mia ho fede di poterla aiutare. Occorrerà però presentare un disegno di legge. Quando? a questo proposito io debbo fare le necessarie riserve. Se potessi stabilire la spesa sul fondo del bilancio, lo farei volentieri; ma l'onorevole Malvezzi sa che è piccolo il fondo (ho provvisto ora alla facciata del museo di geologia), che l'Università di Bologna ha altri bisogni, e che anche la scuola di chimica diretta dall'illustre professor Ciamici ha più studenti che posti ed ha fatto pur essa domanda per un ampliamento di locale. Se la spesa supera 30,000 lire occorre una legge. Anche questo è un problema simpatico, tanto più che si tratta di portare l'osservatorio nella storica villa Aldini dove lo scienziato può trovare tutta la quiete che tale studio può desiderare.

L'onorevole Jatta mi ha domandato, a proposito del regolamento universitario che ammette i traslochi dei professori, come intenda tale facoltà, dato il dissidio che nasce tra la parola del regolamento, che fu registrato con riserva, e lo ammette, e la sentenza del Consiglio di Stato. Ho già dichiarato all'onorevole Jatta che nella mia amministrazione desidero di essere ossequente al parere degli alti Corpi sindacatori e consiglieri dell'azione dello Stato; quindi, in attesa che sia approvata la leggina di cui ho fatto parola, non procederò nè a traslochi nè a temperamenti che non corrispondano ai criteri ai quali ho accennato, ed intanto le Università provvederanno con i mezzi che la legge ad esse consente.

L'Università di Pavia, di cui ha parlato con calda parola l'onorevole Romussi è per me un carissimo ricordo, essendo stato in essa insegnante; tutti conoscono le glorie e le

benemerenze di quell'Ateneo nobilissimo e le sue fortune; basterebbe pensare ai discorsi di Monti e di Foscolo quando vi iniziarono le loro lezioni di letteratura all'alba del regno italico, rivendicando, con esse, lo splendore dell'ingegno italiano e il contributo mirabile da esso recato alle scienze in ogni tempo.

Io ho avuto l'onore di ricevere poco tempo fa i rappresentanti dell'Università di Pavia coll'illustre senatore Golgi, che mi recavano le loro proposte per le cliniche, accompagnate anche da un codicillo aggiunto dall'illustre presidente della Giunta generale del bilancio che riconosceva giusta la proposta di spesa. Chiesi notizie tecniche e proposi qualche variante.

La città di Pavia pensa di anticipare più di un milione di lire per tali costruzioni ed il Ministero, come in altre occasioni, pensa di venire in aiuto a questa nobile impresa. Fin qui l'opera mia; ora deve subentrare l'opera del Consiglio dei ministri e particolarmente del ministro del tesoro; verrà poi quella della Camera e del Senato; il Parlamento italiano, o prima o poi, secondo le esigenze della finanza, non ha mai negato aiuti a questi sforzi municipali che, nel nome della scienza, domandano alla finanza italiana solamente un'opera integratrice: è un premio meritato delle iniziative locali e son sicuro che esso non mancherà a Pavia nè ad altri istituti che domandano l'aiuto dello Stato per rendere più intensa ed utile la loro opera scientifica anche a sollievo dei sofferenti.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni rimane approvato il capitolo 33.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Gallini a presentare una relazione.

GALLINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Ravaschieri.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. Capitolo 34. Regie Università - Personale (*Spese fisse*) - Retribuzioni agli incaricati di materie complemen-

tari e compensi per le conferenze nelle scuole di magistero, lire 379,200.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valle Gregorio.

VALLE GREGORIO. Mi preme richiamare l'attenzione della Camera su un fatto anormale, che certamente, come ha stupito me, avrà impressionato l'onorevole ministro ed il relatore di questo bilancio.

A questo capitolo 34 sono iscritte lire 45,242 per nuove spese destinate agli stabilimenti scientifici delle regie università; e di queste 45 mila nella nota *a* in calce è dichiarato che 3,200 sono stabilite per la cattedra di semeiotica di clinica medica, della università di Roma. Ebbene, quando si va a leggere l'allegato 3, richiamato da quella nota *a*, si rileva che 2 mila sono destinate effettivamente alla semeiotica, ma 1,200 lire sono date per altro uso, cioè per un assistente all'insegnamento della nutrizione. Cosa strana, incomprensibile ed inammissibile; e che non ha alcuna relazione con lo scopo per il quale il contribuente è chiamato a sborsare il denaro chiesto con questo capitolo 34.

Questo è un caso molto anormale; ed io non dubito che voi, onorevole ministro, e la Camera, vorrete rimettere a posto questa cosa che non è regolare. Si lascino stare le 3,200 all'uso stabilito per la semeiotica, anche per rispetto alla legge generale di contabilità dello Stato; e qualora si volesse, cominciando oggi con un posto di assistente per arrivare più tardi a creare una cattedra di nutrizione, nel nostro paese tanto denutrito intellettualmente e fisicamente, si cominci con iscrivere regolarmente la somma necessaria, e non si usino sotterfugi di questo genere.

Si tratta di spendere il denaro del contribuente, e noi dobbiamo esserne gelosi amministratori; altrimenti il contribuente, che è anche mordace nelle sue critiche e commenti, non vedendo le cose chiaramente condotte, potrà con ragione insinuare che qui non si tratta di una cattedra di nutrizione, ma piuttosto di una nuova cattedra di pappatoria.

Non ho altro da dire. (*Risa e commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guarracino.

GUARRACINO. Onorevoli colleghi, richiamerò brevemente l'attenzione dell'onorevole ministro della pubblica istruzione sulle deplorabili condizioni, in cui si tro-

vano gli uffici di archivio e di segreteria dell'Università di Napoli.

Già cinque anni fa, nel 1902, l'illustre rettore Antonelli fece presente al ministro del tempo l'impossibilità di rispondere del servizio e della regolarità degli atti senza l'aumento di un terzo almeno del personale con funzioni, che dessero sicuro affidamento non solo per capacità e zelo, ma per grado e stipendio. Da allora ad oggi le condizioni sono presso a poco le stesse. Fatta lodevole eccezione per l'Economato, che funziona in modo inappuntabile, negli altri uffici regnano il disordine e la confusione per la mancanza di personale sufficiente e adatto.

Il vecchio archivio, ove si conservano documenti importantissimi per la storia dell'Università e per l'accertamento degli studi in essa compiuti da persone tuttora viventi, è in uno stato di abbandono ed incuria tale da obbligare a ricerche lunghissime, e il più delle volte infruttuose, per rinvenire qualche documento richiesto dagli interessati. Tutto è fuori posto. Vi sono ammucchiate le carte relative alle carriere scolastiche, ai documenti, a corrispondenze amministrative importantissime per oltre un trentennio anteriore al 1880; e non è raro il caso che ai documenti manchi, per dispersione, la parte, che avrebbe dovuto servire a stabilirne l'autenticità.

Il vice segretario, che presentemente è addetto all'archivio insieme con uno straordinario e con un servente, non può esser chiamato responsabile di questo stato di cose, non creato da lui, ma formatosi durante un lungo periodo di tempo, un trentennio circa in cui l'archivista si affidava soltanto alla sua buona memoria nelle ricerche, senza seguire alcuna norma di accasellamento e di divisione delle pratiche per materie.

L'archivio attuale, in stato certamente migliore, è raccolto in ambienti ristrettissimi: carte, registri, fascicoli sono accantonati a centinaia e migliaia in tutti i luoghi, per terra, sopra tavole e sedie, in armadi sgangherati, su scaffali aperti, con grave discapito pel sollecito disbrigo degli affari e con grande pericolo di possibili manomissioni.

Per le segreterie delle varie Facoltà i locali sono insufficienti, mal tenuti, privi degli armadi necessari a custodire carte importantissime, le quali sono tenute all'aperto. I registri innumerevoli sono logori, sconnessi, sporchi, e non di rado con cancellature. Aggiungasi che tali registri, a differenza di quelli delle altre Università,

non contengono tutta la carriera scolastica dello studente, ma soltanto l'indicazione dei corsi seguiti e delle tasse pagate, e non sempre segnate esattamente; e mancano di qualsiasi altra annotazione di esami speciali e finali, di rilascio di diploma, ecc.; annotazioni indispensabili per la constatazione degli studi fatti e per i necessari controlli.

A questo stato di cose non si può recare rimedio se non col portare il personale al numero sufficiente di funzionari adatti e capaci.

L'Università di Roma, con 290 professori, tra ufficiali e pareggiati, compresa la scuola di applicazione, e con 3239 studenti, ha un direttore, sette segretari, dieci vice-segretari, due straordinari, in tutto 20.

L'Università di Napoli, con 456 professori ufficiali e pareggiati, senza la scuola di applicazione, e con 6470 studenti, sempre senza la scuola di applicazione, e cioè con 165 professori di più e col doppio degli studenti, ha un direttore, quattro segretari, quattro vice-segretari, due comandati e sette straordinari, in tutto diciotto, mentre in proporzione dovrebbe averne quaranta!

Ma, oltre l'esiguo numero in confronto dei segretari addetti all'Università di Roma, abbiamo anche a lamentarci dei gradi e degli stipendi dei nostri funzionari: gradi e stipendi che stanno a provare anche la lunga carriera e la pratica acquistata negli uffici. Mentre a Roma vi sono sette segretari, fra i quali parecchi di prima e seconda classe, a Napoli, tranne uno che funziona da economo, gli altri tre sono appena di terza classe; e mentre Roma ha dieci vice-segretari, Napoli ne ha soli quattro e ben sette straordinari, la cui opera, naturalmente, non può offrire quella esperienza e quella garanzia di responsabilità, che sono richieste dal buon andamento del servizio.

Ritengo, in base a studi e proposte fornitimi, che alle necessità del nostro Ateneo, che è la prima Università del Regno, debba provvedersi assegnando alla segreteria non meno di tredici segretari e tredici sottosegretari; ma, poichè comprendo bene che ciò non sarà possibile senza la riforma dell'organico, mi limito a pregare l'onorevole ministro di volere per ora:

1° destinare a Napoli almeno altri tre segretari, che siano funzionari esperti, più che per studi giuridici e letterari, per lunga pratica del servizio;

2° autorizzare l'immediato riordinamento dell'Archivio nel nuovo locale già

pronto mediante l'opera almeno di tre impiegati idonei;

3° dare sicuro affidamento per il passaggio della segreteria, durante le vacanze dell'anno 1906-907, nella nuova e più degna sede, da corredarsi con le opportune e sufficienti suppellettili.

Confido che l'onorevole ministro vorrà accogliere queste richieste, con le quali credo d'interpretare i voti di tutti i colleghi dell'Ateneo napoletano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per la pubblica istruzione.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. All'onorevole Valle posso dare solo risposta breve. Si tratta di cattedre già esistenti all'Università di Roma e quindi sono dotazioni necessarie, data la nomina del professore ordinario e la convenienza che questi abbia il suo gabinetto e gli aiuti. Vedrò per l'avvenire che cosa si dovrà fare in proposito.

Le segreterie. Ora, debbo rassicurar l'onorevole Guarracino, intorno alle osservazioni fatte sulla condizione delle segreterie. Convinto dalla necessità, oggi stesso ho presentato alla Camera il disegno di legge che provvede a sistemarle. Anch'io le ho riconosciute assai deficienti e bisognose di rimedi. Quindi con una legge, nella modesta misura dei fondi concessimi, cerco di provvedere accrescendone il personale e migliorandone la carriera. Parecchi mali si lamentavano.

Quanto al caso speciale di Napoli, sento con dolore che gli archivi sieno tenuti in così grande disordine, che manchino i documenti e che non ci sia traccia della carriera dei giovani e degli esami fatti. Queste sono cose che impressionano, perchè molto gravi, ed il Ministero con ogni mezzo cercherà che questo inconveniente cessi poichè è di somma importanza aver la garanzia che le lauree siano date a coloro che hanno regolarmente seguito i loro corsi senza dover dopo cercare e punire abusi o frodi eventuali.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 34.

Capitolo 35. Regie Università ed altri istituti universitari — Personale (*Spese fisse*) — Assegni e paghe al personale straordinario, lire 197,686.82.

Capitolo 36. Regie Università ed altri istituti universitari — Indennità e retribuzioni per incarichi eventuali e per supplenze al personale in attività di servizio, tempo-

raneamente impedito di esercitare il proprio ufficio, lire 83,000.

Su questo capitolo è iscritto a parlare l'onorevole Masini, che non è presente.

Capitolo 37. Regie Università ed altri istituti universitari — Indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari — Spese da sostenersi con i fondi provenienti dai diritti di segreteria (articolo 68 del regolamento generale universitario approvato con regio decreto 21 agosto 1905, n. 638), lire 50,000.

Capitolo 38. Regie Università ed altri istituti universitari — Personale — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 111,800.

Capitolo 39. Regie Università ed altri istituti universitari — Dotazioni — Assegno fisso alla Università libera di Urbino, lire 2,775,365.31.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Abozzi.

ABOZZI. Ho chiesto di parlare, e lo farò assai brevemente, su questo capitolo, ch'è la sede opportuna per occuparsi degli istituti universitari, scientifici e clinici, per adempiere ad un dovere, e per esprimere un voto.

Dopo le autorevoli parole di valenti oratori, i quali hanno richiamata l'attenzione del Governo sui bisogni delle grandi Università, consentite che un modesto deputato parli di una modesta Università, che però ha tradizioni molto gloriose.

Nello scorso anno, quando svolsi un'interrogazione sulle agitazioni degli studenti, ebbi occasione di lamentare lo stato d'inferiorità in cui, anche dopo il pareggio, era lasciata l'Università di Sassari, specialmente per l'insufficienza delle dotazioni dei gabinetti, per l'indecenza e l'insalubrità dei locali d'alcuni istituti e per l'esiguità della dotazione della biblioteca.

L'ex ministro Bianchi, nella sua visita cortese alla Sardegna, dovette constatare che le proteste degli studenti e le doglianze dei rappresentanti politici della provincia di Sassari non erano punto esagerate; e, con lodevole sollecitudine, pose riparo, se non a tutti, ad alcuni inconvenienti. Infatti provvide ai locali dell'Istituto anatomico, aumentò la dotazione di molti gabinetti, sussidiò la clinica chirurgica.

Successivamente, l'onorevole De Marinis, vincendo le difficoltà del ministro del tesoro, con una nota di variazione, concedette un largo sussidio a tutti gli istituti scientifici. Però l'opera di riparazione non è an-

cora compiuta; ed io esprimo la fiducia che l'onorevole Rava, il quale ha visitato l'isola, lasciandovi graditissimo ricordo, vorrà dimostrare ancor egli il suo affettuoso interessamento per l'Università di Sassari.

Comprendo benissimo che in un solo anno non si possano appagarne i molteplici bisogni; ma credo necessario che, senza ritardo, anzi nel prossimo esercizio finanziario, si provveda all'arredamento dell'Istituto di anatomia umana, si accordino sussidi straordinari alla clinica medica ed alla clinica oculistica, e si sussidino del pari l'Istituto botanico e l'Istituto fisiologico.

Soprattutto è indispensabile che si aumenti la dotazione della biblioteca, la quale attualmente è di 4,500 lire. Ma poichè con questa somma si deve provvedere alla legatura dei libri, alle riparazioni agli scaffali, al riscaldamento ed alle spese di cancelleria, non restano disponibili che appena 1,500 lire per l'acquisto delle pubblicazioni.

Pertanto ognuno comprende di leggeri come debbano mancare le maggiori opere moderne e le più importanti riviste, con grave danno di coloro, che debbono tenersi al corrente dei progressi continui della scienza.

Esprimo pure la fiducia che il ministro Rava vorrà fare sparire la inesplicabile differenza di stipendio degli assistenti dei diversi istituti. L'onorevole Tizzoni, poichè ha speso la sua competente parola, per rilevare la necessità di migliorare moralmente ed economicamente questi collaboratori dei professori.

Mi associo ben volentieri alla sua raccomandazione, con la speranza che venga accolto l'ordine del giorno votato per acclamazione dal primo congresso nazionale tenutosi nel dicembre 1904.

Ma nell'Università di Sassari si verifica il fatto che gli stipendi degli assistenti variano di istituto in istituto.

Non si sa, ad esempio, comprendere perchè l'unico assistente di anatomia patologica abbia uno stipendio inferiore a quello degli assistenti di anatomia umana e medicina operatoria; mentre è risaputo che il servizio di assistenza negli Istituti di anatomia patologica è grave ed esposto a pericoli, per la qualità dei cadaveri e per la rapidità con cui devono eseguirsi le autopsie.

Infine mi auguro ancora che sia merito del ministro Rava di separare gli insegnamenti della patologia speciale medica

e della patologia speciale chirurgica da quelli delle cliniche.

L'ora tarda e la legittima impazienza della Camera non permettono di dilungarmi a dimostrare la necessità di questa separazione, del resto per sè stessa evidente. Nel mandare un riconoscente ringraziamento agli ex ministri Bianchi e De Marinis, spero di poter presto ringraziare con uguale affetto il ministro Rava.

Finisco ricordando che il comune e la provincia di Sassari hanno fatto sacrifici, forse superiori alla loro potenzialità economica, per il progresso della coltura scientifica, per assicurare la vita del loro ateneo, che malvagità di uomini e di tempi non ha potuto distruggere. Credo che sia dovere del Parlamento e del Governo, anche per sentimento di solidarietà nazionale, di fare in modo che i sacrifici fatti rispondano veramente allo scopo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Farò del mio meglio per corrispondere ai desideri dell'onorevole Abozzi e per continuare l'opera così felicemente iniziata dai miei predecessori per Sassari; mi adoprerò per appianare le difficoltà e le differenze ch'egli ha lamentato, come pure di aiutare la biblioteca assai bisognosa di mezzi.

ABOZZI. Prendo atto e ringrazio.

PRESIDENTE. E così rimane approvato il capitolo 39.

Capitolo 40. Assegno fisso alle Università siciliane per gli scopi segnati dal decreto prodittatoriale 19 ottobre 1860, n. 274 (Legge 13 luglio 1905, n. 384), lire 80,000.

Capitolo 41. Regie Università ed altri Istituti universitari - Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio delle regie Università e degli Istituti universitari - Ricerche sperimentali, lire 240,293.34.

Capitolo 42. Indennità ai membri di Commissioni esaminatrici per le nomine e promozioni del personale delle regie Università e degli altri Istituti universitari - Compensi e indennità per incarichi, ispezioni e missioni, in servizio dell'istruzione superiore, lire 75,000.

Capitolo 43. Regie Università ed altri Istituti universitari - Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse universitarie da erogarsi secondo le disposizioni della legge 28 maggio 1903, n. 224, *per memoria*.

Capitolo 44. Borse ad alunni della scuola

italiana d'archeologia pel perfezionamento negli studi archeologici e in quelli di storia dell'arte medioevale e moderna, istituite presso la regia Università di Roma - Assegni, indennità d'alloggio e rimborso di spese per gite (Regi decreti 13 luglio 1896, nn. 412 e 413), lire 20,100.

Capitolo 45. Regio istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze - Assegno fisso, secondo le convenzioni approvate con le leggi 30 giugno 1872, n. 885, e 9 luglio 1905, n. 366, e legato di Filippo Barker Webb - Aumenti quinquennali e sessennali al personale dell'Istituto - Compensi per le conferenze nelle scuole di magistero, lire 441,910.63.

Capitolo 46. Scuola navale superiore di Genova - Contributo per il suo mantenimento, lire 33,000.

Capitolo 47. Posti gratuiti, pensioni premi, sussidi ed assegni per incoraggiamenti agli studi superiori e per perfezionamento dei medesimi, lire 170,516.47.

Capitolo 48. Fondazioni scolastiche a vantaggio di studi universitari, lire 15,101.78.

Capitolo 49. Spese di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali istituite presso le Università, *per memoria*.

Spese per gli istituti superiori di magistero femminile. - **Capitolo 50.** Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi al personale di ruolo, retribuzione ai professori incaricati, e remunerazioni per supplenze ad insegnanti e ad impiegati in aspettativa, lire 154,998.30.

Capitolo 51. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale (*Spese fisse*) - Retribuzioni per servizi straordinari per supplenze ad insegnanti ed impiegati in attività di servizio temporaneamente assenti, lire 1,800.

Capitolo 52. Istituti superiori di magistero femminile - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 7,762.50.

Capitolo 53. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Acquisto di materiale scientifico, lire 6,000.

Capitolo 54. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse scolastiche da erogarsi secondo le disposizioni della legge 28 maggio 1903, numero 224, *per memoria*.

Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari. - **Capitolo 55.** Istituti e Corpi

scientifici e letterari — Personale (*Spese fisse*), lire 121,530.02.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cornaggia.

CORNAGGIA. Ho chiesto di parlare sul titolo di questo capitolo, perchè non saprei precisamente da quale articolo di esso sia contemplato il Gabinetto numismatico di Milano, a proposito del quale voglio fare qualche raccomandazione all'onorevole ministro.

Il Gabinetto numismatico di Milano è uno dei più importanti di Europa; è l'unico d'Italia che sia autonomo, cioè che abbia una direzione speciale, destinata esclusivamente ad esso e non accomunata con altre istituzioni di biblioteche o musei, come avviene in tutte le altre città d'Italia. Ma purtroppo a questa importanza scientifica e a questa autonomia, non corrispondono nè lo stipendio del direttore nè l'assegno annuo che è stabilito per quel Gabinetto numismatico. Al direttore è assegnato lo stipendio annuo di lire 2,500, che, tradotto in cifre volgari e falciato per le imposte che lo gravano, si riduce a sole 188 lire al mese.

Fino a pochi mesi or sono fu direttore di quel gabinetto l'illustre dottore Solone Ambrosoli, alla cui memoria mando un riverente saluto. Egli era facoltoso e poteva fare a meno dello stipendio annesso alla carica di direttore del gabinetto. Ma questa condizione fortunata è cessata, e se oggi si vuole aver un buon direttore, competente negli studi numismatici e capace di dirigere uno dei più importanti istituti numismatici di Europa, bisogna pensare ad uno stipendio adeguato, perchè le attuali 188 lire mensili, non occorre dimostrarlo, sono affatto inadeguate alla carica. Ma non solo lo stipendio è tale; anche l'assegno fatto al gabinetto stesso è assolutamente insufficiente. Immagini la Camera, e ricordi l'onorevole ministro che questo assegno ascende a mille lire l'anno complessivamente. Con esso bisogna provvedere al mantenimento del gabinetto, agli acquisti, alle pubblicazioni, al riscaldamento, ai tappeti, all'illuminazione, ecc., e persino all'abito dell'insergente.

Così non è possibile pensare ad acquisti, e nemmeno a ciò che è necessario; non si hanno i mezzi neppure per cambiare i tappeti quando vengono logorati. Per queste condizioni disgraziate si è arrivati al punto che non si può nemmeno pensare a fare il catalogo del gabinetto, e domani potrebbero

sparire oggetti preziosissimi senza che alcuno possa constatare questa sparizione.

Ad una condizione di cose simile è necessario provvedere. Non aggiungo parole per avvalorare le mie domande, sicuro che l'onorevole ministro si occuperà del Gabinetto numismatico di Milano. A tale proposito mi permetto accennare, per il bilancio dell'anno corrente, che si potrebbe assegnare all'attuale incaricato della direzione quell'indennità di mille lire, che viene data a molti incaricati della direzione di istituti consimili.

Il Governo napoleonico e quello austriaco hanno fatto molto nel secolo scorso per questo Gabinetto: spero che il Governo nazionale non lo vorrà dimenticare, e che esso, mercè più larghi assegni, potrà vedere aprirsi una nuova era col 1907, nel quale anno si festeggerà il primo centenario della sua fondazione. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. È giusta la raccomandazione dell'onorevole Cornaggia. Veramente questo Gabinetto numismatico, che è il più importante d'Italia, merita tutta la nostra attenzione: io mi preoccupo dei bisogni cui egli ha accennato e confido che per il centenario dell'Istituto si sarà sufficientemente provveduto alle esigenze del Gabinetto, degno di ogni cura, come fu degno di vivo e affettuoso rimpianto il professor Ambrosoli perduto.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 55.

Capitolo 56. Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale - Compensi al personale straordinario e retribuzioni per eventuali servizi, lire 10,417.60.

Capitolo 57. Istituti e Corpi scientifici e letterari - Assegni e dotazioni, lire 242,312.55.

Capitolo 58. Istituti e Corpi scientifici e letterari - Supplemento di assegni e di dotazioni per maggiori spese imprevedute ed assegni eventuali, lire 16,140.80.

Capitolo 59. Biblioteche governative - Personale (*Spese fisse*), lire 850,390.

Capitolo 60. Biblioteche governative - Personale - Assegni, remunerazioni e compensi per incarichi straordinari, lire 22,000.

L'onorevole Molmenti ha facoltà di parlare su questo capitolo 60.

MOLMENTI. Veramente l'onorevole ministro ieri ha toccato questa questione delle biblioteche, ma l'ha fatto troppo rapidamente, e noi abbiamo pure bisogno di più esplicite dichiarazioni.

I ritocchi portati con la legge del 1904 all'organico non riuscirono in sostanza se non a sistemare alcune questioni di secondaria importanza. Non è dunque maraviglia se già all'atto d'approvazione di quella legge, gli interessati ne proclamassero la insufficienza e se persino il ministro la riconoscesse come un rimedio transitorio che avrebbe dovuto essere seguito da un nuovo organico. E l'onorevole Bianchi, si disse l'avesse già preparato, ma le vicende politiche non permisero che si attuasse.

Quindi, mentre il buon diritto degli insegnanti secondari riusciva ad ottenere quella legge, che fu votata con unanime consenso dal Parlamento, e che, introducendo il criterio degli aumenti di stipendio a data fissa, ha dato alla fine al ceto professorale un trattamento decoroso, sono rimasti soli gli uffici delle belle arti e le biblioteche privi di un trattamento corrispondente a quello. Al personale delle belle arti si sta provvedendo, non resta che rivolgere l'attenzione al personale delle biblioteche. Il quale non chiede se non l'applicazione del criterio equo degli aumenti fissi quinquennali stabiliti per i professori. Non è giusto che gl'impiegati delle biblioteche siano trattati con evidente sperequamento; non è morale che ogni speranza di avanzamento debba necessariamente per essi esser riposta nella soppressione di chi si trova più innanzi. L'aggravio pecuniario di un simile provvedimento risulta davvero minimo di fronte a quello sopportato per gl'insegnanti secondari.

Nè va dimenticato che l'organico si riconnette alla adozione definitiva di buone norme regolamentari, che portino davvero un soffio d'aria nuova per entro gli articoli ammuffiti del vecchio regolamento, e non li peggiorino in senso illiberale come minacciavano di fare le modificazioni fortunatamente respinte dalla Corte dei conti. Sarebbe davvero strano e doloroso che al Ministero dell'istruzione si vedesse andare in vigore un regolamento vessatorio, mentre altri Ministeri hanno preparato regolamenti ispirati a quei criteri larghi e sani di rapporti amministrativi, che devono essere ammirabile testimonianza di progresso della nostra vita civile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. A me duole che l'onorevole Molmenti, quando si discusse la legge del 1904, non

abbia portato la sua autorevole parola per dimostrare come sarebbe stato necessario provvedere meglio al personale delle biblioteche. In quella legge si sancì pure una disposizione non del tutto proficua secondo il mio modo di vedere, quella cioè che fece cessare il comando di taluni professori non in grado di far lezione, l'opera dei quali tornava di utile grande ai lavori delle biblioteche. L'onorevole Molmenti mi domanda se farò un organico nuovo. Ciò al solito non dipende solamente dalla mia volontà; che certo non mancherebbe, perchè ho molto frequentato le biblioteche e ne conosco i bisogni. Credo che sia necessario di provvedere a questo servizio non pel solo personale, ma a maggiori stanziamenti per lo sviluppo delle biblioteche, che restano indietro nel movimento della cultura, tanto cresciuto anche nel nostro paese.

Quanto al regolamento, ve ne era pronto uno, sul quale la Corte dei conti ha fatto moltissimi rilievi, rimandandolo varie volte. Delle 27 osservazioni presentate dalla Corte, non ne rimangono che tre o quattro a cui si deve rispondere; ma debbo dichiarare che quel regolamento è ispirato a criteri un po' troppo restrittivi delle facoltà del ministro, salvo poi a lasciare a questo la responsabilità di tutto e per tutti. Si è proposta una Commissione centrale che dovrebbe fare tutto e si raduna solo a novembre di ogni anno. Ho in corso studi per modificare secondo criteri conformi a quelli dell'onorevole Molmenti, che sono poi anche i miei. Non è possibile amministrare bene e rapidamente se al ministro sia tolta ogni iniziativa, e ogni facoltà di agire.

MOLMENTI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Così è approvato il capitolo 60.

Capitolo 61. Biblioteche governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 32,000.

Capitolo 62. Biblioteche governative - Dotazioni, lire 478,833.19.

Capitolo 63. Assegni a biblioteche non governative; assegno per la pubblicazione della rivista zoologica e per la biblioteca della stazione Dohrn in Napoli, lire 8,303.04.

Capitolo 64. Biblioteche governative - Fondo comune per maggiori spese impreviste, lire 27,020.62.

Capitolo 65. Compensi e indennità alle Commissioni esaminatrici per l'ammissione e le promozioni degli impiegati delle biblioteche; indennità e spese per ispezioni e

missioni eventuali in servizio delle biblioteche, lire 6,000.

Spese per le antichità e le belle arti. — *Spesa per le antichità, i monumenti del Medio Evo e della Rinascenza e per l'arte moderna.* — Capitolo 66. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale (*Spese fisse*), lire 876,546.22.

Capitolo 67. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale (*Spese fisse*) - Assegni al personale straordinario - Paghe e mercedi al personale già assunto con la qualifica di operai, come dall'elenco nominativo della Tabella D qui allegata, lire 362,681.29.

Capitolo 68. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Indennità e remunerazioni per eventuali servizi straordinari, lire 79,904, e centesimi 40.

Capitolo 69. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale (*Spese fisse*) - Indennità di residenza in Roma, lire 57,400.

Capitolo 70. Musei, gallerie ed oggetti d'arte - Dotazioni ai musei di antichità, alle gallerie ed ai musei medioevali del Regno - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Acquisti, conservazione e riparazione del materiale scientifico ed artistico - Adattamento, manutenzione ed arredamento di locali; riscaldamento ed illuminazione - Spese d'ufficio - Indennità varie - Rimborsi di spese per gite del personale nell'esercizio ordinario delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio, lire 142,400.

Capitolo 71. Musei, gallerie ed oggetti d'arte - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Fondo comune per maggiori spese urgenti e non prevedute che potessero occorrere, lire 70,430.

Capitolo 72. Musei e pinacoteche comunali e provinciali - Fondo per incoraggiamenti, lire 5,000.

Capitolo 73. Scavi - Lavori di scavo, opere di assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo; lavori di scavo e di sistemazione dei monumenti del Palatino e di Ostia; trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati - Lavori, attrezzi e spese diverse per il ricu-

pero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere - Spese per esplorazioni archeologiche all'estero - Spese d'ufficio; indennità varie - Rimborso di spese per gite del personale nell'esercizio delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio addetto agli scavi, lire 120,700.

Capitolo 74. Scavi comunali e provinciali - Sussidi d'incoraggiamento, lire 4,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuliani.

GIULIANI. Come l'onorevole ministro sa, avendolo pregato personalmente, e come risulta anche dagli atti parlamentari e da una corrispondenza, che ho avuto col Ministero della pubblica istruzione, più volte ho domandato che fosse migliorato lo stanziamento per i monumenti dell'antichissima Pesto; ma, nonostante tutte le proposte, che si sono potute fare per aumentare i fondi per scavare quel sottosuolo, dove trovansi antiche ricchezze, massime fra la basilica ed il tempio di Nettuno, non è stato possibile avere che qualche piccolo ritocco o restauro che dir si voglia. Ora io domando che sia stanziata una somma per gli scavi del sottosuolo, che è ricchissimo di tesori in tutta la provincia di Salerno, e per una più decorosa conservazione dei monumenti stessi.

Vi sono state colonne danneggiate al tempio di Cerere, che si sono fasciate con un poco di ferro; appena si sono fatti piccoli lavori per la difesa meteorica; la nettezza degli spazi circostanti e le siepi di chiusura lasciano sempre a desiderare.

È strano che, per provvedere a monumenti insigni come quelli di Pompei, di Amalfi, del duomo di Salerno, di Pesto, della Certosa di Padula e Badia di Cava, non ci sia che la somma di 45 mila lire, stanziata in bilancio per le provincie meridionali del continente.

Come ho avuto testè l'onore di ammirare, insieme coll'onorevole ministro Rava, quelle antichità di Siracusa, così mi permetto ora d'invitarlo a venire nella provincia di Salerno, specie a Pesto, nel collegio che ho l'onore di rappresentare, dove rimarrà persuaso della necessità di aumentare i fondi per quei monumenti. C'è stato un piccolo aumento del concorso dei comuni e delle provincie nella spesa; ma è cosa di poco momento, perchè quel concorso è stato portato da due mila a quattro mila lire.

Confido adunque che l'onorevole mini-

stro farà qualche cosa di serio perchè siano messi in luce i tesori nascosti in quel sottosuolo. Venga, come mi ha promesso, nella provincia di Salerno a visitare quei monumenti, e riconoscerà la necessità dell'aumento che domando insistentemente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Prendo impegno di provvedere, nella misura che il bilancio mi consentirà, per migliorare la dotazione degli scavi di Pesto. Ne conosco l'importanza grande pei ricordi storici e per averne letto notizie; spero un giorno di poterli visitare e ammirare. Ringrazio dell'invito.

PRESIDENTE. Così è approvato il capitolo 74.

Capitolo 75. Monumenti - Dotazioni governative a monumenti; dotazioni ed assegni provenienti dal Fondo per il culto e dall'Amministrazione del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per chiese ed ex-conventi monumentali - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali e spese d'ufficio, lire 277,304,32.

Capitolo 76. Monumenti - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori - Dotazioni regionali: per il Piemonte e la Liguria lire 25,000; per la Lombardia lire 29,420; per il Veneto lire 30,000; per l'Emilia lire 26,500; per la Toscana lire 38,846; per le Marche, l'Umbria e la provincia di Teramo lire 35,375; per le provincie di Roma, Aquila e Chieti lire 75,000; per le provincie meridionali lire 45,000; per la Sicilia lire 40,000; e per la Sardegna lire 16,000. Totale lire 361,641.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrigiani.

TORRIGIANI. Qualche anno fa dimostrai gli inconvenienti, a cui davano luogo gli stanziamenti complessivi in un unico capitolo del bilancio della somma per gli assegni agli uffici regionali, e d'accordo fra ministro e Giunta del bilancio furono fatti di codesti assegni tanti capitoli speciali per ogni ufficio regionale. Ora, e, confesso, con mia meraviglia, trovo in quest'anno ristabilito un solo capitolo per tutti gli assegni agli uffici regionali.

Non voglio far perdere tempo alla Ca-

mera enumerando le ragioni che consigliavano di distribuire gli assegni in speciali capitoli; tanto più che siamo d'accordo sugli scopi che si vogliono ottenere. Ma, mentre il relatore crede che la forma adottata di un sol capitolo, ma con le indicazioni delle ripartizioni delle somme stesse, garantisce sufficientemente la integrità degli assegni di ciascun ufficio, io ritengo più sicura la ripartizione in tanti capitoli quanti sono gli uffici regionali, e ne faccio formale proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MANNA, *relatore*. La Giunta generale del bilancio è completamente d'accordo con l'onorevole Torrigiani, che non sia lecito al ministro di spostare le quote assegnate per ciascuna delle regioni indicate nel capitolo n. 76. E questo scopo si raggiunge anche col capitolo così come è formulato. Ma, poichè l'onorevole Torrigiani vuole essere più sicuro, ristabiliamo pure i dieci capitoli, che prenderanno il nome di 76, 76 bis, 76 ter, ecc.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Siccome avrei certo mantenuto gli impegni quali sono fissati nel capitolo a favore di ciascuna regione, così non ho nessuna difficoltà di aderire alla proposta dell'onorevole Torrigiani.

TORRIGIANI. Ringrazio il ministro ed il relatore.

PRESIDENTE. Dunque, invece del capitolo 76, del quale ho dato lettura, vengono i capitoli seguenti:

Capitolo 76. Monumenti - Dotazione regionale per il Piemonte e la Liguria - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni, e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori, lire 25,500.

Capitolo 76 bis. Monumenti - Dotazione regionale per la Lombardia - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori, lire 29,420.

Capitolo 76 *ter.* — Monumenti — Dotazione regionale per il Veneto — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Adattamento di locali — Spese di ufficio — Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti — Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori, lire 24,222.50.

Capitolo 76 *quater.* Monumenti — Dotazione regionale per l'Emilia — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Adattamento di locali — Spese di ufficio — Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti — Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori, lire 26,500.

Capitolo 76 *quinquies* — Monumenti — Dotazione regionale per la Toscana — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Adattamento di locali — Spese d'ufficio — Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti — Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori, lire 38,846.

Capitolo 76 *sexies.* Monumenti — Dotazione regionale per le Marche, Umbria e provincia di Teramo — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Adattamento di locali — Spese d'ufficio — Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti — Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori, lire 35,375.

Capitolo 76 *septies.* Monumenti — Dotazione regionale per le provincie di Roma, Aquila e Chieti — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Adattamento di locali — Spese d'ufficio — Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti — Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori, lire 70,000.

Capitolo 76 *octies.* Monumenti — Dotazione regionale per le provincie meridionali

— Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Adattamento di locali — Spese d'ufficio — Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti — Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori, lire 45,000.

Capitolo 76 *novies.* Monumenti — Dotazione regionale per la Sicilia — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Adattamento di locali — Spese d'ufficio — Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti — Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori, lire 31,405.

Capitolo 76 *decies.* Monumenti — Dotazione regionale per la Sardegna — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Adattamento di locali — Spese d'ufficio — Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti — Compensi per compilazione di progetti e restauri per assistenza a lavori, lire 16,000.

Non essendovi obiezioni, questi capitoli s'intendono approvati col relativo stanziamento.

Capitolo 77. Monumenti. Fondo comune per le dotazioni regionali, lire 46,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardani.

CARDANI. Prendo a parlare su questo capitolo che riguarda la conservazione dei monumenti, per rivolgere all'onorevole ministro della pubblica istruzione una calda raccomandazione, affinché trovi modo, nella sua saggezza e nel suo patriottismo, di dare alla legge votata con unanime consenso dalla Camera nella seduta del 2 febbraio 1901, con la quale si dichiarava monumento nazionale la casa dove nacque Giuseppe Verdi, quella esplicazione che, non dubito, dovesse esser nel pensiero del ministro, che l'ha proposta, e di quanti la votarono.

La legge, nella sua laconica semplicità, dichiara nel suo primo articolo monumento nazionale la casa dove nacque il grande maestro e ne affida la custodia al Conservatorio di Parma. Orbene, la modesta casetta di Roncole, meta di riverente e nu-

meroso pellegrinaggio, non può certo dirsi soddisfatta degli effetti di questa legge.

La famiglia proprietaria si è vista come spogliata del suo diritto di proprietà col vedere affidata la custodia del prezioso ricordo al Conservatorio di Parma: inoltre è noto che la più piccola riparazione ad un monumento nazionale richiede un permesso superiore, che importa lunghe e noiose pratiche: della proprietà è rimasta soltanto la parte meno gradita, quella di pagare le imposte; perchè lo Stato non esonera dalle imposte neppure gli stabili che dichiara monumenti nazionali!

D'altra parte il Conservatorio di Parma non ha mezzi per esercitare efficacemente il suo dovere di custode; tutto si limita a qualche visita di dubbia utilità.

E così per effetto della legge la casetta di Roncole si è vista, se non diminuire, non certo aumentare le amorevoli cure, di cui era circondata anche prima di assurgere a monumento nazionale!

Ricorderò a questo proposito un curioso aneddoto: i poveri di Roncole volevano far apporre sulla casa del maestro una lapide, come omaggio della loro imperitura gratitudine a chi li aveva così generosamente beneficiati. Si rivolsero al proprietario per averne il consenso; il proprietario disse che non aveva veste per dare simile concessione, essendo la casa monumento nazionale.

Si rivolsero al Conservatorio, il quale disse che non aveva difficoltà, ma che bisognava rivolgersi al proprietario. E i buoni Roncolesi pensarono di risolvere la questione in famiglia, e la lapide fu applicata!

Ma vi è di più: la casa è in parte abitata; e nessuno ignora quali e quanti siano i pericoli inerenti all'abitazione nel fabbricato rustico: si è mai pensato alla figura, che farebbe l'Italia di fronte al mondo civile, se la casa dove nacque Giuseppe Verdi, così solennemente proclamata dal Parlamento monumento nazionale, dovesse subire qualche disastrosa conseguenza?

Mi rivolgo per questo al ministro perchè veda e provveda. Si tratta di riannodare pratiche già iniziate, perchè mi pare assolutamente impossibile che si sia presentata una legge con tanta solennità, e con tanta solennità si sia votata, per avere gli effetti di cui ho finora parlato.

Se si spendono, e per me ben si spendono, migliaia e migliaia di lire per far ritornare alla luce del sole quei ruderi, che possano meglio di qualunque libro testimo-

niare alle presenti e future generazioni delle grandezze e delle bellezze della civiltà latina, credo che si potrebbe spendere qualche migliaio di lire per acquistare e tramandare integra alle future generazioni la casa, dove nacque chi è stato indubbiamente la più fulgida e la più pura gloria del risorgimento nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi associo di cuore alle ultime parole dell'onorevole Cardani. Veramente, quando New York inaugura un monumento al genio di Verdi, così nobile rappresentante dell'anima italiana che fece amare nel mondo, anche noi dobbiamo sentire l'obbligo di fare ogni cosa buona, per eternarne la memoria. Ma, mettendo la questione nei termini giuridici e nei limiti del bilancio, devo ricordare all'onorevole Cardani che la dichiarazione di monumento nazionale non rappresenta se non una difesa, una tutela contro eventuali manomissioni... (*Interruzione del deputato Cardani*).

Il Parlamento, quel giorno, votò, ma avrebbe compiuta l'opera degna approvando insieme l'assegnazione di un fondo per mantenere questa casa che, pur essendo ora dichiarata monumento nazionale, non cessa di rimanere uno stabile privato.

Per parte mia, onorevole Cardani, io non posso cambiare la legge, nè interpretarla diversamente. Anche le altre case dove nacquero uomini illustri (ultimamente quella di Pietro Micca è stata dichiarata monumento nazionale) avrebbero diritto agli stessi aiuti sul bilancio dello Stato, che non dà mezzi.

Tuttavia, se avrò la possibilità di dare sussidi per restauri od altro, lo farò ben volentieri. Debbo avvertire ancora che la dichiarazione di monumento nazionale non implica, e si capisce, la esenzione dalle imposte...

CARDANI. Che effetto ha allora?

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Soltanto la difesa contro le manomissioni o la distruzione dello stabile, e un alto significato morale. Occorre una legge speciale per altri effetti finanziari, e talvolta si fece.

CARDANI. Vorrei soltanto che fossero riannodate le pratiche.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni resta approvato il capitolo 77.

Capitolo 78. Vestiario per il personale di custodia e di servizio dei monumenti, lire 15,000.

Capitolo 79. Monumentale Duomo di Milano (*Assegno fisso*), lire 122,800.

Capitolo 80. Sepolcreto della famiglia Cairoli in Gropello — Monumento di Calatafimi e tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera — Spese di manutenzione e custodia — Spese per la formazione e l'ordinamento del Museo centrale del Risorgimento italiano in Roma, lire 21,020.

Capitolo 81. Regio opificio delle pietre dure in Firenze — Regia Calcografia e Galleria nazionale di arte moderna in Roma — Personale (*Spese fisse*) — Stipendi, lire 65,172.

Capitolo 82. Regio opificio delle pietre dure in Firenze — Regia calcografia e galleria nazionale d'arte moderna in Roma — Personale (*Spese fisse*) — Assegni al personale straordinario, lire 7,608.20.

Capitolo 83. Regio opificio delle pietre dure in Firenze — Regia calcografia e galleria nazionale d'arte moderna in Roma — Compensi per eventuali servizi straordinari, lire 3,100.

Capitolo 84. Regia calcografia e galleria nazionale d'arte moderna in Roma — Personale (*Spese fisse*) — Indennità di residenza in Roma, lire 4,112.

Capitolo 85. Regio opificio delle pietre dure in Firenze — Regia calcografia e galleria nazionale d'arte moderna in Roma — Dotazioni — Acquisti e commissioni d'opere d'arte per la galleria d'arte moderna e spese per il loro collocamento, lire 116,920.

Spese per l'insegnamento delle belle arti e per l'istruzione musicale e drammatica. —

Capitolo 86. Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale drammatica — Personale (*Spese fisse*) — Stipendi remunerazioni per supplenze al personale in aspettativa, lire 952,338.84.

ROMUSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMUSSI. L'onorevole signor ministro avrà certamente ricevuto un memoriale degli insegnanti delle regie Accademie di belle arti, nel quale essi espongono le loro misere condizioni, e domandano di essere parificati nel trattamento agli insegnanti delle scuole medie, anzi degli istituti universitari, perchè le Accademie di belle arti hanno condizioni uguali alle università. So che si pensa di riordinare le Accademie di belle arti, e che una Commissione a tal fine è stata nominata; ma credo che, mentre si pensa a riordinare queste Accademie, si potrebbe anche pensare che i professori sono pagati male. Consideri, onorevole ministro,

che vi sono professori aggiunti, i quali ricevono meno di 2 mila lire all'anno. Vi sono insegnanti dell'Accademia di Brera, che hanno 91 lire e 22 centesimi al mese. Ve ne sono altri, che hanno 76 lire al mese. Questi professori sono quelli che debbono insegnare il bello. Non parlo poi del modo come è pagato il personale di servizio! Abbiamo sentito l'onorevole Tizzoni parlare delle misere condizioni degli inservienti degli istituti scientifici. Ebbene, gli inservienti degli istituti artistici, con 12 e 14 ore di lavoro al giorno, ricevono 61 lira al massimo, dopo 10 o 11 anni di servizio, e finalmente lire 72 e 3 centesimi al mese. Queste sono condizioni veramente misere. Prego perciò l'onorevole ministro di pensare al riordinamento delle Accademie, ma, nello stesso tempo, di pensare anche al miglioramento finanziario di quei poveri diavoli, che alle Accademie sono addetti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Faelli.

FAELLI. Poichè l'onorevole Romussi ha accennato al riordinamento degli istituti di belle arti e ad una Commissione all'uopo nominata, e poichè ho una interrogazione su questo argomento, non volendo fare un duplicato, prego l'onorevole ministro di dire se sia a sua cognizione che l'aver chiamato a far parte della Commissione, che studia il riordinamento, solo tre rappresentanti di tre istituti di belle arti d'Italia abbia destato qualche suscettibilità, che credo legittima, negli insegnanti di tutte le altre Accademie. E lo vorrei anche pregare di disporre, come pare sia intenzione dell'illustre direttore generale delle belle arti, che, prima di procedere al riordinamento degli istituti di belle arti, vengano sentiti i rappresentanti di tutti questi istituti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Conosco le condizioni di stipendio dei professori delle Accademie di cui ha fatto parola l'onorevole Romussi, sono quelle 76 lire che figurano anche nei ruoli delle Università, e che io pure ebbi a Siena; salvo che i ruoli universitari sono per gli incaricati, e nelle Accademie forse restano per lungo tempo senza stipendio.

Per le Accademie, il problema è duplice; riordinamento degli studi, miglioramento degli stipendi. Per il riordinamento degli studi, avendo io piena facoltà, ho deferito la questione, chiarendo bene le mie idee, alla Giunta superiore delle belle arti,

che è un Consiglio permanente. Io l'ho convocata appositamente, e le ho ora sottoposto il problema di un riordinamento delle nostre grandi Accademie e di un adattamento delle Accademie minori alle particolari esigenze dei luoghi dove sono. Certe speciali industrie o arti industriali, o produzioni del luogo, come a Lucca, a Carrara, per il marmo, ecc., meritano cura speciale. Così farò, spero, una prima riforma di tali scuole che vanno rammodernate. Ho pure proposta la riforma del *pensionato artistico*. Vorrei fare e far presto.

Per gli stipendi non ho alcun mezzo per provvedere, ma solo di domandare e di insistere, e questo farò, lieto di seminare per l'avvenire, perchè l'onorevole Romussi sa bene che non può qui raccogliere subito il prodotto di ciò che si è seminato. Desidero non solo la riforma degli studi, ma anche quella degli stipendi; ma bisogna mi accontenti per ora di quello che è in mia facoltà di fare.

All'onorevole Faelli risponderò, continuando il discorso fatto all'onorevole Romussi, che non ho costituita una nuova Commissione per la riforma delle Accademie di belle arti, ma ne ho deferito lo studio alla Giunta superiore di belle arti, perchè credo sia necessario che questi Istituti abbandonino quello che hanno ancora di vecchio perfino nel nome per mettersi al corrente della vita moderna.

Ed ho chiamato alcuni direttori degli Istituti in parola affinché esprimano alla Giunta superiore anche le loro opinioni; questo gioverà allo studio riflettente l'ordinamento, che sarà diverso per ciascuno di essi Istituti, perchè non desidero creare un prototipo unico per tutti. E quando si procederà allo studio per la riforma delle altre accademie, tra cui Parma, non mancherò di chiamare a consiglio anche i direttori di questi vecchi e buoni Istituti nei quali ho fiducia.

Ripeto, si è fatta confusione credendo che io abbia nominato una Commissione speciale; la Commissione è quella permanente: chiamo nel seno della Commissione permanente questi direttori man mano che si tratta dei loro Istituti. E Parma non sarà dimenticata.

PRESIDENTE. Così è approvato il capitolo 86.

Capitolo 87. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica — Personale (*Spese fisse*) — Assegni al personale straordinario, lire 79,561.4.

Capitolo 88. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica — Compensi per supplenze al personale temporaneamente impedito di esercitare il proprio ufficio, e per compensi eventuali di lavori straordinari, lire 17,047.37.

Capitolo 89. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica — Personale (*Spese fisse*) — Indennità di residenza in Roma, lire 13,708.

Capitolo 90. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica — Dotazioni, lire 277,090.85.

L'onorevole Ciccarone è presente? (*Non è presente*).

Non essendo presente, perde l'iscrizione.

Capitolo 91. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica — Supplemento alle dotazioni e altre spese a vantaggio degli istituti predetti, lire 25,090.

Capitolo 92. Pensionati artistico e musicale e spese relative — Concorso drammatico, lire 34,000.

Capitolo 93. Assegni fissi a comuni per l'insegnamento di belle arti o per istituti musicali; ed assegno alla regia accademia di S. Cecilia in Roma per il liceo musicale, lire 56,215.60.

Capitolo 94. Aiuti ad istituti artistici non governativi — Acquisto di azioni di società promotrici di belle arti e concorso ad esposizioni artistiche estere e nazionali, lire 18,000.

Capitolo 95. Sussidi ad alunni poveri degli istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica, lire 4,000.

Spese comuni per le antichità e le belle arti e gli istituti di istruzione artistica.

Capitolo 96. Giunta superiore e Commissioni permanenti per le antichità e le belle arti — Indennità, lire 41,400.

Capitolo 97. Catalogo dei monumenti ed oggetti d'arte, lire 22,000.

Capitolo 98. Indennità e compensi per ispezioni, missioni ed incarichi in servizio delle antichità e belle arti, lire 20,000.

Capitolo 99. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti — Spese da sostenersi con la tassa d'entrata (articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) (*Spesa obbligatoria*), lire 331,299.25.

Capitolo 100. Musei, gallerie, scavi di antichità — Acquisto di opere di notevole importanza archeologica e artistica, e spese per la loro conservazione (articolo 20 della legge 12 giugno 1902, n. 185), *per memoria*.

Capitolo 101. Fondo per l'acquisto even-

tuale di oggetti d'arte e di antichità di sommo pregio (legge 27 giugno 1903, n. 242, articolo 3), lire 300,000.

Capitolo 102. Paghe, mercedi, regalie e indennità agli operai già assunti in servizio dei musei, delle gallerie, degli scavi e dei monumenti, come dall'elenco nominativo della tabella E qui allegata, lire 167,607.10.

Spese per l'istruzione media. — Capitolo 103. Scuole medie governative - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi, assegni, indennità e retribuzioni indicati nella legge 8 aprile 1906, n. 142, al personale di ruolo ed a quello delle classi aggiunte - Retribuzioni per insegnamenti speciali e per supplenze al personale in aspettativa - Compensi per maggior orario contemplato nella legge predetta, lire 19,433,430.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Alfonso Lucifero.

LUCIFERO ALFONSO. Ieri sera, venuto ultimo nella discussione generale, mi toccava di parlare proprio nella stessa ora, in cui i numi ingrati mi costringono a parlare anche questa sera, e ieri sera rimandai ad oggi un discorso, che l'ora mi consigliava da fare. Senonchè lo stesso consiglio di ieri mi viene dall'ora dato oggi.

Rimetto perciò il discorso ad un'altra occasione, e mi limito soltanto a fare alcune osservazioni categoriche al mio egregio amico personale, il ministro dell'istruzione pubblica, con la speranza di aver maggior fortuna di quella, che non abbiano avuto gli egregi colleghi, che delle stesse cose hanno parlato nella discussione generale, e che nel discorso copioso e luminoso dell'onorevole ministro non hanno ieri trovato risposta.

Alcuni colleghi fecero notare all'onorevole ministro della pubblica istruzione quanto fosse nocivo all'andamento delle scuole secondarie lo stato di rivolta nelle quali esse si trovano. L'onorevole ministro disse che si trattava di piccoli disordini temporanei, che accadono sempre, e che si andavano via via calmando, e che, prima che essi fossero finiti, nessuna misura avrebbe preso per aderire o meno ai desideri manifestati dagli studenti.

Forse ho inteso male, e sarò lieto se l'onorevole ministro correggerà il mio difetto di audizione; ma penso che è appunto la speranza che, a calma relativa raggiunta, si verrà a qualche provvedimento, quella che rende possibile la ripetizione di certe agitazioni, che in verità si cominciano a

fare troppo presto, quando ancora, pur avendo gl'ideali più alti della gioventù, manca la relativa maturità, quella maturità che si può appena ritenere raggiunta dagli studenti universitari. Queste agitazioni, promosse e tenute d'este da studenti di scuole secondarie, altro non fanno se non arrecare danno agli studi, e continuare quella demolizione quotidiana della disciplina, che si può dire la vera caratteristica di tutta la vita pubblica italiana.

Una seconda osservazione debbo muovere all'onorevole ministro. Debbo pregarlo di attirare la sua attenzione su ciò che l'onorevole Battelli e qualche altro collega dissero intorno alla posizione penosa ed iniqua, nel senso etimologico della parola, che le norme del 29 aprile 1906, per l'esecuzione della legge sullo stato giuridico dei professori secondari, hanno creata ai professori pareggiati.

Con l'articolo 62 questi professori pareggiati si trovano addirittura come gettati via, quasi che non avessero dedicato alla scuola anni di studio e di fatiche. Ora io domando all'onorevole ministro se non creda che debba farsi ad essi il trattamento fatto a quei professori delle scuole regie, che non sono stati nominati mediante concorso, sia pure accrescendo gli anni di tirocinio e di prova, che gli stessi professori debbono subire.

Un'altra breve osservazione debbo fare circa la mancanza d'iscrizione in bilancio per quelle scuole, che dovranno essere convertite in regie, e per le quali vi è innanzi alla Camera un disegno di legge, di cui l'onorevole ministro, con lettere dirette a parecchi sindaci, ha preso impegno di affrettare la discussione prima delle vacanze. Ora l'onorevole ministro sa, che una delle ragioni precipue, per cui quel disegno di legge si rese necessario, fu la mancanza di somme iscritte in bilancio. Non vorrei che la mancanza d'iscrizione in questo bilancio potesse servire di ostacolo anche alla esecuzione di quella legge quando sarà stata approvata. Vero è che il bilancio 1907-908 verrà presto presentato, ed in esso potrà essere provveduto alle ricordate scuole; ma ad ogni modo sarà bene che una autorevole parola in proposito venga dal banco del Governo.

Finalmente concludo con pregare l'onorevole ministro di ricordarsi che tutta l'Italia meridionale attende giustizia da un pezzo, e chiede che la legge Casati sia estesa

ad essa per quanto concerne l'istruzione secondaria.

Tanto l'istruzione classica quanto la tecnica, che nel resto d'Italia per metà delle spese d'insegnamento vanno a carico dello Stato, non si comprende perchè nell'Italia meridionale debbano pesare quasi per intero sugli enti locali, tranne per quanto si riferisce all'istruzione tecnica di secondo grado, ed anche per questa in modo molto relativo. Eppure quelle provincie non sono certo nè le più ricche nè le più prospere dell'Italia!

E con questo io non avrò fatto il discorso, ma spero avere sottoposto all'onorevole ministro questioni precise e chiare, per le quali aspetto risposte ugualmente chiare e precise. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Poggi.

POGGI. Nelle stesse condizioni del collega Lucifero, potrò essere anche più breve di lui. Non ho che da fare una raccomandazione vivissima all'onorevole ministro; raccomandazione che faccio anche a nome di carissimi colleghi, laureati come me in agraria; raccomandazione in difesa di alcuni insegnanti, pochi ma buoni, che furono enormemente sacrificati dalla legge sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti medi.

Debbo dichiarare che con questo non difendo solamente gli interessi di pochi, ma difendo soprattutto un'idea, che ha bisogno di essere anche in questa Camera di tempo in tempo lumeggiata e protetta. Quando si discuteva la legge sul miglioramento economico degli insegnanti secondari, noi, che abbiamo particolare simpatia per l'insegnamento dell'agraria, ci accorgemmo che alcuni insegnanti di agraria nelle scuole normali femminili e nelle scuole tecniche (e notate bene, anche nelle scuole tecniche che si chiamano *ad indirizzo agrario*) venivano enormemente sacrificati, perchè passati fuori ruolo, e così posti in condizione di grande inferiorità rispetto agli altri.

Ce ne accorgemmo, ed intendevamo, fra diversi amici dell'agricoltura, di presentare un emendamento, quando da diverse parti ci si disse: badate, non presentate emendamenti a questa legge, perchè altrimenti non passa. E noi, nel desiderio che la legge passasse (*Interruzioni del deputato Donati*), abbiamo rinunciato a far proposte speciali perchè la legge, che portava

tanto bene agli insegnanti delle scuole medie, non trovasse ostacoli alla sua approvazione.

Ma oggi, onorevole ministro, mi permetto di fare questa viva raccomandazione: vi sono insegnanti di agraria nelle scuole normali femminili e nelle scuole tecniche a tipo agrario, che sono passati nientemeno che da uno stipendio di 1100 o 1200 lire allo stipendio di 375 o anche di 275 lire all'anno! Ve ne sono che non ricevono che pochi centesimi per lezione!

Ora siamo seri: si vuole o non si vuole insegnare l'agraria in quelle scuole? Si vuole insegnare l'agraria nelle scuole tecniche, che si chiamano ad indirizzo agrario? Ed allora perchè escludere questi pochi insegnanti dalla regola comune? Perchè convalidare in Italia il pregiudizio che insegnare agraria valga infinitamente meno che insegnare storia greca? Perchè non ritenere che anche l'agraria, se non è una scienza pura, è tuttavia una scienza di applicazione, la quale presuppone la conoscenza piena di molte altre scienze?

È dunque cosa, che offende non solamente le condizioni finanziarie di pochi e valenti insegnanti, ma ferisce anche quella idea, di cui l'onorevole ministro della istruzione fu così valoroso difensore quando era ministro dell'agricoltura. So quindi di fare appello non solo all'uomo di cuore, ma all'uomo, che ha dimostrata singolare competenza anche nelle cose agrarie.

Mi affido a lui perchè presenti presto un disegno di legge, a riparo di questo diritto conculcato; affido a lui le nostre speranze e quelle di quei bravi insegnanti. La parola dell'agricoltura risuoni di tempo in tempo anche nella nostra Camera; e sia accolta con simpatia questa voce, che viene non solo dai campi, ma anche dalle scuole, ove, pur professando una scienza applicata, si sa di contribuire al benessere della nazione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caputi.

CAPUTI. Mi ero iscritto a parlare unicamente per pregare l'onorevole ministro di affrettare il disegno di legge per la conversione in governative di scuole medie, e di esaminare se convenisse di richiedere aumento del fondo in bilancio per sostenere le spese.

Ma, dopo il discorso dell'onorevole Falconi Gaetano nella seduta di ieri, sono costretto a fare rilevare alla Camera che per le cinque scuole medie, fra le quali figura il ginnasio pareggiato di Ariano di Puglia, colle-

gio che ho l'onore di rappresentare, il ministro del tempo, onorevole Bianchi, non intese di costituire un privilegio coll'articolo primo del disegno di legge, convertendole in governative, ma riconoscere un diritto in cinque comuni, che si trovavano nelle condizioni volute dagli articoli 1 e 3 della legge 6 luglio 1904.

Tale rilievo non intendo di farlo a danno di quei pochi comuni, dei quali si occupò l'onorevole Falconi.

Ma il comune di Ariano, che da tempo ottemperò al disposto della legge 1904, e il cui ginnasio pareggiato è tra i cinque indicati dall'articolo primo del disegno di legge per la regificazione, aspetta fidente che la Camera si compiaccia di approvare tale disegno, che già trovasi segnato nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Strigari. (*Non c'è*).

Non essendo presente perde l'iscrizione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ottavi.

OTTAVI. A complemento brevissimo delle osservazioni e preghiere fatte dal collega Poggi, io pure richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sull'insegnamento della agraria nelle scuole normali; insegnamento che viene indifferentemente affidato tanto a laureati in agraria quanto a laureati in matematica, in istoria naturale o in fisica. Ora ciò sarebbe deplorabile nelle sedi in cui non fossero laureati in agraria; ma abbiamo diversi esempi di sedi, in cui esistono parecchi laureati in agraria e che insegnano questa scienza nell'istituto tecnico o nel liceo; e non di meno in queste stesse sedi il Ministero affida l'insegnamento dell'agraria a professori o di fisica o di matematica. Ebbene, in nome di quella dignità degli studi agrari, di cui ha parlato così bene il collega Poggi, raccomando all'onorevole ministro Rava di far cessare questo sconcio. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Lucifero ha riassunto brevemente il discorso che mi dispiace non abbia per l'ora potuto fare ieri intero, e che sentirò volentieri completo quando si discuterà la legge che è all'ordine del giorno della Camera e che io desidero sia discussa, mantenendo l'impegno dei miei predecessori al quale non ho alcuna ragione di venir meno.

Intanto l'onorevole Lucifero mi ha rivolte quattro distinte domande: la prima

intorno ai disordini in alcune scuole secondarie, e su questo non ho che a confermare quanto dissi ieri. Vi son state (senza ragione) manifestazioni più o meno vivaci a Messina, a Palermo, a Reggio e in qualche altro luogo. (*Interruzioni*) ... È vero, anche a Catanzaro e soprattutto a Caltanissetta, dove ogni anno si fanno rumori prima perchè mancavano tre professori, di cui uno era malato e l'altro in viaggio per raggiungere la nuova sede. Le dimostrazioni poi continuarono perchè si voleva la discussione immediata del disegno di legge Cortese, che come i colleghi sanno non è più all'ordine del giorno. Come si potrebbe discutere subito? Gli altri istituti sono tranquillissimi tutti, da Bologna, da Milano, da Torino, da altre città telegrafano notizie ottime e anzi la lieta accoglienza fatta alle mie dichiarazioni sugli esami. Del resto la disciplina, onorevole Lucifero, intendo di mantenerla sempre e dovunque, come dissi ieri, ma non ho ragione di lamentare che essa sia stata scossa in troppi luoghi. Si tratta di qualche dimostrazione che ogni anno ricorre provocata da mestatori anche pseudo studenti e che io però debbo e procurerò di reprimere subito con ogni potere che mi dà la legge. (*Bene!*) E ciò anche nell'interesse degli studenti.

Secondo: la situazione che l'onorevole Lucifero, richiamando la etimologia, ha detto iniqua, fatta agl'insegnanti dall'articolo 62 del regolamento 26 aprile che è per l'applicazione della legge sugli insegnanti medii. Forse l'onorevole Lucifero non potè ascoltare ieri le mie dichiarazioni perchè proprio su questo punto io risposi a lungo all'onorevole Landucci, il quale aveva dichiarato troppo dure quelle norme, e anche, a suo giudizio, non legali.

Io risposi che avrei cercato di modificarle, perchè comprendevo gli inconvenienti e i danni che sarebbero derivati da esse agli insegnanti di quelle scuole.

L'onorevole Lucifero non udì? Si rassicuri. Questo risposi ieri all'onorevole Landucci e all'onorevole Gallina, che me ne avevano parlato, aggiungendo anzi: L'onorevole Landucci, da acuto avvocato, ha fatto il commento al primo articolo della legge, mettendolo abilmente in relazione con l'articolo 62 del regolamento.

Onorevole Lucifero, io avevo adempiuto, sia pur brevemente, al mio dovere di rispondere chiaro, e sono ora lietissimo di riconfermare queste parole a lei, cui mi lega vecchia amicizia personale, debbo rivedere quel regolamento dell'aprile.

L'onorevole Lucifero, poi, parlò della mancata iscrizione in bilancio della somma per l'attuazione di questo disegno di legge sulle regificazioni che, speriamo, diventerà legge.

Onorevole Lucifero, questo bilancio non è stato presentato da me. Ma non so veramente come si possa inscrivere in bilancio una somma che deriva da una legge, la quale deve essere ancora approvata. Col bilancio di assestamento si potrà provvedere a questa iscrizione. Ma l'onorevole Lucifero stia tranquillo che, votata la legge, *ope legis*, lo stanziamento verrà, perchè la legge è superiore al fatto materiale dell'iscrizione in bilancio, ed è appunto votata per aver la spesa.

Quanto ai lamenti da lui rivoltimi sulle condizioni fatte all'Italia meridionale nell'applicazione della legge Casati e della legge Imbriani, questa non si può imputare a me. Ritornerò (adesso è troppo tardi per poter discutere a fondo questo problema) con vivissimo interesse su la questione: perchè non vorrei avere alcuna responsabilità in cosa che recasse qualche danno alla sua provincia in materia di istruzione.

Spero, quindi, che egli per ora sarà soddisfatto, rinviando la discussione del tema del pareggiamento delle scuole alla legge speciale.

E precisamente questo dico pure all'onorevole Caputi.

Ho risposto in linea generale, ma discuteremo il disegno di legge, che io mantengo, come ho già detto, nell'ordine del giorno.

E per l'insegnamento dell'agricoltura?

Vengo ora alle osservazioni rivoltemi dai colleghi Poggi ed Ottavi. Essi hanno fatto una bella difesa dell'insegnamento agrario nelle scuole medie; simpatica difesa alla quale io cordialmente mi associo, anche per i ricordi dell'altra *professione* che ho esercitato. L'onorevole Poggi ha fatto comprendere nella fine del suo discorso (e l'onorevole Ottavi non può non essere d'accordo con l'onorevole Poggi, che rappresenta con lui il pensiero agrario ed i desideri migliori di perfezionamento nell'insegnamento dell'agricoltura), che di ciò non ha colpa alcuna il Ministero. La legge che fu approvata, ha alcune deficienze, alle quali spero di poter provvedere, e fra le altre questa, di aver trascurato l'insegnamento dell'agricoltura. L'onorevole Poggi poteva levare la voce allora: ma ricordo che allora non si votò nella seconda discussione perchè si doveva ap-

provare la legge come era venuta dal Senato. Riconosco però che l'insegnamento dell'agricoltura è oggi troppo ridotto, è insufficiente e credo sia utile e necessario provvedere.

L'onorevole Ottavi poi ha quasi fatta una accusa, dicendo che si provvede male, incaricando di questo insegnamento altri professori di ruolo, anche là dove ci sarebbero persone laureate in materia o comunque capaci di sostenerlo. Onorevole Ottavi, questa è una conseguenza della legge che fa obbligo al Ministero e conferisce all'insegnante il diritto di avere tante ore di insegnamento per poter conseguire quel dato stipendio. Quindi c'è l'obbligo di dare l'incarico dell'insegnamento di certe materie a dati professori anche se questi non sono forniti del titolo d'abilitazione del nuovo insegnamento; ma ciò non è una disposizione impartita dal Ministero, sibbene è una conseguenza della legge. Spero che vi si possa metter riparo. Ma se, onorevole Ottavi, io dessi l'incarico dell'insegnamento a persone provviste dei titoli richiesti, trascurando di dare il complemento di ore a quel professore di ruolo che ne ha diritto, questi ricorrerebbe ed io, per applicare la legge in suo favore, sarei obbligato a lasciar da parte quegli che ha le qualità volute per insegnare l'agricoltura. Lo ripeto, è una conseguenza della legge. E così facendo il ministro ottempera alle disposizioni sue. Sono, però, d'accordo con gli onorevoli colleghi nel riconoscere che l'insegnamento dell'agricoltura debba essere curato e perfezionato e che, se è bene che la voce degli agricoltori si senta ogni tanto qui dentro, è bene anche che si senta nelle scuole.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo numero 103.

Capitolo 104. Scuole medie governative - Rimunerazioni per servizi straordinari eventuali e per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente, lire 456,937.50.

Capitolo 105. Scuole medie governative - Personale (*Spese fisse*) - Indennità di residenza in Roma, lire 117,500.

Capitolo 106. Regi ginnasi e licei - Dotazioni pel mantenimento dei gabinetti scientifici e delle biblioteche nei regi licei e ginnasi - Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana e per il ginnasio femminile di Roma - Manutenzione dei casamenti, acquisto e manutenzione dei mobili nei licei.

ginnasiali di Napoli, non annessi a convitto, lire 95,892.36.

Capitolo 107. Supplemento alle dotazioni ed acquisto di materiale scientifico e suppellettile scolastica per i licei e per i ginnasi, lire 16,900.

Capitolo 108. Spese per fitto, acconci di locali e per suppellettile scolastica ad uso della regia scuola tecnica « Salvator Rosa » in Napoli — Retribuzioni al personale di segreteria e di basso servizio della scuola stessa, lire 13,000.

Capitolo 109. Scuole normali e complementari — Materiale — Fitto del locale per la regia scuola normale di San Pietro al Natisone, lire 55,000.

Capitolo 110. Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali, stabilite dalla legge 18 luglio 1896, numero 293, e borse di studio per allieve delle classi complementari e normali della regia scuola normale femminile di San Pietro al Natisone, lire 145,500.

Capitolo 111. Sussidi ed assegni ad istituti d'istruzione secondaria classica, ad istituti tecnici comunali e provinciali, a scuole normali ed alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma, lire 225.514.26.

L'onorevole Fili-Astolfone ed altri dieci deputati hanno presentato il seguente emendamento:

« Si propone il passaggio di lire 4 mila dal capitolo 113 al capitolo 111, per istituire un assegno a favore della sezione di agronomia dell'istituto tecnico di Girgenti ».

È presente l'onorevole Fili-Astolfone?

(Non è presente).

Altri, che hanno proposto quest'ordine del giorno, non chiedono di parlare?

(Pausa).

Onorevole Di Sant'Onofrio, ella è uno dei proponenti...

DI SANT'ONOFRIO. — Rinunzio a parlare. (Si ride).

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzone rinunzia anch'egli?

RIZZONE. Seguo l'esempio dell'onorevole Di Sant'Onofrio. (ilarità)

PRESIDENTE. Capitolo 112. Sussidi a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica, lire 4,535.

Capitolo 113. Sussidi ad istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche speciali, a società e circoli filologici e stenografici ed altre istituzioni consimili; acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad istituti industriali e professionali —

Spesa per i laboratori di legislazione doganale annessa alle cattedre corrispondenti negli istituti tecnici di Roma e di Genova, lire 32,620.

Capitolo 114. Scuole tecniche — Sussidi a province, a comuni e ad altri corpi morali pel mantenimento di scuole tecniche, lire 160,000.

Capitolo 115. Spesa per acquisto di materiale scolastico destinato a titolo di sussidio a scuole tecniche governative, lire 8,000.

Capitolo 116. Sussidi per l'istruzione tecnica nelle province napoletane (Decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861), lire 35,000.

Capitolo 117. Sussidi e spese per l'istruzione magistrale nelle scuole normali, nei corsi complementari e nei giardini d'infanzia annessi alle scuole normali nelle province napoletane (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861), lire 21,600.

Capitolo 118. Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole medie governative, lire 6,000.

Capitolo 119. Spesa per concorsi a premi fra gl'insegnanti delle scuole e degli istituti classici e tecnici e delle scuole professionali, normali e magistrali, lire 4,500.

Capitolo 120. Spesa per la stampa, compilazione e spedizione dei temi della licenza liceale, ginnasiale, degli istituti tecnici e nautici e delle scuole normali e complementari — Indennità e compensi ai commissari per la licenza liceale e ginnasiale, degli istituti tecnici e nautici, delle scuole normali e complementari e delle scuole tecniche, lire 27,000.

Capitolo 121. Indennità e compensi ai membri delle Commissioni giudicatrici dei concorsi per il conferimento di cattedre vacanti nel personale delle scuole secondarie classiche, tecniche e normali, lire 27,000.

Capitolo 122. Indennità e compensi per ispezioni e missioni varie in servizio dell'istruzione secondaria, lire 40,000.

Capitolo 123. Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di maturità, di ammissione e di licenza negli istituti d'istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie (Spesa d'ordine), lire 682,990.

Capitolo 124. Fondazioni scolastiche a vantaggio dell'istruzione media — Assegni per posti di studio liceali, lire 27,404.90.

Capitolo 125. Indennità e compensi per ispezioni e missioni a seminari e fondazioni scolastiche, lire 3,000.

Spese per l'insegnamento della ginnastica. — Capitolo 126. Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni - Retribuzioni per classi aggiunte, lire 38,480.

Capitolo 127. Scuole normali di ginnastica - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,530.

Capitolo 128. Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, passeggiate e spese diverse compreso il vestiario al personale di servizio, lire 3,000.

Capitolo 129. Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali e complementari - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e retribuzioni al personale di ruolo ed a quello per le classi aggiunte - Rimunerazioni per supplenze ad insegnanti in aspettativa, lire 470,592.46.

Capitolo 130. Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali e complementari - Personale (*Spese fisse*) - Retribuzioni per supplenze ad insegnanti in attività di servizio, temporaneamente assenti e remunerazioni per eventuali servizi straordinari, lire 9,150.

Capitolo 131. Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 4,357.50.

Capitolo 132. Assegni, sussidi e spese per l'istruzione delle ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali parreggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse - Compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a cattedre nelle scuole normali di ginnastica ed ai membri della Commissione italiana per l'educazione fisica - Indennità e compensi per ispezioni e missioni in servizio dell'educazione fisica, lire 21,000.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti. — Capitolo 133. Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni per supplenze al personale in aspettativa - Assegni al personale insegnante e di servizio della scuola pro-

fessionale annessa al convitto « Principe di Napoli » in Assisi, lire 998,918.

Capitolo 134. Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale (*Spese fisse*) - Assegni agli istitutori straordinari, lire 95,100.

Capitolo 135. Convitto nazionale e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio, temporaneamente assente e remunerazioni per servizi straordinari eventuali, lire 13,000.

Capitolo 136. Convitti nazionali - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 4,200.

Capitolo 137. Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali, lire 204,150.85.

Capitolo 138. Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napoletane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861, e convitto « Principe di Napoli » in Assisi - Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento, lire 437,050.

Capitolo 139. Posti di studio a favore di orfani di maestri elementari nei collegi « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861), lire 19,000.

Capitolo 140. Posti gratuiti nei convitti nazionali e nel collegio-convitto di Reggio Emilia, lire 62,234.35

Capitolo 141. Collegio-convitto maschile *Principe di Napoli* in Assisi per i figli degli insegnanti elementari - Annuo assegno - Assegno per arredo dei gabinetti e della biblioteca, lire 65,012.

Capitolo 142. Collegio-convitto femminile *Regina Margherita* in Anagni per le orfane dei maestri elementari - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni per incarichi e supplenze e per servizi straordinari, lire 24,840.

Capitolo 143. Collegio-convitto femminile *Regina Margherita* in Anagni per le orfane degli insegnanti elementari - Assegno annuo - Fondo per la suppellettile della biblioteca e del gabinetto scientifico, lire 67,400.

Capitolo 144. Educatori femminili - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni per supplenze al personale in aspettativa, lire 262,978.

Capitolo 145. Educatori femminili - Personale - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporanea-

mente assente e remunerazioni per eventuali servizi straordinari, lire 4,000.

Capitolo 146. Assegni ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili e sussidio all'istituto femminile *Suor Orsola Benincasa*, disposto dalla legge 8 luglio 1904, n. 351, lire 353,196.83.

Capitolo 147. Sussidi per il riordinamento di istituti di educazione femminile, lire 38,732.

Capitolo 148. Educatori femminili - Posti gratuiti, lire 48,986.48.

Capitolo 149. Posti gratuiti nel 3^o Regio educatorio femminile di Napoli a carico del fondo della soppressa Cassa ecclesiastica (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251), lire 2,500.

Capitolo 150. Impegni per posti gratuiti straordinari assunti negli educatori femminili, nei convitti nazionali, nel convitto « Principe di Napoli » in Assisi e nel convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni e rimborso di spese di corredo, lire 24,580.18.

Capitolo 151. Istituto dei sordo-muti - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni per supplenze al personale in aspettativa, lire 93,173.

Capitolo 152. Istituti dei sordo-muti - Personale - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio e remunerazioni per eventuali servizi straordinari, lire 6,500.

Capitolo 153. Istituti dei sordo-muti - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 4,400.

Capitolo 154. Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di istituti governativi, posti gratuiti, assegni ad istituti autonomi, lire 114,697.

Capitolo 155. Istituto dei sordo-muti - Supplemento alle spese di mantenimento di istituti governativi - Sussidi ad istituti autonomi e spese per il loro incremento, lire 8,410.

Capitolo 156. Indennità per ispezioni e missioni in servizio degli istituti di educazione dei collegi e degli istituti per sordo-muti, governativi, provinciali, comunali e privati - Compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a posti gratuiti e per le nomine e promozioni del personale negli istituti governativi predetti, lire 12,900.

Sul capitolo 157 l'onorevole Masini aveva presentato un ordine del giorno.

(*Il deputato Masini non è presente*).

Poichè egli non è presente, s'intende che ritiri il suo ordine del giorno.

Spese per l'istruzione elementare. - Capitolo 157. Corsi magistrali speciali; conferenze magistrali; mostre didattiche - Orti agrari sperimentali, lire 31,000.

Capitolo 158. Spese e sussidi per la scuola di lavoro manuale educativo in Ripatransone, lire 21,000.

Capitolo 159. Assegni e sussidi per scuole professionali femminili, lire 13,500.

Capitolo 160. Indennità e compensi per missioni, ispezioni straordinarie ed incarichi, in servizio dell'istruzione primaria; indennità ai membri delle Commissioni per i servizi dell'istruzione stessa, lire 8,000.

Capitolo 161. Compensi per l'invio delle notizie occorrenti alla compilazione della statistica, di cui all'articolo 30 della legge 8 luglio 1904, n. 407; e per la formazione dei ruoli relativi al concorso dello Stato nell'aumento di stipendio degli insegnanti elementari in dipendenza della legge 11 aprile 1886, n. 3798, e 8 luglio 1904, n. 407, lire 10,000.

Capitolo 162. Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni e sussidi a scuole facoltative comunali - Sussidi ai comuni della Basilicata per effetto della legge 31 marzo 1904, n. 140, lire 90,800.

Capitolo 163. Sussidi a favore dei comuni della Basilicata, impossibilitati a mantenere le scuole per l'istruzione obbligatoria (articoli 70 e 86 della legge 31 marzo 1904, numero 140), lire 190,000.

Capitolo 164. Assegni e sussidi ad asili e giardini d'infanzia, lire 40,000.

Capitolo 165. Sussidi a biblioteche popolari, lire 3,500.

Capitolo 166. Assegni e sussidi a scuole elementari di comuni, di altri enti morali ed altre istituzioni che mantengono scuole elementari, lire 45,200.

Capitolo 167. Sussidi a favore dell'istituto di arti e mestieri « Casanova » e della scuola di lavoro a Tarsia in Napoli, lire 5,000.

Capitolo 168. Assegni alle società di mutuo soccorso fra gli insegnanti elementari di Roma, Napoli e Torino, lire 8,000.

Capitolo 169. Retribuzioni ai maestri dei comuni della Valle d'Aosta per l'insegnamento del francese, lire 10,000.

Capitolo 170. Sussidi e spese per l'istruzione elementare e per gli asili d'infanzia nelle provincie napoletane (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, numero 251), lire 40,900.

Capitolo 171. Sussidi a titolo di concorso a favore dei comuni ed altri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati concessuti mutui di favore, lire 156,000

Capitolo 172. Sussidi ai patronati e agli educatori per fanciulli delle scuole elementari, lire 120,000.

Capitolo 173. Retribuzioni agli insegnanti elementari che abbiano impartito lezioni nelle scuole serali e festive comprese quelle di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1904, numero 407, lire 500,000.

Capitolo 174. Assegni di benemeranza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche. (Regi decreti 24 marzo 1895, numero 84. e 22 gennaio 1899, numero 50) ed assegni di benemeranza ai direttori ed alle direttrici didattiche (Regio Decreto 27 febbraio 1902, numero 79, lire 20,000.

Capitolo 175. Sussidi a vedove ed orfani minorenni bisognosi dei maestri elementari ed a genitori bisognosi di maestri elementari defunti - Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendenti dal riconoscimento delle campagne di guerra - Concorso dello Stato nelle spese di viaggio ai maestri, lire 75,000.

A questo capitolo 175 l'onorevole Cardani ha proposto il seguente emendamento:

« Dopo le parole: ai genitori bisognosi di maestri elementari defunti, aggiungerebbe: ed ai maestri e maestre resi inabili all'insegnamento per malattia e non provvisti di pensione ».

CARDANI. Spero che il ministro vorrà accogliere questo mio emendamento.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. L'accolgo.

PRESIDENTE. Anche la Commissione lo accoglie?

MANNA, relatore. Sì.

PRESIDENTE. Allora lo pongo a partito.

(È approvato).

Capitolo 176. Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Leggi 11 aprile 1886, n. 3798, ed 8 luglio 1904, n. 407), lire 11,556,600.

Spese diverse. — Capitolo 177. Misura del grado europeo, lire 32,500.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali. — Capitolo 178. Assegni di disponibilità (Spese fisse), lire 8,070.

Capitolo 179. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse), lire 8,000.

Capitolo 180. Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (Spese fisse), lire 8,100.

Capitolo 181. Ricompensa nazionale assegnata a Giosuè Carducci (Legge 24 dicembre 1904, n. 687), lire 12,000.

Capitolo 182. Spesa per l'affitto ed adattamento di un quartiere per collocarvi e sistemarvi una divisione del Ministero, lire 4,000.

Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore. — Capitolo 183. Annualità dovuta alla Cassa di risparmio di Padova per l'estinzione del mutuo fatto per provvedere alla sistemazione della regia scuola d'applicazione degli ingegneri nel palazzo ex-Contarini in detta città (Spesa ripartita) - Quattordicesima annualità, lire 16,530.85.

Capitolo 184. Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Torino e suoi istituti dipendenti - Rimborso di capitale al comune ed alla provincia di Torino - Decima annualità, lire 30,000.

Capitolo 185. Università di Cagliari - Orto botanico - Lavori di completamento del nuovo edificio, lire 15,000.

Capitolo 186. Università di Cagliari - Acquisto di materiale scientifico per gli istituti universitari, lire 15,000.

Capitolo 187. Università di Catania - Lavori di risanamento dell'edificio universitario ai Benedettini, lire 15,500.

Capitolo 188. Università di Catania - Clinica delle malattie nervose - Arredamento e acquisto di materiale scientifico, lire 3,000.

Capitolo 189. Università di Catania - Istituto di igiene - Passaggio nei nuovi locali, arredamento e acquisto di materiale scientifico, lire 10,000.

Capitolo 190. Università di Genova - Istituto di chimica farmaceutica - Costruzione ed arredamento di un padiglione per le esercitazioni pratiche, lire 9,000.

Capitolo 191. Università di Genova - Clinica ostetrica ginecologica - Nuova aula operatoria e per lezioni e locali annessi, lire 15,000.

Capitolo 192. Università di Messina - Chimica applicata - Restauro dei locali, lire 3,400.

Capitolo 193. Università di Messina -

Mantenimento delle cliniche - Arretrati dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906, lire 11,000.

Capitolo 194. Università di Messina - Clinica medica - Arredamento e acquisto di materiale scientifico (1^a rata), lire 3,000.

Capitolo 195. Università di Modena - Costruzione di un'aula per la chimica generale e la chimica farmaceutica, lire 14,250.

Capitolo 196. Università di Napoli - Gabinetto di geodesia - Acquisto di materiale scientifico, lire 8,000.

Capitolo 197. Università di Napoli - Osservatorio astronomico - Acquisto di materiale scientifico, lire 5,000

Capitolo 198. Università di Napoli - Urgenti lavori di restauro agli edifici universitari, lire 30,000.

Capitolo 199. Università di Napoli - Osservatorio vesuviano - Urgenti riparazioni al fabbricato, lire 30,000.

Capitolo 200. Università di Padova - Gabinetto di zoologia ed anatomia comparata - Lavori di miglioramento dei locali, ed acquisto di materiale scientifico, lire 6,000.

Capitolo 201. Università di Padova - Istituto fisico - Acquisto di materiale scientifico, lire 5,000.

Capitolo 202. Università di Padova - Istituto di chimica generale - Acquisto di materiale scientifico, lire 5,000.

Capitolo 203. Università di Padova - Rimborso dovuto alla Cassa depositi e prestiti in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti scientifici (Legge 10 gennaio 1904, n. 26) - Quarta annualità, lire 56,460.44.

Capitolo 204. Università di Padova - Clinica chirurgica - Acquisti di materiale di studio e per medicazione, lire 4,000

Capitolo 205. Università di Palermo - Osservatorio astronomico - Costruzione di una scala, lire 10,000.

Capitolo 206. Università di Palermo - Clinica ostetrica - Costruzione di un anfiteatro, lire 6,000.

Capitolo 207. Università di Palermo - Istituto di medicina legale - Ampliamento di locali, lire 9,000.

Capitolo 208. Università di Parma - Palazzo universitario - Urgenti riparazioni ai tetti e al gran cortile, lire 8,500.

Capitolo 209. Università di Parma - Clinica ostetrico-ginecologica - Riordinamento dei locali, lire 5,000.

Capitolo 210. Università di Parma - Geo-

logia - Arredamento e acquisto di materiale scientifico, lire 4,000.

Capitolo 211. Università di Pavia - Istituto di farmacologia - Sistemazione e riordinamento del laboratorio, lire 7,000.

Capitolo 212. Università di Pisa - Rimborso dovuto alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti scientifici (legge 17 luglio 1903, numero 373), lire 97,817.67.

Capitolo 213. Università di Roma - Medicina legale - Adattamento di locali, lire 4,000.

Capitolo 214. Università di Roma - Medicina legale - Arredamento di locali, lire 4,000.

Capitolo 215. Università di Roma - Medicina legale - Acquisto di materiale scientifico e didattico, lire 6,000.

Capitolo 216. Università di Roma - Istituto fisico - Acquisto di materiale scientifico, lire 6,000.

Capitolo 217. Università di Roma - Clinica psichiatrica - Acquisto di materiale scientifico e didattico, lire 8,000.

Capitolo 218. Università di Sassari - Clinica chirurgica - Acquisto di materiale scientifico, lire 5,000.

Capitolo 219. Università di Sassari - Acquisto di materiale scientifico per gli istituti universitari, lire 10,000.

Capitolo 220. Università di Siena - Mantenimento delle cliniche, lire 15,000.

Capitolo 221. Università di Siena - Lavori di adattamento di nuovi locali adibiti in servizio di alcuni lavori scientifici, lire 5,000.

Capitolo 222. Università di Torino - Clinica e patologia medica - Impianto degli apparecchi di radiopogia e radiografia, lire 5,000.

Capitolo 223. Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma - Adattamento di locali, lire 8,000.

Capitolo 224. Regia scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma - Acquisto di apparecchi di elettrotecnica, lire 3,000.

Capitolo 225. Accademia scientifico-letteraria di Milano - Acquisto di pubblicazioni e di materiale didattico, lire 4,700.

Capitolo 226. Istituto tecnico superiore di Milano - Adattamento ed ampliamento di locali, lire 13,500.

Capitolo 227. Scuola di medicina veterinaria di Milano - Costruzione di canili, lire 4,500.

Capitolo 228. Scuola di medicina veterinaria di Napoli - Sistemazione dei tetti, lire 7,500.

Capitolo 229. Istituto di studi superiori e di perfezionamento in Firenze - Museo di antropologia - Acquisto di collezioni antropologiche ed etnografiche, lire 6,000.

Capitolo 230. Spese per provvedere alla trasformazione dei locali, ed ai nuovi corsi occorrenti per la nuova scuola superiore politecnica in Napoli (Legge 8 luglio 1904, n. 351), lire 50,000.

Capitolo 231. Università di Napoli - Aumento alle dotazioni degli istituti e gabinetti scientifici della scuola di disegno e della biblioteca (Legge 8 luglio 1904, n. 351), lire 50,000.

Capitolo 232. Università siciliane - Credito residuale dedotto l'assegno fisso e le spese già erogate dallo Stato per fini segnati dal decreto prodittoriale 19 ottobre 1860, n. 274, in favore delle Università siciliane (art. 1 Legge 13 luglio 1905, n. 384) (Prima annualità), lire 297,260.30.

Capitolo 233. Osservatorio astronomico di Catania - Acquisto di materiale fotografico e spese varie, lire 10,000.

Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari. — Capitolo 234. Costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale in Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337), *per memoria*.

Capitolo 235. Annualità da corrispondersi alla Cassa centrale di risparmi e depositi in Firenze, ad estinzione della somma dalla medesima anticipata per l'attuazione del progetto di costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale di Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337) - Quinta annualità, lire 120,000.

Capitolo 236. Annualità dovuta al comune di Modena per l'acquisto dell'Archivio Muratoriano da conservarsi nella Biblioteca Estense - Quarta annualità, lire 4,500.

Capitolo 237. Raccolta di libri, opuscoli e documenti editi ed inediti, relativi alla storia del risorgimento italiano da collocarsi nella biblioteca *Vittorio Emanuele* in Roma, lire 2,000.

Capitolo 238. Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca *Vittorio Emanuele* in Roma (legge 3 luglio 1892, n. 348), *per memoria*.

Capitolo 239. Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca Palatina di Parma (legge 9 luglio 1905, n. 388), *per memoria*.

Capitolo 240. Biblioteca nazionale di Palermo - Ricostruzione dell'ala destra del portico di accesso, lire 7,000.

Capitolo 241. Biblioteca Marciana di Venezia - Spese di trasferimento dal palazzo Ducale a quello della Zecca e conseguente sistemazione, lire 13,000.

Capitolo 242. Biblioteca Braidense di Milano - Lavori imprevidi di robustamento al convento di Santa Maria delle Grazie, per nuovi locali occupati da quell'istituto, lire 15,000.

Capitolo 243. Spese e lavori per prevenire i danni degli incendi nelle biblioteche governative, lire 10,000.

Spese per le antichità e le belle arti. — Capitolo 244. Lavori ed acquisti per la biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze, *per memoria*.

Capitolo 245. Lavori di ricostruzione della basilica di S. Paolo, lire 70,000.

Capitolo 246. Spesa per espropriazioni e per lavori inerenti alla zona monumentale di Roma - Nona ed ultima quota, lire 200,000.

Capitolo 247. Acquisto della Galleria e del Museo, già fidecommissari, della casa Borghese in Roma (legge 26 dicembre 1901, n. 524) - Sesta quota, lire 200,000.

Capitolo 248. Palazzo ex ducale di Mantova - Contributo nella spesa per restauri e consolidamento del salone dell'armeria e locali sottostanti, lire 5,000.

Capitolo 249. Contributo governativo nelle spese per i restauri ai monumenti della città di Verona, lire 15,000.

Capitolo 250. Sistemazione ed ampliamento del regio Istituto di belle arti di Lucca, lire 12,500.

Capitolo 251. Urgenti riparazioni al fabbricato in cui ha sede la regia Accademia Albertina di belle arti a Torino, lire 9,000.

Capitolo 252. Sistemazione del piano superiore dell'edificio in cui ha sede l'Istituto di belle arti di Modena, lire 7,500.

Capitolo 253. Compenso pel lavoro straordinario da eseguirsi dal personale addetto all'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti di Venezia, lire 3,000.

Capitolo 254. Accademia di belle arti e Gallerie di Venezia - Spese per l'impianto di riscaldamento a termosifone, lire 37,362.60.

Capitolo 255. Anfiteatro di Verona - Contributo nelle spese per lavori di scavo, lire 15,000.

Capitolo 256. Anfiteatro romano di Benevento - Spese per scavi, lire 15,000.

Capitolo 257. Lavori di consolidamento

al campanile della cattedrale di Nicosia, lire 22,700.

Capitolo 258. Spese di restauro e sistemazione del monumentale edificio di Giulio II sulla via Flaminia, ove ha sede il museo nazionale detto di Villa Giulia, lire 24,600.

Capitolo 259. Spese per i lavori d'impianto della fognatura interna e servizio relativo di acqua nell'edificio del regio Conservatorio di musica *Giuseppe Verdi* in Milano, lire 12,950.

Spese per le scuole medie. — Capitolo 260. Licei di Napoli — Spesa per materiale scientifico ed arredamento, lire 23,000.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti. — Capitolo 261. Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'Istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e parreggiate con regio decreto del 15 maggio 1901, lire 10,000.

Capitolo 262. Concorso nella spesa per il riattamento dello edificio ove ha sede il collegio di Atrani, lire 3,500.

Capitolo 263. Sussidio straordinario a favore dei regi educatori di Napoli, lire 2,500.

Capitolo 264. Sussidio straordinario al regio Conservatorio di Pontremoli, lire 18,000.

Capitolo 265. Sussidio straordinario all'Istituto di Mondragone in Napoli, lire 12,000.

Capitolo 266. Fondo per riparare ai danni patiti dal convitto nazionale di Monteleone e dall'Istituto dei sordo-muti di Catanzaro per effetto del terremoto nelle Calabrie e per far fronte alle spese che gli Istituti pubblici del Regno sostengono per ricoverare i figli delle vittime del terremoto stesso, lire, 20,000.

Spese per l'istruzione elementare. — Capitolo 267. Assegni arretrati dovuti al comune di S. Pietro al Natisone per le scuole di tirocinio, lire 5,100.

Capitolo 268. Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari municipali (legge 18 luglio 1878, n. 4460) (*Spesa obbligatoria*), lire 445,000.

Capitolo 269. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'in-

fanzia, dei ciechi e dei sordo-muti, dichiarati corpi morali - Onere del Governo secondo l'articolo 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516, e 15 luglio 1900, n. 260 (*Spesa obbligatoria*), lire 370,000.

Capitolo 270. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le provincie ed i comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati alla istruzione secondaria classica, tecnica e normale, ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere, come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese, che siano parreggiati ai governativi - Onere del Governo secondo l'articolo 7 delle leggi 8 luglio 1888, n. 5516, e 15 luglio 1900, n. 260, (*Spesa obbligatoria*), lire 39,000.

Spese diverse — Capitolo 271. Spese per la conferenza internazionale di Londra, per la compilazione e l'acquisto di un catalogo di letteratura scientifica, lire 25,000.

Capitolo 272. Spesa per una edizione critica degli scritti del Petrarca (legge 11 luglio 1904, n. 365), lire 8,000.

Capitolo 273. Impegni già assunti per aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni, lire 23,823.

Categoria IV. *Partite di giro* — Capitolo 274. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 1,563,775.45.

Riassunto per titoli — Titolo I. *Spesa ordinaria* — Categoria I, — *Spese effettive*. Spese generali, lire 1,980,235.22.

Debito vitalizio, lire 2,769,000.

Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale, lire 1,220,456.66.

Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore, lire 13 milioni 590,817.34.

Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari, lire 1,814,947.82.

Spese per le antichità e le belle arti, lire 5,119,097.90.

Spese per l'istruzione media, lire 21 milioni 639,324.02.

Spese per l'insegnamento della ginnastica, lire 548,109.96.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti, lire 2,965,958.69.

Spese per l'istruzione elementare, lire 12,944,500.

Spese diverse, lire 32,500.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 64,625,497.61.

Titolo II, *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 40,170.

Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore, lire 979,919.26.

Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari, lire 171,500.

Spese per le antichità e le belle arti, lire 649,612.60.

Spese per le scuole medie, lire 23,000.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti sei sordo-muti, lire 66,000.

Spese per l'istruzione elementare, lire 859,100.

Spese diverse, lire 56,823.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 2,846,124.86.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 67,471,622.47.

Categoria IV. — Partite di giro, lire 1,563,775.45

Riassunto per categorie. Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 67,471,622.47.

Categoria IV. — Partite di giro, lire 1,563,775.45.

Totale generale, lire 69,035,397.92.

Pongo a partito lo stanziamento complessivo del bilancio in lire 69,035,396.92.

(È approvato).

MANNA, *relatore*. Dovrei fare una proposta sul capitolo 197.

PRESIDENTE. Se me l'avesse consegnata prima, come era dovere della Giunta, l'avrei fatta rilevare alla Camera.

MANNA, *relatore*. In questo momento mi si è fatto notare che vi è un errore nel capitolo 197 e cioè che invece di « Osservatorio astronomico » dovrebbe leggersi: « Istituto di fisica terrestre ».

PRESIDENTE. Il ministro accetta questa modificazione ?

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Accetto.

PRESIDENTE. La metto a partito.

(È approvata).

Do lettura degli articoli.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1906-907, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

Per quanto concerne il capitolo n. 176 « Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari » (leggi 11 aprile 1886, n. 3798, e 8 luglio 1904, n. 407), potranno imputarsi sul complessivo fondo dei residui disponibili al 30 giugno 1906 e dell'assegnazione di competenza dell'esercizio finanziario 1906-1907, tanto le spese relative a questo esercizio, quanto quelle altre per le quali in precedenza si fossero iniziati atti o si fosse preso impegno, senza distinzione dell'esercizio cui le spese stesse si riferiscono.

Onorevole ministro, accetta la proposta dell'onorevole Commissione ?

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Accetto.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 2 così modificato.

(È approvato)

Art. 3.

Gli stipendi dei professori ordinari e straordinari e le retribuzioni dei professori incaricati di materie obbligatorie nelle regie Università sono stabiliti dalla tabella A annessa alla presente legge.

Bologna	80,000	3,000	2,500	70,000	9,000	1,250	65,000	3,000	3,750	65,000	3,000	2,500	70,000	6,500	»
Castelli	40,000	18,000	5,000	40,000	18,000	1,250	»	»	»	30,000	9,000	1,250	»	»	
Catania	55,000	12,000	5,000	55,000	12,000	4,500	45,000	9,500	3,750	55,000	9,000	8,000	»	»	
Cenora	50,000	15,000	5,000	50,000	18,500	2,500	40,000	3,500	5,000	45,000	19,000	3,000	»	»	
Messina	50,000	12,500	6,250	55,000	12,000	3,750	50,000	6,000	3,750	55,000	9,000	9,000	»	»	
Modena	55,000	»	8,750	55,000	12,500	2,500	»	»	»	30,000	3,000	5,000	»	»	
Napoli	80,000	»	3,750	110,000	25,000	2,000	70,000	3,500	1,250	105,000	3,500	1,250	»	»	
Padova	65,000	»	6,250	75,000	3,000	1,000	70,000	»	1,250	70,000	9,500	2,000	»	35,000	
Palermo	55,000	13,000	6,250	60,000	16,000	3,750	55,000	9,000	4,500	60,000	13,000	6,250	»	30,000	
Parma	55,000	6,000	6,250	55,000	9,500	2,500	»	»	»	40,000	3,500	3,500	»	»	
Pavia	70,000	»	5,000	65,000	6,000	1,000	55,000	7,500	»	60,000	3,500	1,250	»	»	
Pisa	65,000	»	6,250	65,000	9,000	1,250	60,000	6,000	1,250	60,000	7,200	6,250	»	»	
Roma	80,000	3,500	5,000	70,000	30,000	»	120,000	12,000	»	85,000	3,500	8,000	»	»	
Sassari	40,000	18,000	5,000	40,000	27,000	2,500	»	»	»	»	»	»	»	»	
Sienna	55,000	6,000	7,500	65,000	18,000	1,250	»	»	»	»	»	»	»	»	
Torino	60,000	10,500	6,250	65,000	15,500	2,500	70,000	6,500	»	70,000	3,000	1,250	»	»	

Tabella A.

Professori incaricati delle materie obbligatorie nelle Regie Università

Scuola di applicazione	Scuola di farmacia			Scuola di medicina veterinaria			Scuola agraria			TOTALE				
	Professori ordinari	Professori straordinari	Professori incaricati di materie obbligatorie	Professori ordinari	Professori straordinari	Professori incaricati di materie obbligatorie	Professori ordinari	Professori straordinari	Professori incaricati di materie obbligatorie	Professori ordinari	Professori straordinari	Professori incaricati di materie obbligatorie		
»	»	»	5,000	»	5,500	15,000	6,000	10,000	»	»	»	300,000	24,000	25,500
»	»	»	»	3,000	1,250	»	»	»	»	»	»	110,000	48,000	8,750
»	»	»	5,000	»	2,500	»	»	»	»	»	»	215,000	42,500	24,50
»	»	3,750	5,000	»	3,750	»	»	»	»	»	»	190,000	56,000	23,750
»	»	»	5,000	»	2,500	»	»	»	»	»	»	215,000	39,500	25,750
»	»	»	5,000	»	2,500	15,000	7,000	5,600	»	»	»	160,000	22,500	25,100
»	»	»	5,000	»	5,000	»	»	»	»	»	»	370,000	32,000	13,250
35,000	6,500	10,000	5,000	»	3,750	»	»	»	»	»	»	320,000	19,000	24,250
30,000	9,000	7,500	5,000	3,000	2,500	»	»	»	»	»	»	265,000	63,000	31,000
»	»	»	5,000	»	1,250	15,000	6,000	1,000	»	»	»	170,000	25,000	14,250
»	»	3,750	5,000	»	2,500	»	»	»	»	»	»	255,000	17,000	13,500
»	»	2,500	5,000	»	2,500	20,000	3,000	3,750	15,000	»	5,150	20,000	25,200	28,900
»	»	»	5,000	»	4,550	»	»	»	5,000	»	6,500	365,000	49,000	19,800
»	»	»	»	6,000	1,250	»	»	»	»	»	»	80,000	51,000	8,750
»	»	»	5,000	»	2,050	»	»	»	»	»	»	125,000	24,000	10,800
»	»	»	5,000	»	2,500	»	»	»	»	»	»	270,000	35,500	12,500
											3,700,000	573,200	310,350	
													4,583,550	

Metto a partito l'articolo 3 che include l'approvazione della tabella A.

(È approvato).

Martedì in principio di seduta si procederà alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Rammento alla Camera che lunedì, come di solito, avranno luogo le interpellanze iscritte nell'ordine del giorno.

Martedì si svolgeranno le interpellanze e le interrogazioni che si riferiscono alla questione ferroviaria.

Mercoledì alle dieci si terrà seduta per la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio, e nella seduta pomeridiana si continuerà lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze relative alla questione ferroviaria.

CALLAINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLAINI. Prego l'onorevole ministro della pubblica istruzione ed i colleghi di voler inscrivere nell'ordine del giorno di martedì quel disegno la legge, che riguarda i professori straordinari universitari: si tratta di una legge interpretativa che non reca nessun onere, nè riforma di legge esistente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Debbo pregare la Camera di non inscrivere nell'ordine del giorno alcuna legge prima che sia esaurita la discussione dei bilanci. È una necessità assoluta che i bilanci siano approvati prima della fine dell'anno dalla Camera e dal Senato. Ed è un riguardo dovuto all'altro ramo del Parlamento dell'affrettarne quanto più è possibile la discussione.

Sono sicuro che si troverà il tempo di discutere anche il disegno di legge che interessa l'onorevole Callaini; ma interrompere fin d'ora la discussione dei bilanci sarebbe, ripeto, una mancanza di riguardo all'altro ramo del Parlamento.

CALLAINI. Almeno vorrei che fosse discusso prima delle vacanze natalizie.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Siamo perfettamente di accordo.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate alla Presidenza.

PAVIA, segretario, legge:

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze, per sapere se sia vero che il 21 luglio dinanzi la pretura di Bolotana si procederà dall'esattore dei comuni di Bolotana, Silanus e Lei all'incanto di 251 stabili di 112 contribuenti, per un debito complessivo di lire 2,000.

« Pala ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a quali cause egli attribuisca l'attuale disservizio ferroviario e con quali provvedimenti egli intenda farlo cessare.

« Prinetti ».

« Il sottoscritto interpella il Governo sui motivi che furono e sono causa dello stato deplorabile dell'esercizio ferroviario odierno italiano, e sugli intendimenti suoi per provvedere il più sollecitamente possibile al suo regolare assetto.

« Valeri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sulla opportunità ed utilità di trasformare il regio Oleificio sperimentale di Spoleto in Stazione permanente di olivicoltura ed oleificio, assecondando il voto emesso nella assemblea generale del 21 maggio 1906, dalla Società nazionale degli olivicoltori.

« Sinibaldi ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere quali provvedimenti intenda di prendere, nella occasione della riconosciuta necessità del riordinamento del porto di Livorno, per porre il porto di Viareggio e gli altri minori della Toscana in condizione di rispondere all'ufficio loro nei rapporti delle esigenze del traffico marittimo.

« Montauti ».

« Il sottoscritto chiede interpellare il Governo sul permanente disastro ferroviario e sui rimedi che intenda adottare per dirimerne anche quelle cause che dipendono da irresponsabilità, insufficienza di controllo e negligenza del personale.

« Brunialti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti immediati abbia preso — indipendentemente dagli annunciati rimedii a lunga scadenza — per ovviare alle gravissime jatture, che minacciano in questi giorni le industrie e i servizi pubblici di alcuni importantissimi centri e il pane di innumerevoli lavoratori, in conseguenza delle crescenti difficoltà del servizio ferroviario.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e del tesoro, sul modo come intendano provvedere ai bisogni dei comuni meridionali, i quali, per effetto della legge sul Mezzogiorno, non trovano più i mezzi sufficienti per provvedere alle esigenze dei loro bilanci, e neppure alle necessità delle spese obbligatorie.

« Staglianò ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici, per sapere, se a vincere il crescente disservizio ferroviario che minaccia gravi danni alle industrie ed al commercio, non credano indispensabile aggiungere alle provviste di materiale anche riforme organiche e disciplinari, riservando

certe nuove facilitazioni a momenti migliori.

« Morando ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno, come pure le interpellanze se non vi saranno dichiarazioni in contrario.

E bene che la Camera sappia che sono una ventina le interrogazioni e quasi altrettante le interpellanze, sul servizio ferroviario.

L'onorevole Faelli ha presentato una proposta di legge; così l'onorevole Scaglione ha presentato un'altra proposta di legge. Queste proposte di legge saranno trasmesse agli Uffici perchè ne ammettano la lettura.

La seduta termina alle 19.5.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì.

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento d'interpellanze.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.

Licenziata per la stampa il 6 dicembre 1906.

Roma, 1906 — Tip. della Camera dei Deputati.

